
STUDIO AM. & CO. S.R.L.

CONSULENZA AMBIENTALE
PROGETTAZIONE IMPIANTI
QUALITÀ (ISO 9001:2000 - ISO 14001)
FORMAZIONE PROFESSIONALE
CONSULENZA ADR
IGIENE E SICUREZZA

Via delle Industrie n. 29/h
30020 Marcon (VE)

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

**RICHIESTA DI
MODIFICA SOSTANZIALE DECRETO N. 250/2017 DEL 21.06.2017
(art. 208 D.Lgs n. 152/2006)**

**STUDIO PRELIMINARE DI IMPATTO
AMBIENTALE**

**VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO
AMBIENTALE – ART. 19 D.LGS 152/06**

COMMITTENTE:



VENETA METALLI SRL

31020 **SAN FIOR (TV)**
Via Marco Polo, 40/42 - Lott. C.I.P.R.A.S.
Telefono/Fax 0438.388354

SEDE LEGALE

Via Marco Polo, n. 40
31020 San Fior (TV)
Tel. 0438/388354

SEDE IMPIANTO

Via Marco Polo, n. 40
31020 San Fior (TV)
Tel. 0438/388354

INDICE

1.0 PREMESSA	4
2.0 SEZIONE I – CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	7
2.1 PREMESSA.....	7
2.2 CONSUMI.....	7
2.3 CUMULABILITÀ CON ALTRI PROGETTI	8
2.4 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI	11
2.5 PRODUZIONE DI RIFIUTI	11
2.6 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI.....	12
2.6.1 Impatto sulla matrice atmosfera	12
2.6.2 Impatto sull’ambiente idrico.....	14
2.6.3 Impatto sul suolo e sottosuolo.....	16
2.6.4 Impatto sull’ecosistema.....	17
2.6.5 Impatto sulla salute pubblica.....	18
2.6.6 Impatto acustico.....	19
2.6.7 Inquinamento luminoso.....	21
2.6.8 Impatto odorigeno.....	25
2.7 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO	26
3.0 SEZIONE II – LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO.....	29
3.1 PREMESSA.....	29
3.2 UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO E RICCHEZZA DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA INTERESSATA DALL’INTERVENTO	29
3.3 CAPACITÀ DI CARICO DELL’AMBIENTE NATURALE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A ZONE CLASSIFICATA COME PROTETTE.....	34
3.4 COMPATIBILITÀ DELL’INTERVENTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALE	36
3.4.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.).....	36
3.4.2 Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.R.T.A.)	42
3.4.3 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (2021/2027).....	54

3.4.4 Legge Regionale Veneto n. 3/2000.....	57
3.4.5 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.).....	58
3.4.7 Piano Regionale per la gestione dei rifiuti urbani e speciali.....	76
3.5 COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PROVINCIALE	93
3.5.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso	94
3.6 COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE.....	98
4.0 SEZIONE III – CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE..	105
4.1 PREMESSA.....	105
4.2 PORTATA DELL'IMPATTO, EFFETTI TRANSFRONTALIERI E PROBABILITÀ DELL'IMPATTO.....	105
4.3 DEFINIZIONE DEGLI IMPATTI	111

1.0 PREMESSA

Il presente documento costituisce lo Studio Preliminare di Impatto Ambientale allegato all'istanza di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (art. 19 D.Lgs n. 152/2006) che la ditta VENETA METALLI S.R.L. presenta alla Provincia di Treviso relativamente alla richiesta di modifica sostanziale inerente l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi situato in via Marco Polo n. 40/42 in Comune di San Fior (TV), attualmente in possesso di Autorizzazione Decr. n. 250/2017 del 21/06/2017 rilasciata dalla Provincia di Treviso (art. 208 del D.Lgs n. 152/2006).

Rispetto alla situazione attualmente in esercizio, la richiesta di modifica sostanziale ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 prevede le seguenti modifiche:

1. Inserimento della nuova attività di disassemblaggio dei RAEE non pericolosi, classificata con la causale di recupero R12 (Allegato C alla parte IV del D.Lgs n. 152/2006).
2. Inserimento dell'attività di disassemblaggio dei rifiuti classificati con EER 160106 al fine di valorizzare tramite operazioni meccaniche di selezione e cernita (R12 e R4 - Allegato C alla parte IV del D.Lgs n. 152/2006) le componenti metalliche.
3. Inserimento dell'attività di taglio con fiamma ossiacetilenica e rispettiva richiesta di autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'Art. 272 comma 2 alla Provincia di Treviso in quanto le emissioni prodotte sono confrontabili con quelle rilasciate dalle attività di saldatura "*in deroga*" di cui al punto *hb*) dell'Allegato IV, Parte II alla Parte Quinta del DLgs n. 152/2006.
4. Inserimento di nuove tipologie di rifiuti classificati con i codici EER 170604 "*materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603*" sui quali svolgere l'attività di R13 messa in riserva e R12 accorpamento e R12 selezione e cernita; EER 200136 "RAEE non pericolosi di provenienza domestica; EER 191201 "*carta e cartone*";
5. Estensione dell'attività di recupero R12 miscelazione non in deroga, già autorizzata per i soli rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi, ad altre classi merceologiche di rifiuti quali carta, plastica, legno, cavi, vetro e RAEE. La miscelazione non in deroga potrà avvenire sia esclusivamente tra rifiuti prodotti da terzi, sia tra rifiuti in ingresso con rifiuti prodotti dalle attività di selezione e cernita e disassemblaggio svolte internamente all'impianto.
6. Inserimento di alcune attività di recupero (già autorizzate) su alcuni codici EER già autorizzati;
7. Adeguamento dell'autorizzazione ai dettami della DGRV n. 119/2018 esplicitando per ogni singolo codice EER la specifica attività di R12 svolta;

8. Incremento dei quantitativi massimi stoccabili dei rifiuti combustibili (a matrice plastica, legno, carta, e rifiuti misti), previo adeguamento alla normativa di prevenzione incendi di cui al D.P.R. 151/2011 e fermo restando il quantitativo massimo stoccabile totale autorizzato;
9. Possibilità di stoccare rifiuti su superfici scoperte precedentemente adibite a stoccaggio di cassoni vuoti;
10. In relazione alle modifiche di cui ai punti precedenti, si richiede la revisione del lay-out impiantistico con l'inserimento di alcune aree a gestione dinamica.
11. Allineamento cartografico della superficie di impianto, inserendo anche il mappale n. 2, già contemplato nei confini dell'impianto illustrati nella planimetria autorizzata ma non identificato nell'allegato tecnico al Decreto n. 250/2017 del 21.06.2017.

Rispetto alla situazione descritta nello "Stato di fatto" rimangono invariati i seguenti aspetti:

- 1) Estensione dell'impianto e strutture edilizie dei fabbricati;
- 2) Potenzialità impiantistiche in termini di ton/giorno e ton/anno di rifiuti sottoposti a trattamento;
- 3) Scarichi idrici;

L'attuale configurazione in esercizio è stata sottoposta all'iter di verifica di assoggettabilità alla VIA alla Provincia di Treviso a giugno del 2016, ottenendo parere di non assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, giusto Decreto n. 22/2016 del 13.10.2016 (Prot. n. 86038/2016).

Considerando le mutate esigenze aziendali e in considerazione del fatto che la potenzialità giornaliera di R4 (Allegato C alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006) dell'impianto è maggiore di 10 ton/giorno, ai sensi della lettera t) punto 8 dell'Allegato IV alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006, l'intervento di progetto rientra nell'iter di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza della Provincia di Treviso.

Il presente documento costituisce Lo "Studio preliminare di Impatto Ambientale" ed è strutturato secondo quanto stabilito dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, vale a dire:

1. **Sezione 1:** Caratteristiche del Progetto;
2. **Sezione 2:** Localizzazione del Progetto;
3. **Sezione 3:** Caratteristiche dell'Impatto Potenziale;

Per quanto detto lo Studio preliminare di Impatto Ambientale non considererà le fasi di cantiere in quanto non è previsto alcun intervento edilizio ma solo interventi di natura logistica e/o manutentiva di quanto già esistente.

2.0 SEZIONE I – CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2.1 PREMESSA

Il presente capitolo costituisce la “Sezione 1 – Caratteristiche del Progetto” dello Studio Preliminare Ambientale e viene articolato secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Consumi;
- 2) Cumulabilità con altri progetti;
- 3) Utilizzazione di risorse naturali;
- 4) Produzione di rifiuti;
- 5) Inquinamento e disturbi ambientali;

Per quanto concerne invece la definizione degli aspetti inerenti “Ubicazione dell’impianto” e “Dimensioni del Progetto” si rimanda interamente ai contenuti della relazione tecnica di progetto preliminare e relativi elaborati cartografici.

2.2 CONSUMI

Le fonti energetiche utilizzate per l’esercizio dell’attività di recupero rifiuti non pericolosi svolta dalla ditta VENETA METALLI S.R.L. sono le seguenti:

- Energia elettrica a servizio sia della strumentazione manuale di trattamento dei rifiuti che per il normale utilizzo dei locali aziendali (alimentazione, illuminazione);
- Gasolio che alimenta i macchinari utilizzati per la movimentazione interna e il trattamento dei rifiuti.

Sono quindi valutate nei consumi anche le seguenti voci:

- Acqua a servizio degli spogliatoi e dei servizi igienici;
- Olio per la lubrificazione dei macchinari.

Sulla base dell’attività già oggi svolta dalla ditta e in riferimento alle attività che vengono inserite nel presente progetto si possono stimare i seguenti consumi annuali. Si fa presente che i consumi riportati sono complessivi di tutta l’attività aziendale e non limitati alla sola attività di gestione rifiuti.

Tabella 1

Parametro	Consumi annuali	
	Min	Max
Energia elettrica	15.000 kW	25.000 kW
Gasolio	50.000 l	60.000 l

Olio (macchinari)	1.000 kg	1.500 kg
Acqua	150 m ³	200 m ³

I consumi previsti sono riconducibili ad una attività produttiva di piccole/medie dimensioni.

La configurazione di progetto, pur incrementando le tipologie di rifiuti conferibili e pur introducendo nuove attività di recupero su rifiuti precedentemente autorizzati alla sola messa in riserva, non prevede l'incremento della potenzialità di trattamento massima giornaliera e annuale rispetto a quanto autorizzato.

Quali misure mitigative la ditta proponente adotterà le seguenti procedure operative:

- Accendere i macchinari semoventi solamente durante la fase di utilizzo, evitando di mantenere accesi i motori durante i periodi di sosta; l'utilizzo dei mezzi sarà ottimizzato;
- Pianificare la logistica di conferimento dei rifiuti in ingresso in modo tale da utilizzare i macchinari semoventi in modo ottimizzato;
- Utilizzo dell'illuminazione solamente in caso di necessità, compatibilmente con l'illuminazione naturale;
- Ridurre al minimo la velocità di movimentazione dei mezzi semoventi.

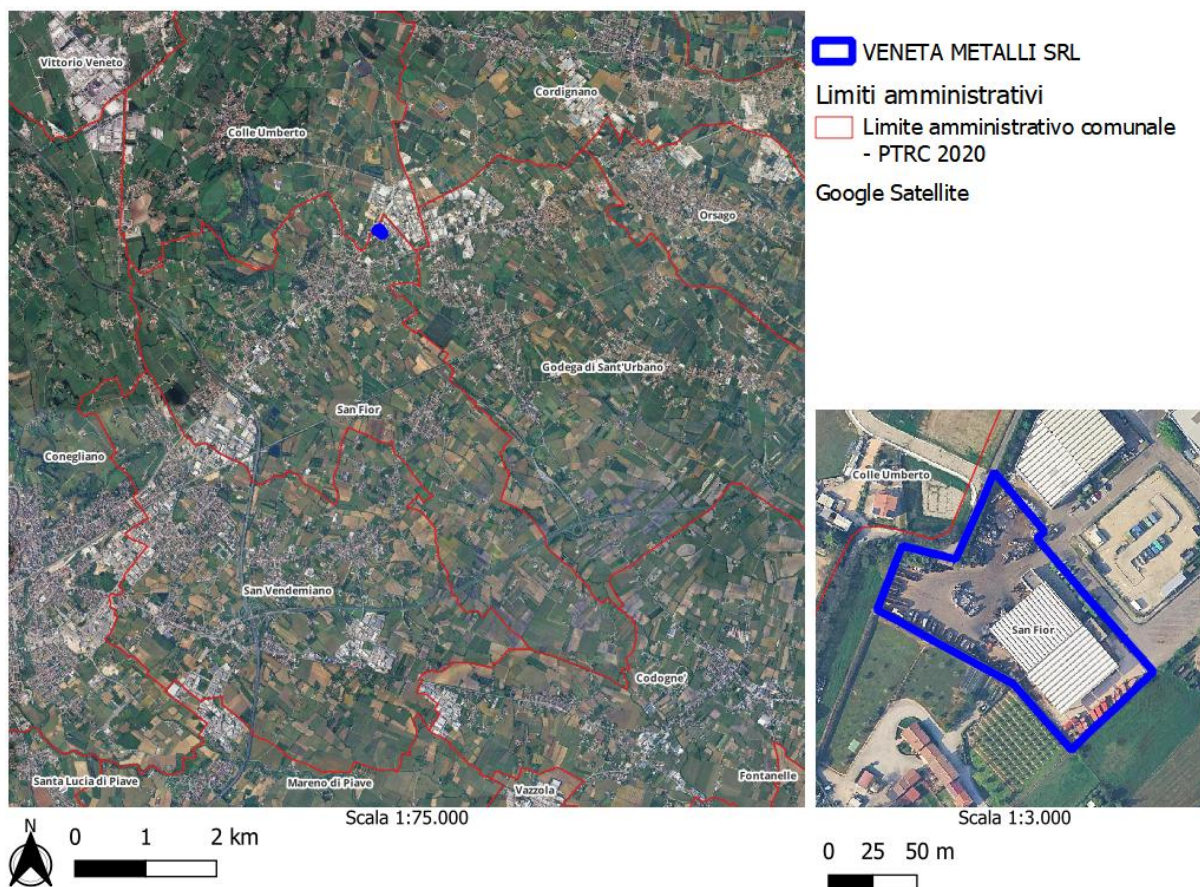
2.3 CUMULABILITÀ CON ALTRI PROGETTI

L'impianto di recupero rifiuti della ditta VENETA METALLI S.R.L. è inserito all'interno dell'area industriale a Nord del territorio comunale di San Fior, limitrofo al confine con il comune di Colle Umberto.

Il Comune di San Fior confina:

- ✓ a Nord con il comune di Colle Umberto;
- ✓ a Est con il comune di Godega di Sant'Urbano;
- ✓ a Sud con il comune di Codognè;
- ✓ a Sud-Ovest con il comune di San Vendemiano;
- ✓ a Nord-Ovest con il comune di Conegliano.

Come illustrato dall'immagine seguente, l'area aziendale di VENETA METALLI S.R.L. è posta nel margine più settentrionale del territorio Comunale.

**Immagine 1 – Comuni limitrofi**

Al fine di valutare eventuali effetti cumulativi del progetto proposto con eventuali altri progetti presenti nell'area di indagine, si prende a fondamento il chiarimento del MATT presente nella sezione "domande frequenti" del portale ministeriale, secondo il quale nell'applicazione del criterio del cumulo con altri progetti nell'ambito del DM 52/2015 e dell'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006, si devono considerare i seguenti aspetti:

- Il criterio del "Cumulo con altri progetti" così come definito al punto 4.1 delle citate Linee Guida è pertanto da utilizzare esclusivamente per l'individuazione delle soglie dimensionali da attribuire ai progetti ricadenti negli Allegati IV e II-bis alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 e non ai fini della valutazione delle "Caratteristiche dei progetti" di cui al punto 1, lettera b) dell'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 ("cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati");
- Parimenti, l'ambito territoriale nel quale considerare la sussistenza del criterio del "Cumulo con altri progetti" definito al punto 4.1 delle citate Linee Guida (fascia di un chilometro) non è applicabile per individuare e valutare l'interazione tra gli effetti ambientali derivanti da diverse tipologie progettuali in quanto l'area di potenziale influenza può essere determinata solo in base

alle specificità del progetto (pressioni ambientali sui diversi fattori ambientali) e del contesto localizzativo, territoriale e ambientale;

È necessario, pertanto, definire l'ambito territoriale all'interno del quale verrà verificato il criterio di cumulo con altri progetti. Tale ambito viene definito dai tecnici estensori del presente documento, considerando i seguenti aspetti:

- Tipologia dell'attività di recupero rifiuti;
- Destinazione d'uso delle aree prossime all'area di intervento;
- Struttura della rete viaria a servizio della zona produttiva;
- Effetti potenzialmente indotti dal progetto nei confronti dell'ambiente e dell'uomo

Fatte le dovute considerazioni e approfondita la valutazione degli impatti potenziali riconducibili all'intervento proposto (si veda nel proseguo del presente documento), i tecnici estensori hanno definito quale campo di indagine il territorio raffigurato nell'immagine sottostante.



Immagine 2 – Campo di indagine

A seguito di ricerche effettuate dai tecnici estensori del presente documento all'interno del territorio indagato non sono previsti progetti/insediamenti che possano in qualche modo avere effetti di cumulabilità con l'intervento proposto dalla Ditta VENETA METALLI S.R.L..

2.4 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

Come dettagliatamente descritto nella Relazione di Progetto la variante all'attività di recupero rifiuti proposta dalla ditta Veneta Metalli Srl non prevede lo sfruttamento diretto e/o indiretto di risorse naturali. Non vengono infatti utilizzate acque di processo né altre risorse provenienti dall'ambiente limitrofo.

Da un punto di vista strutturale, come detto, l'intervento proposto non prevede alcun intervento di tipo edilizio e non comporta variazioni alla destinazione d'uso dell'area.

A giudizio dei tecnici estensori del presente documento, l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta Veneta Metalli Srl non prevede l'utilizzo di risorse naturali in quanto:

- a) nell'ipotesi di progetto non sono previsti interventi edilizi o sviluppi dell'estensione dell'impianto medesimo che possano incidere sulle risorse naturali quali suolo e territorio; l'intera superficie di impianto è già completamente edificata e dotata di tutti i presidi ambientali atti allo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti (pavimentazione in cls, rete di raccolta e trattamento delle acque meteoriche e alberatura perimetrale)
- b) l'esercizio dell'attività di recupero rifiuti richiede il solo impiego di macchinari a tecnologia standardizzata, azionati a gasolio e piccola strumentazione manuale ad alimentazione elettrica;
- c) Durante l'esercizio dell'attività di recupero rifiuti non vengono utilizzate materie prime e risorse naturali.

2.5 PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'intervento proposto è da riferire ad un'attività di recupero rifiuti non pericolosi, dunque finalizzata alla produzione di rifiuti merceologicamente qualificati o materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto utilizzando i rifiuti e gli scarti di lavorazione provenienti da altre attività economiche. Da questo punto di vista, dunque, l'intervento presenta aspetti ambientali positivi in quanto è indirizzato alla riduzione dei rifiuti avviati a smaltimento, favorendone invece il recupero. Quanto detto dimostra inoltre che l'attività in esame si inserisce completamente all'interno degli obiettivi e dei principi generali del D.Lgs n. 152/2006 secondo i quali:

- a) Il recupero dei rifiuti è prioritario rispetto allo smaltimento;
- b) Il recupero di materia dai rifiuti è prioritario rispetto al recupero energetico.

Come tutte le attività di lavorazione e manipolazione di materiali (in questo caso rifiuti), anche l'attività proposta dalla ditta VENETA METALLI S.R.L. prevede la produzione di rifiuti, vale a dire materiali di scarto non conformi alle norme tecniche di settore delle materie prime secondarie prodotte. In via previsionale, considerando le tipologie di rifiuti che la ditta proponente sottopone a recupero e le attività di provenienza degli stessi si prevede una produzione di rifiuti ridotta. Detti materiali saranno successivamente avviati ad impianti di recupero/smaltimento rifiuti regolarmente autorizzati ai sensi della vigente normativa ambientale.

2.6 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Al fine di valutare in modo completo e soddisfacente il potenziale impatto sull'ambiente limitrofo indotto dal nuovo impianto proposto dalla ditta VENETA METALLI S.R.L., si ritiene necessario affrontare le tematiche di seguito riportate.

2.6.1 Impatto sulla matrice atmosfera

Come emerge dalla Relazione di Progetto tutte le tipologie di rifiuti oggetto dell'attività di recupero svolta dalla Ditta VENETA METALLI S.R.L. presentano normalmente stato fisico solido non pulverulento per cui durante le fasi di scarico, trattamento e carico dei materiali non si ha produzione di emissioni polverose né di tipo diffuso né di tipo convogliato. Anche le nuove tipologie di rifiuti richieste nella configurazione di progetto, presentano stato fisico solido non pulverulento.

Le uniche tipologie di rifiuti, già autorizzati, che potenzialmente possono portare alla formazione polveri durante le fasi gestione, sono identificate dai seguenti codici EER:

- 12 01 01 “Limatura e trucioli di metalli ferrosi”;
- 12 01 02 “Polveri e particolato di metalli ferrosi”;
- 12 01 03 “Limatura e trucioli di metalli non ferrosi”;
- 12 01 04 “Polveri e particolato di metalli non ferrosi”;
- 12 01 05 “Limatura e trucioli di materiali plastici”;
- 03 01 01 “Scarti di corteccia e sughero”;
- 03 01 05 “Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare, e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04”;
- 17 09 04 “rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03”

- 17 01 07 “miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelle di cui alla voce 17 01 06”

per i quali la ditta Veneta Metalli Srl riceverà solamente rifiuti che presentano stato fisico definito quale “non polverulento”. Nello specifico per i rifiuti identificati dai codici CER 120101 “*Limatura e trucioli di materiali ferrosi*”, 120102 “*Polveri e particolato di materiali ferrosi*”, 120103 “*Limatura e trucioli di materiali non ferrosi*” e 120104 “*Limatura e trucioli di materiali non ferrosi*” la ditta dichiara di ricevere solamente materiali aventi pezzatura non inferiore a 1 cm.

Si precisa che i rifiuti in ingresso che per stato fisico possono potenzialmente determinare una emissione diffusa di polveri, sono gestiti in contenitori chiusi dalla fase di accettazione fino alla fase di invio a destinazione finale e nel rispetto delle prescrizioni autorizzative di cui al punto 13 lettera h) del Decreto n. 250/2017 che si riportano nel seguito:

“I rifiuti di tipo polverulento devono essere ricevuti in bigbags o contenitori chiusi e mantenuti all'interno dei bigbag o contenitore di origine e devono essere soggetti alle sole procedure ispettive per il ricevimento del rifiuto all'impianto; su tali rifiuti non deve essere eseguita alcuna lavorazione (neppure la selezione e cernita) e devono essere posti in messa in riserva e riparati dagli eventi meteorologici; nel caso di bigbag o contenitori danneggiati, il singolo collo deve essere inserito tal quale in un contenitore integro, adottando procedure tali da ridurre al minimo la produzione di polveri”.

Durante le fasi di movimentazione dei materiali, comunque, gli operatori incaricati dalla Ditta VENETA METALLI S.R.L. adotteranno le migliori precauzioni tecnicamente realizzabili per limitare al massimo la formazione di polveri:

- Lo scarico ed il carico dei materiali saranno realizzati facendo cadere i materiali dall'altezza massima di 1,0 m dal piano di deposito (pavimentazione o pianale del veicolo di ingresso/uscita);
- Qualora il materiale sia stoccato in cumuli, il prelievo dello stesso sarà realizzato dalla sommità del cumulo e non dal basamento, in modo tale da non creare rischi di cedimento del cumulo medesimo;
- Le aree di gestione dei materiali saranno pulite quotidianamente.

Per quanto concerne invece le fasi di trattamento dei rifiuti, le uniche operazione che possono determinare la potenziale formazione di emissioni diffuse sia nella configurazione in esercizio sia nello stato di progetto presentato, sono rappresentate da:

- dal trattamento dei rifiuti costituiti dai cavi dismessi. La fase di trattamento viene realizzata mediante incisione della guaina esterna senza prevedere fasi di triturazione del rifiuto, dunque non comportando la formazione di polveri.

- dalla riduzione volumetrica realizzata mediante taglio ossiacetilenico, prevista solamente per il trattamento dei rifiuti a matrice metallica. Durante tali operazioni, che saranno realizzate con modalità estemporanea e non continuativa, verranno utilizzati degli aspiratori carrellati per la captazione e abbattimento delle emissioni generate durante la fase di taglio.

Vista, infatti, l'estrema dinamicità di tali lavorazioni risulta adeguato prevedere l'utilizzo di dispositivi mobili carrellati che gli operatori posizionano nelle immediate vicinanze del luogo ove viene svolta la lavorazione. L'aspiratore è mobile e dotato di dispositivo telescopico di aspirazione che gli operatori posizionano nel punto in cui si originano i fumi di saldatura o di ossitaglio. Il dispositivo mobile di filtrazione è dotato di filtri a tasche. A seguito della filtrazione espelle l'aria attraverso delle feritoie poste sulla parte bassa dell'impianto e quindi non vi è un vero e proprio cammino di espulsione.

Gli impatti indotti dall'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti nella configurazione di progetto nei confronti della matrice atmosfera sono da ritenersi nulli o sicuramente trascurabili in quanto le procedure gestionali e operative esistenti e le misure mitigative adottate sono ritenute adeguate per garantire un elevato livello di tutela ambientale.

2.6.2 Impatto sull'ambiente idrico

Il presente paragrafo valuta la potenziale incidenza dell'attività svolta dalla ditta VENETA METALLI S.R.L. nei confronti dell'ambiente idrico (sia superficiale che sotterraneo) in termini di potenziale inquinamento della risorsa acqua. L'attività di recupero rifiuti svolta dalla Ditta non richiede l'utilizzo di acque di processo e/o altre sostanze chimiche di lavaggio; inoltre, le tipologie di rifiuti oggetto di recupero presentano stato fisico solido e non presentano la possibilità di rilasciare spanti. Eventuali perdite di fluidi possono essere di tipo occasionale a causa del transito di mezzi di trasporto o mezzi d'opera. Nel caso di accadimento di tale sversamento, la Ditta opererà prontamente per tamponare la perdita con materiale assorbente e provvedendo alla pulizia della pavimentazione.

La principale fonte di inquinamento degli acquiferi (sia sotterranei che superficiali) è dunque rappresentata dalle acque meteoriche di dilavamento dei materiali (rifiuti) e dei piazzali e dal propagarsi di eventuali spanti accidentali di oli e carburanti provenienti dagli automezzi in transito o dai macchinari utilizzati durante l'esercizio dell'attività di recupero.

Come dettagliato nella Relazione tecnica, l'intera superficie dell'impianto di recupero rifiuti risulta pavimentata e asservita da sistemi di captazione delle acque meteoriche di dilavamento avviate ad

apposito impianto di trattamento delle acque di prima e seconda pioggia, regolarmente autorizzato dalla Provincia di Treviso con DDP n. 250/2017.

La configurazione di progetto non prevede alcuna variazione né sotto il punto di vista edilizio né tantomeno dal punto di vista di gestione delle aree esterne. Pertanto l'esistente sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche rimarrà il medesimo ad oggi operante. A dimostrazione di questo si precisa che:

- La modifica impiantistica proposta prevede l'inserimento di alcuni nuovi codici Eer di rifiuti non pericolosi molto simili per merceologia ai rifiuti già autorizzati. Trattasi infatti di rifiuti a prevalenza metallica o cartacea, stoccati su superficie esterna esclusivamente nel lotto 10B. I potenziali inquinanti lisciviati sono riconducibili in particolare a materiale in sospensione, idrocarburi e oli. I processi di depurazione delle acque meteoriche (sedimentazione e disoleazione) esistenti si basano su principi fisici di tipo statico, idonei alla sedimentazione dei materiali aventi maggior peso specifico (solidi sospesi) e alla captazione degli idrocarburi (disoleatore) e pertanto gli stessi sono da ritenersi idonei anche per la configurazione di progetto;
- La riorganizzazione delle aree gestionali all'interno dell'impianto, comporta il cambiamento d'uso di alcune parti del piazzale del lotto 10B precedentemente adibite a stoccaggio dei cassoni vuoti. La parte più a Nord (area 5 e 6 – Tav.3) nella configurazione in esercizio è adibita esclusivamente a deposito di cassoni vuoti mentre la configurazione di progetto prevede lo stoccaggio di rifiuti all'interno di cassoni scarrabili, non necessariamente dotati di copertura. I potenziali inquinanti lisciviati sono sempre riconducibili a materiale in sospensione, idrocarburi e oli. L'area è completamente impermeabilizzata e già dotata di una rete di raccolta delle acque meteoriche che confluisce al sistema di trattamento attualmente autorizzato e descritto al paragrafo 3.7. Il sistema esistente era stato dimensionato considerando anche questa porzione di piazzale scoperto. I processi di depurazione delle acque meteoriche (sedimentazione e disoleazione) esistenti si basano su principi fisici di tipo statico, idonei alla sedimentazione dei materiali aventi maggior peso specifico (solidi sospesi) e alla captazione degli idrocarburi (disoleatore) e pertanto gli stessi sono da ritenersi idonei anche per la configurazione di progetto.
- Le superfici scoperte del lotto 10A continuano ad essere adibite, anche nella configurazione di progetto, esclusivamente a transito dei soli automezzi e non sono previsti stoccaggi di rifiuti o EOW.

A giudizio del tecnico estensore del presente documento la realizzazione delle modifiche impiantistiche proposte, dalla Ditta VENETA METALLI S.R.L. non comporta potenziali impatti significativi sull'ambiente idrico.

Per quanto concerne le acque di falda, a giudizio del tecnico scrivente è possibile stabilire che l'impianto di recupero della ditta VENETA METALLI S.R.L. non incide negativamente sulla qualità delle acque sotterranee in quanto la superficie funzionale dell'impianto di recupero rifiuti (sia nello stato di fatto che in quello di progetto) è interamente pavimentata ed impermeabilizzata in modo da impedire qualsiasi percolazione di reflui potenzialmente caratterizzati dalla presenza di inquinanti. Lo stato di efficienza della pavimentazione viene garantito dalla stessa Ditta proponente mediante controlli dello stato di usura della stessa.

2.6.3 Impatto sul suolo e sottosuolo

Il territorio del Comune di San Fior è inserito nella più vasta area della Pianura trevigiana, formata da conoidi ghiaiose antiche. Esso è compreso tra le colline moreniche di Colle Umberto - Castello di Roganzuolo e il limite superiore della fascia dei fontanili. La superficie topografica di quest'area appartenente alla Pianura trevigiana, digrada regolarmente verso Sud-Est tra quote di 64 e 58 m slm con pendenze di terreno che vanno da 0,7 a 0,8 %. L'area di impianto è posta all'interno di una zona sostanzialmente stabile per quanto concerne le dinamiche geomorfologiche. La stratigrafia dei terreni stabilisce che i primi 20 cm circa sono costituiti da terreni altamente permeabili formati da ciottoli prevalentemente di natura calcarea. Il terreno si presenta pertanto fortemente permeabile.

Come più volte richiamato nelle documentazioni tecniche agli atti, l'intera attività di recupero rifiuti svolta dalla ditta VENETA METALLI S.R.L., sia nella configurazione in esercizio sia nello stato di progetto, sarà realizzata su superficie interamente pavimentata ed impermeabilizzata, escludendo dunque qualsiasi contatto diretto tra i materiali (rifiuti) e il suolo/sottosuolo.

Questa caratteristica, associata alla descrizione dell'attività di recupero oggetto di richiesta, consente di affermare quanto segue:

- a) La presenza della pavimentazione impermeabile lungo tutta l'area di intervento impedisce il contatto diretto tra i rifiuti, i macchinari e le EOW con il suolo ed il sottosuolo sottostanti;
- b) I rifiuti in ingresso e prodotti dall'attività di recupero non contengono sostanze pericolose;
- c) I rifiuti in ingresso all'impianto non rilasciano percolati;
- d) La ditta VENETA METALLI S.R.L. esegue un controllo periodico dello stato di usura della pavimentazione e nel caso in cui se ne verifichi la necessità provvede all'immediato ripristino delle condizioni di sicurezza;

- e) Le acque meteoriche sono captate e fatte confluire ad un sistema di trattamento costituito da fasi di sedimentazione e disoleazione e successiva fito-evapotraspirazione (per la prima pioggia) e scaricate per sub-irrigazione (per la seconda pioggia). Le analisi effettuate nel corso dei decenni di esercizio dell'impianto sono garantiste del rispetto dei limiti di scarico sul suolo;
- f) Qualora durante le fasi di esercizio dell'attività di recupero rifiuti proposta dovessero verificarsi incidenti che determinino il rischio di inquinamento di suolo e sottosuolo (spandimenti accidentali), come dettagliatamente riportato nel Piano di Gestione Operativa, la ditta ha predisposto delle misure di pronto intervento di emergenza che consentono di evitare la diffusione degli inquinanti ed il ripristino dello stato dei luoghi;

Per quanto detto è dunque possibile affermare che i presidi strutturali e gestionali presenti nell'impianto di recupero rifiuti della ditta VENETA METALLI S.R.L. consentono di escludere la possibilità di contaminazione di suolo e sottosuolo.

2.6.4 Impatto sull'ecosistema

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta VENETA METALLI S.R.L. si inserisce in un contesto già fortemente caratterizzato dalla presenza di impatto antropico in quanto è collocato all'interno di un'area produttiva dedicata in particolare ad attività di gestione rifiuti. La Ditta svolge da diversi anni, attività di recupero rifiuti non pericolosi all'interno della stessa area impiantistica oggetto della presente relazione. Durante tutto il periodo di esercizio non sono stati evidenziati impatti diretti/indiretti negativi sull'ecosistema, sulla flora e sulla fauna circostanti.

Inoltre, all'interno del contesto sommariamente descritto, per:

- le limitate dimensioni dell'impianto;
- lo svolgimento delle attività di stoccaggio e recupero di soli rifiuti a prevalenza metallica;
- l'assenza di utilizzo o gestione di sostanze pericolose nel contesto aziendale;
- la presenza di emissioni puntuali dotate di idonee misure di mitigazione;
- l'assenza di reflui industriali di processo e la presenza di scarichi per sub-irrigazione delle acque meteoriche di seconda pioggia in conformità ai limiti previsti;
- la presenza di idonei presidi ambientali;

si ritiene che le influenze dell'impianto sull'ecosistema e la biodiversità saranno praticamente nulle o sicuramente trascurabili, mentre una corretta gestione dei rifiuti si configura sicuramente come un intervento di tutela ambientale, sociale ed economica.

Al fine di valutare il potenziale effetto dell'intervento proposto sull'ecosistema circostante, si è deciso di realizzare un'indagine sulla flora e fauna della zona. Il livello di approfondimento delle indagini faunistica e floristica è stato regolato in modo tale da reperire informazioni relative esclusivamente agli organismi viventi più comuni nell'area e per i quali siano state segnalate emergenze di estinzione o per le quali la specifica attività proposta dalla ditta VENETA METALLI S.R.L. possa arrecare danno diretto. Infatti, per quanto concerne la flora e la fauna l'indagine è stata diretta alla individuazione di emergenze floristiche e faunistiche (reperibili in letteratura) nel territorio circostante l'area di intervento. Sia l'analisi faunistica che quella floristica sono state condotte solamente attraverso ricerche bibliografiche.

Dalla valutazione complessiva dell'habitat della zona adiacente l'area di intervento, dai risultati emersi dalla ricerca pocanzi descritta (nessuna emergenza floristica rilevata nell'immediato intorno dell'impianto), dalla valutazione del progetto proposto è possibile asserire che l'attività di recupero rifiuti potenzialmente non crea danno all'ecosistema, alla flora ed alla fauna circostanti.

Un maggior approfondimento dell'interferenza dell'impianto oggetto di intervento con Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale sono riportate nel documento "Format Proponente Relazione di Screening alla Valutazione di Incidenza Ambientale".

2.6.5 Impatto sulla salute pubblica

Al fine di stabilire eventuali potenziali impatti nei confronti della popolazione e della salute umana, non essendovi uno specifico strumento di indirizzo nazionale o regionale Veneto, il presente documento prende spunto dalla D.G.R. Lombardia 4792/2016, per la valutazione degli effetti sulla salute pubblica dei progetti sottoposti alla procedura di valutazione di impatto ambientale e di verifica di assoggettabilità alla stessa, in funzione delle caratteristiche e complessità delle attività in grado di generare rischi per la componente salute pubblica. Il presente capitolo viene infatti redatto seguendo l'approccio metodologico proposto dalla menzionata delibera che consente di affrontare con un grado di dettaglio crescente la componente ambientale salute pubblica e di proporre una valutazione degli effetti del progetto in esame. La metodologia si basa su uno schema di flusso "quesito/risposta alternativa" che consente una graduazione degli approfondimenti(sezioni) da condurre sulla base della specificità del progetto in esame e sullo stato di fatto della salute della popolazione.

Le sezioni da considerare sono le seguenti:

SEZIONE 1 – "Il progetto prevede emissioni/scarichi nelle matrici ambientali?"

SEZIONE 2 – "Esiste una popolazione direttamente esposta?"

SEZIONE 3 – "Quali sono gli effetti attesi sulla salute?"

SEZIONE 4 – Stati di salute della popolazione ante operam e stima dell’impatto generato su di essa in fase di cantiere, esercizio e dismissione.

L’approccio metodologico prevede di iniziare la trattazione dalla prima sezione e proseguire con le successive qualora la risposta alla domanda sia affermativa. Nel caso la risposta ad una delle sezioni sia negativa, la trattazione si conclude.

Sezione 1 – Il progetto prevede emissioni/scarichi nelle matrici ambientali?

Come già approfondito nella documentazione di progetto e nei capitoli precedenti del presente Studio, l’attività non prevede alcun punti di emissione convogliata in atmosfera.

Le acque meteoriche di dilavamento delle superfici scoperte sono convogliate previo trattamento ad una vasca di fitoevapotraspirazione (prima pioggia) e ad uno scarico per sub-irrigazione (seconda pioggia). Le analisi effettuate nel corso del decennio di esercizio sono garantiste del rispetto dei limiti per uno scarico sul suolo. Per quanto attiene ai livelli di emissione ed immissione acustica, il previsionale allegato al presente Studio dimostra un sostanziale rispetto dei limiti di zona.

Conclusioni

L’intervento previsto non comporta rischi stimabili per la popolazione e salute pubblica, né per gli addetti, né tanto meno per la popolazione che vive e lavora nei dintorni dell’impianto di trattamento. In ogni caso, i rischi sanitari dovuti alle attività progettate non sono significativamente superiori rispetto a quelli derivanti dalle normali attività di un insediamento industriale di ridotte dimensioni. Al contrario, essendo sottoposto ad una rigida procedura di approvazione e successivo controllo sulla gestione, da parte degli organi competenti, l’impianto dovrà puntualmente rispettare le normative in materia ambientale, di sicurezza e di tutela della salute pubblica, in funzione delle quali è stato progettato e sarà realizzato.

2.6.6 Impatto acustico

In materia di tutela dell’ambiente esterno e dell’ambiente abitativo dall’inquinamento acustico, è stata promulgata la legge n. 447 del 26/10/95 che ha di fatto stabilito quali siano i valori limite di inquinamento acustico che non possono essere superati (fatto salvo specifiche deroghe indicate nella medesima norma) nell’esercizio o nell’impiego di sorgenti fisse o mobili di emissione sonora.

In particolare la suddetta legge definisce:

- sorgenti sonore fisse (art. 2, comma 1, lettera c), legge 447/95) gli impianti tecnici degli edifici e le altre installazioni unite agli immobili, anche in via transitoria, il cui uso produca emissioni sonore;

le infrastrutture industriali; i parcheggi; le aree adibite a stabilimenti di movimentazione merci; i depositi dei mezzi di trasporto di persone e merci;

- valore limite di immissione (art. 2, comma 1, lettera f), legge 447/95) quale valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;
- valore limite assoluto di immissione (art. 2, comma 3, lettera a), legge 447/95) quale valore limite di immissione determinato con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale;
- valore limite differenziale di immissione (art. 2, comma 3, lettera b), legge 447/95) quale valore determinato come differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo;
- livello di rumore residuo (allegato A, D.P.C.M. 01/03/91) è il livello continuo quando si escludono le specifiche sorgenti disturbanti;
- livello equivalente di rumore ambientale (allegato A, D.P.C.M. 01/03/91) è costituito dall'insieme del rumore residuo e da quello prodotto dalle specifiche sorgenti disturbanti.

In attuazione ai contenuti stabiliti dalla legge 447/95, è stato promulgato il D.P.C.M. 14/11/97 che, oltre ad aver definito i valori limite, ha altresì corrisposto gli stessi in relazione alle seguenti classi di destinazione d'uso del territorio:

- aree particolarmente protette;
- aree prevalentemente residenziali;
- aree di tipo misto;
- aree di intensa attività umana;
- aree prevalentemente industriali;
- aree esclusivamente industriali.

È invece di competenza dei Comuni, in attuazione all'art. 4 comma 1 della legge 447/95, la classificazione del proprio territorio comunale.

In relazione alla legge n. 447 del 26/10/95 e al D.P.C.M. 17/11/97 il Comune di San Fior ha predisposto la zonizzazione acustica comunale secondo la quale l'area produttiva di riferimento è classificata come di classe VI "prevalentemente industriale".

Viste infine le considerazioni riportate nella relazione "Valutazione di Impatto Acustico preliminare" redatta da tecnico abilitato, allegata alla presente istanza, si ritiene che l'impianto rispetti i limiti di zonizzazione acustica previsti dal piano comunale.

2.6.7 Inquinamento luminoso

La Legge Regionale del Veneto n. 17 del 07 agosto 2009 definisce le “*Nuove norme per il contenimento dell’inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell’illuminazione per esterni e per la tutela dell’ambiente e dell’attività svolta dagli osservatori astronomici*”. Le finalità di tale Legge sono:

- Riduzione dell’inquinamento luminoso e dei consumi energetici derivanti;
- Uniformità dei criteri di progettazione;
- Protezione degli osservatori astronomici dall’inquinamento luminoso;
- Protezione dall’inquinamento luminoso dell’ambiente naturale
- Protezione dall’inquinamento luminoso dei beni paesistici;
- Salvaguardia della visione del cielo notturno;
- Diffusione tra il pubblico delle tematiche relative all’inquinamento luminoso.

Ai sensi dell’art. 2 comma 1 si definisce “inquinamento luminoso” ogni forma di irradiazione di luce artificiale che si disperda al di fuori delle aree cui essa è funzionalmente dedicata e, in particolare, oltre il piano dell’orizzonte”.

Come richiamato in relazione tecnica, parte dell’attività di gestione rifiuti svolta dalla ditta Veneta Metalli Srl si svolge all’interno di due fabbricati, dunque l’illuminazione interna degli stessi non comporterà un rischio potenziale di inquinamento luminoso.

Parte della gestione rifiuti viene svolta anche nel piazzale esterno, pertanto su superficie a potenziale rischio di inquinamento luminoso.

L’unico punto di illuminazione presente nella superficie scoperta è collocato a ridosso della parete del capannone (Lotto 10B), come illustrato nell’immagine seguente.



Immagine 3 – Punto illuminazione esterna – Lotto 10B

Nello specifico è presente:

- Corpo illuminante costituito da un faro di marca LEDVANCE GmbH modello FL COMP V 180W – 840 SYM 100 BK, caratterizzato da un'ottica specifica per il controllo del flusso come si può vedere dalla curva illuminotecnica seguente, hanno sorgente integrata a led, potenza di 180 W, efficienza luminosa 100 lm/W



Immagine 4 – Faro marca Ledvance

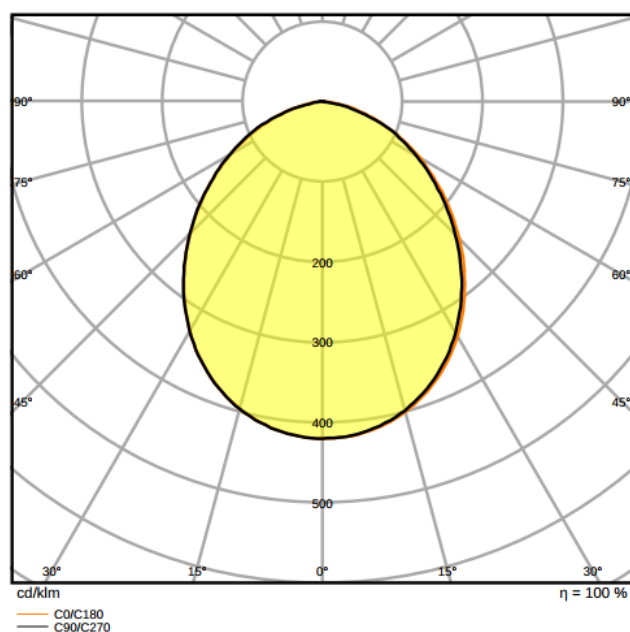


Immagine 5 – Curva fotometrica fero marca Ledvance

Dalla curva sopra riportata si evince che è possibile installare il proiettore parallelo al suolo per non presentare flusso emesso a novanta gradi e oltre.

Come illustrato nell'Immagine n. 3 il faro collocato a ridosso della parete del capannone è opportunamente posizionato, allo scopo di garantire una adeguata illuminazione diffusa all'interno allo stabilimento.

In aggiunta a quanto sopra, la Ditta Veneta Metalli Srl tende comunque a concentrare le operazioni di carico e scarico e di lavorazione svolte sul piazzale esterno, durante le ore diurne quindi in condizioni di luce naturale. Qualora fosse necessario operare in assenza di luce solare, verranno utilizzati, in aggiunta al faro sopra descritto, i proiettori delle macchine operatrici semoventi.

Al fine di verificare la conformità ai requisiti indicati nella L.R. 17/09 si richiamano i seguenti articoli:

- Art. 9 comma 2 L.R. 17/09: *Si considerano conformi ai principi di contenimento dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico gli impianti che rispondono ai seguenti requisiti:*

a) *sono costituiti di apparecchi illuminanti aventi un'intensità luminosa massima compresa fra 0 e 0.49 candele (cd) per 1.000 lumen di flusso luminoso totale emesso a novanta gradi ed oltre;*

Gli apparecchi illuminanti in oggetto non presentano flusso luminoso emesso a novanta gradi ed oltre in quanto sono schermati verso l'alto e/o presentano un'ottica specifica per il controllo del flusso, inoltre sono installati con delle inclinazioni inferiori ai valori massimi descritti al paragrafo precedente;

b) *sono equipaggiati di lampade ad avanzata tecnologia ed elevata efficienza luminosa, come quelle al sodio ad alta o bassa pressione, in luogo di quelle ad efficienza luminosa inferiore. È consentito l'impiego di lampade con indice di resa cromatica superiore a $Ra=65$, ed efficienza comunque non inferiore ai 90 lm/w esclusivamente per l'illuminazione di monumenti, edifici, aree di aggregazione e zone pedonalizzate dei centri storici. I nuovi apparecchi d'illuminazione a led possono essere impiegati anche in ambito stradale, a condizione siano conformi alle disposizioni di cui al comma 2 lettere a) e c) e l'efficienza delle sorgenti sia maggiore di 90lm/W;*

Come si evince dai dati tecnici riportati nel paragrafo precedente, gli apparecchi sono equipaggiati di lampade ad avanzata tecnologia ed elevata efficienza luminosa, come quelle a led con efficienza luminosa maggiore di 90 lm/W

c) *sono realizzati in modo che le superfici illuminate non superino il livello minimo di luminanza media mantenuta o di illuminamento medio mantenuto previsto dalle norme di sicurezza specifiche; in assenza di norme di sicurezza specifiche la luminanza media sulle superfici non deve superare 1 cd/mq;*

Gli apparecchi illuminanti sono installati ad un'altezza e ad una distanza tale da illuminare ampie aree di passaggio o di lavoro, di conseguenza tali superfici illuminate non superano il livello minimo di luminanza media mantenuta di 1 cd/mq

d) sono provvisti di appositi dispositivi che abbassano i costi energetici e manutentivi, agiscono puntualmente su ciascuna lampada o in generale sull'intero impianto e riducono il flusso luminoso in misura superiore al trenta per cento rispetto al pieno regime di operatività, entro le ore ventiquattro. La riduzione di luminanza, in funzione dei livelli di traffico, è obbligatoria per i nuovi impianti d'illuminazione stradale.

L'impianto in oggetto è stato dimensionato per garantire l'illuminamento necessario nelle aree di lavoro per garantire la sicurezza durante le attività lavorative, di conseguenza non prevede la possibilità di regolazioni a potenze inferiori durante l'utilizzo. Considerando l'utilizzo di prodotti con sorgenti a Led ad alta efficienza si ritiene comunque che l'impianto abbia costi energetici e manutentivi contenuti.

- Art. 9 comma 4 L.R. 17/09: *È concessa deroga ai requisiti di cui al comma 2:*
 - a) *per le sorgenti di luce internalizzate e quindi non inquinanti, quali gli impianti di illuminazione sotto tettoie, portici, sottopassi, gallerie e strutture similari, con effetto totalmente schermante verso l'alto;*

In relazione a quanto sopra si ritiene che l'impianto di illuminazione esterno descritto risulta conforme ai requisiti specifici della Legge regionale n. 17 del 7 agosto 2009 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici".

2.6.8 Impatto odorigeno

I rifiuti oggetto dell'attività di recupero proposta dalla ditta VENETA METALLI S.R.L. sono composti da rifiuti solidi a matrice metallica che permangono in impianto per un tempo limitato al fine di essere

lavorati e quindi avviati presso impianti finali di recupero o venduti ad aziende clienti come EoW. Le restanti tipologie di rifiuto, costituite da materiali quali plastica, carta, legno, vetro, sono gestite ed avviate ad impianti terzi di recupero nel più breve tempo possibile. Inoltre, non è prevista la ricezione di imballaggi in plastica da raccolta differenziata. Il lasso di tempo non è quindi sufficiente per innescare processi di degradazione del materiale e comportare pertanto il rilascio di odori molesti nelle aree circostanti l'impianto. Si ritiene pertanto che non siano necessari approfondimenti in merito al presente aspetto.

2.7 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO

La valutazione del traffico veicolare annesso all'impianto è direttamente collegata alle potenzialità impiantistiche di progetto, in termini di quantitativi giornalieri e annui trattabili, i quali rimangono invariati rispetto allo stato di fatto attualmente in esercizio.

La Tabella n. 1 riassume la situazione attualmente autorizzata e quella di progetto:

PARAMETRO	STATO DI FATTO TON	STATO DI PROGETTO TON
Q.tà annua di rifiuti trattabili/conferibili	20.000 ton	20.000 ton

Tabella n. 1 – Potenzialità impiantistiche attuali e di progetto

Come indicato nello studio di impatto ambientale allegato alla Verifica di assoggettabilità alla VIA presentata dalla Ditta Veneta Metalli Srl nel giugno del 2016, al fine di definire il traffico veicolare indotto dall'impianto di recupero rifiuti della ditta proponente si assumono i seguenti valori:

- Le operazioni di carico e scarico avvengono durante cinque giorni alla settimana, dunque 264 giorni lavorativi all'anno (12 mesi e 22 giorni lavorativi/mese).
- L'organizzazione logistica aziendale prevede l'ottimizzazione dei flussi di ingresso e d'uscita. Pertanto la tendenza maggiormente in uso e quella che gli automezzi viaggino sempre a pieno carico sia in ingresso che in uscita dall'impianto;
- La portata media degli automezzi in ingresso in impianto è pari a 15 ton/veicolo;
- La portata media degli automezzi in uscita dall'impianto è pari a 25 ton/veicolo

Al fine di stimare il traffico veicolare indotto dalla configurazione di progetto, viene considerato che nell'arco dell'anno solare l'impianto riceva un tonnellaggio pari alla quantità massima di rifiuti in ingresso e faccia uscire eguale quantità.

STATO DI FATTO:

Le potenzialità impiantistiche autorizzate hanno indotto un traffico veicolare via terra (> 35 q.li) pari a:

- Veicoli (> 35 q.li) in ingresso via terra all'anno: $20.000 \text{ ton} / 15 \text{ ton} = 1.333 \text{ veicoli anno} = 5 \text{ veicoli/giorno}$
- Veicoli (> 35 q.li) in uscita all'anno = $20.000 \text{ ton} / 25 \text{ ton} = 800 \text{ veicoli anno} = 3 \text{ veicoli/giorno}$

Nel caso in esame non viene considerato l'apporto viabilistico dovuto ai dipendenti dell'azienda in quanto gli stessi sono in numero ridotto.

Considerando che gli automezzi che entrano in impianto a scaricare, normalmente escono pieni, nella configurazione in esercizio, l'apporto viabilistico giornaliero massimo è pari a 10 automezzi > 35 q.li equamente distribuiti nell'arco della giornata (7-19). Durante il periodo notturno non vengono svolte operazioni di carico e scarico.

STATO DI PROGETTO

Considerando che:

- la configurazione di progetto non prevede alcun aumento delle potenzialità impiantistiche in termini di ton/anno e ton/giorno di rifiuti gestiti
- la configurazione di progetto prevede una riorganizzazione dei flussi aziendali tale da ottimizzare le operazioni di stoccaggio attraverso la miscelazione di partite di rifiuti omogenei e
- la configurazione di progetto prevede inoltre l'ampliamento della superficie adibita a stoccaggio dei rifiuti e delle EOW

La rete viaria a servizio dell'impianto è composta da Via Marco Polo (strada a servizio della Zona Industriale C.I.P.R.A.S.), la S.S. 13 Pontebbana e la S.P. 41 var (strada di collegamento della zona industriale di San Fior con l'ingresso nell'autostrada A28); tali arterie stradali sono da ritenersi sviluppate e caratterizzate da un flusso costante di mezzi commerciali.

Considerando quanto sopra si ritiene che l'impatto dovuto ai mezzi connessi con l'attività dell'impianto (sia nella configurazione di fatto che in quella di progetto) risulti trascurabile e paragonabile a quello di una piccola realtà produttiva.

Al fine di mitigare gli impatti, pur trascurabili, sul traffico veicolare interessante Via Marco Polo, la ditta Veneta Metalli Srl adotta le seguenti misure strutturali e gestionali:

- 1) vengono pianificati i conferimenti dei rifiuti all'impianto evitando la congestione dei mezzi in ingresso;

- 2) Prevedere, per quanto possibile, che gli automezzi che conferiscono i rifiuti allo stabilimento, vengano successivamente caricati con rifiuti o EOW in uscita;
- 3) Qualora i mezzi in ingresso o uscita dallo stabilimento siano costretti a sostare per svolgere le operazioni di verifica quali-quantitativa e radiometrica, i veicoli dovranno spegnere il motore.

3.0 SEZIONE II – LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

3.1 PREMESSA

Il presente capitolo costituisce la “Sezione 2 – Localizzazione del Progetto” dello Studio preliminare Ambientale e viene redatto secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e dal D.lgs 104/2017, affrontando le seguenti argomentazioni:

- Utilizzazione attuale del territorio;
- Ricchezza delle risorse naturali della zona interessata;
- Capacità di carico dell’ambiente naturale con particolare riferimento a zone classificate come protette;

Tali fattori sono quindi analizzati, correlando l’area di intervento con gli strumenti di pianificazione Regionale, Provinciale e Comunale.

3.2 UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO E RICCHEZZA DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA INTERESSATA DALL’INTERVENTO

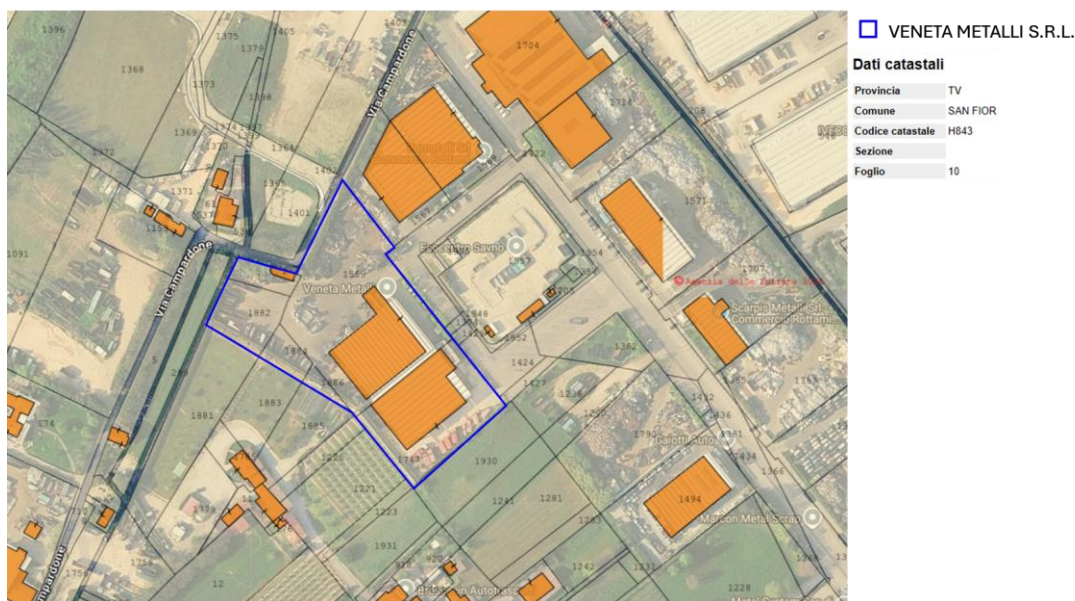
L’intervento proposto riguarda la modifica di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi gestito dalla ditta VENETA METALLI S.R.L. e ubicato al civico n. 40/42 di via Marco Polo in comune di San Fior (TV), all’interno della Zona Industriale “CIPRAS”, quale area già fortemente influenzata dalla presenza di numerose attività produttive specializzate nel recupero di materiali ferrosi e affini.

L’area è catastalmente censita come segue (Immagine 6):

Comune di SAN FIOR (TV)

Foglio: 10

Particelle: 1747, 1559, 1886, 1884, 1882 e 1 e 2

**Immagine 6 – Individuazione catastale**

Il comune di San Fior è ubicato nella parte Nord della Provincia di Treviso (Immagine 7), si estende su una superficie territoriale di circa 17,8 km² e confina (Immagine 8):

- a Nord con il comune di Colle Umberto;
- a Est con il comune di Godega di Sant’Urbano;
- a Sud con il comune di Codognè;
- a Ovest con il comune di San Vendemiano;
- a Nord-Ovest con il comune di Conegliano.

Il lotto di intervento si colloca al limite più a Nord del territorio comunale di San Fior, al confine con il comune di Colle Umberto.

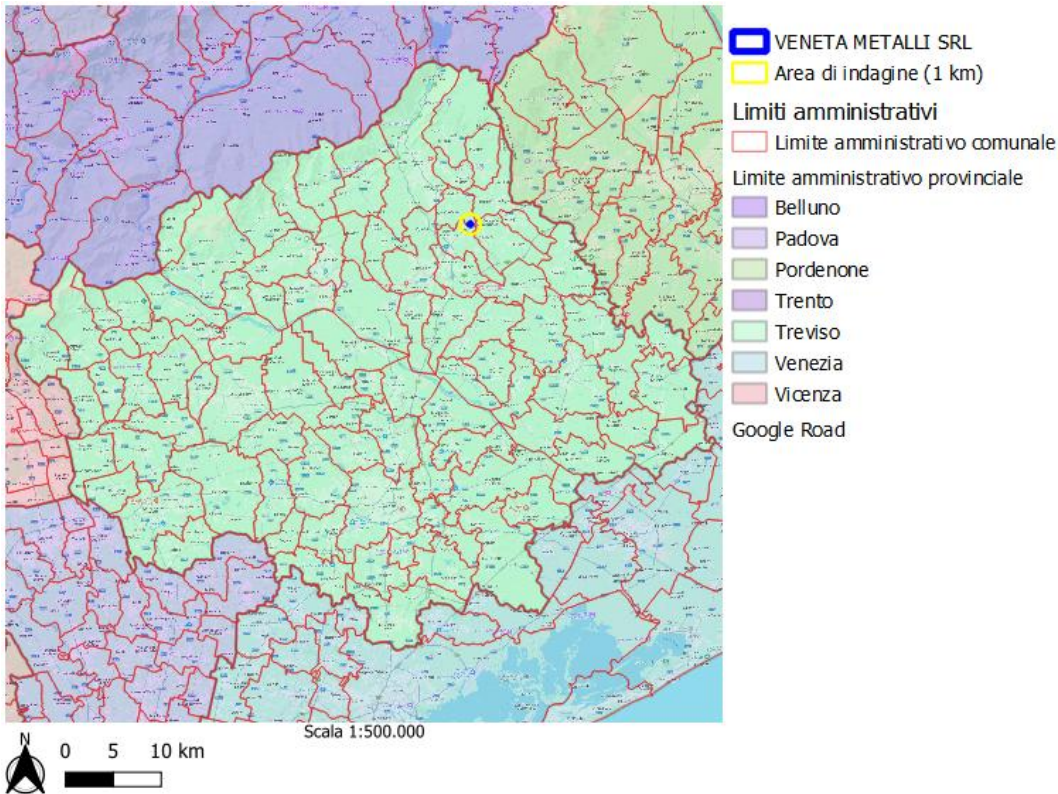


Immagine 7 – Provincia di Treviso

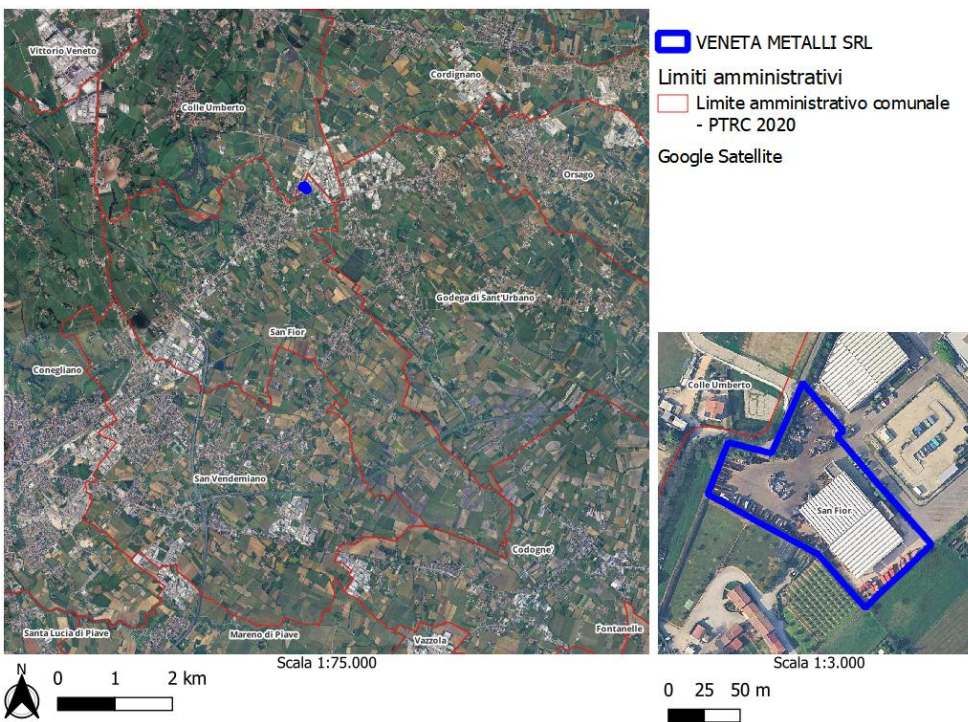


Immagine 8 – Comuni limitrofi

I centri urbani maggiormente prossimi a tale area sono (Immagine 9):

- il centro di San Fior di Sopra, situato a circa 340 m lineari di distanza in direzione Sud-Ovest;
- il centro di Pianzano posto a circa 500 m in direzione Sud-Est in comune di Godega di Sant'Urbano;
- il centro di Godega di Sant'Urbano posto a circa 1,60 km in direzione Est nell'omonimo comune;
- il centro di Colle Umberto posto circa a 1,9 km in direzione Nord-Ovest nell'omonimo comune, nonché centri abitati di minore dimensione, quali Faliero e San Daniele ricadenti in comune di Colle Umberto, situati rispettivamente a 850 m e 1,00 km in direzione Nord-Ovest.

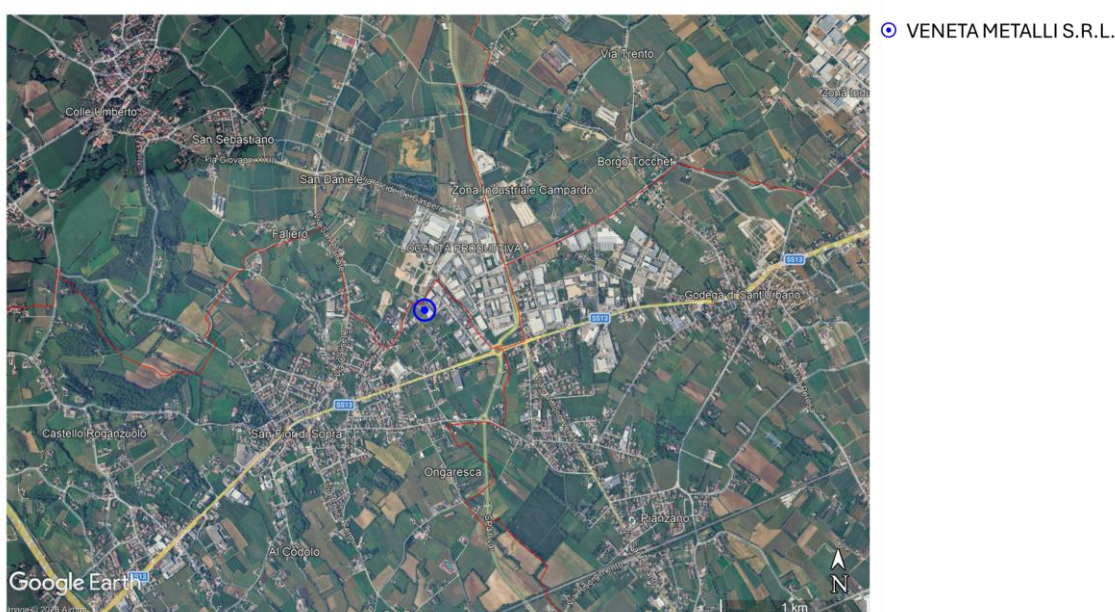


Immagine 9 – Localizzazione dei principali centri urbani e centri abitati (fonte: Google Earth)

Come illustrato nella figura seguente, l'area aziendale confina:

- A Ovest con un terreno agricolo;
- A Sud con un terreno agricolo;
- A Nord con via Campardone, oltre la quale sono presenti attività di tipo misto (zone industriali, agricole e residenziali) ricadenti nel Comune di Colle Umberto;
- A Nord-Est con un altro impianto di recupero rifiuti a matrice metallica;
- A Est con via Marco Polo, oltre la quale è presente il centro di raccolta dei rifiuti urbani del Comune di San Fior.

Gli edifici ad uso civile abitazione maggiormente prossimi all'area di intervento sorgono a circa 60 m lineari in direzione Sud-Ovest.



□ VENETA METALLI S.R.L.

Immagine 10 – Vista satellitare

Dal punto di vista morfologico il comune di San Fior appartiene interamente alla pianura veneta che, dal punto di vista della sua genesi e conseguentemente delle sue caratteristiche fisiche, risente della vicinanza dei rilievi prealpini.

Il territorio risulta quindi costituito dai potenti depositi detritici e alluvionali di età quaternaria e di natura fluvioglaciale e fluviale del Fiume Piave, risentendo in particolare della presenza di estese conoidi detritiche ghiaiose con evidenti tracce di canali intrecciati, costituiti prevalentemente da ghiaie e sabbie di natura calcarea.

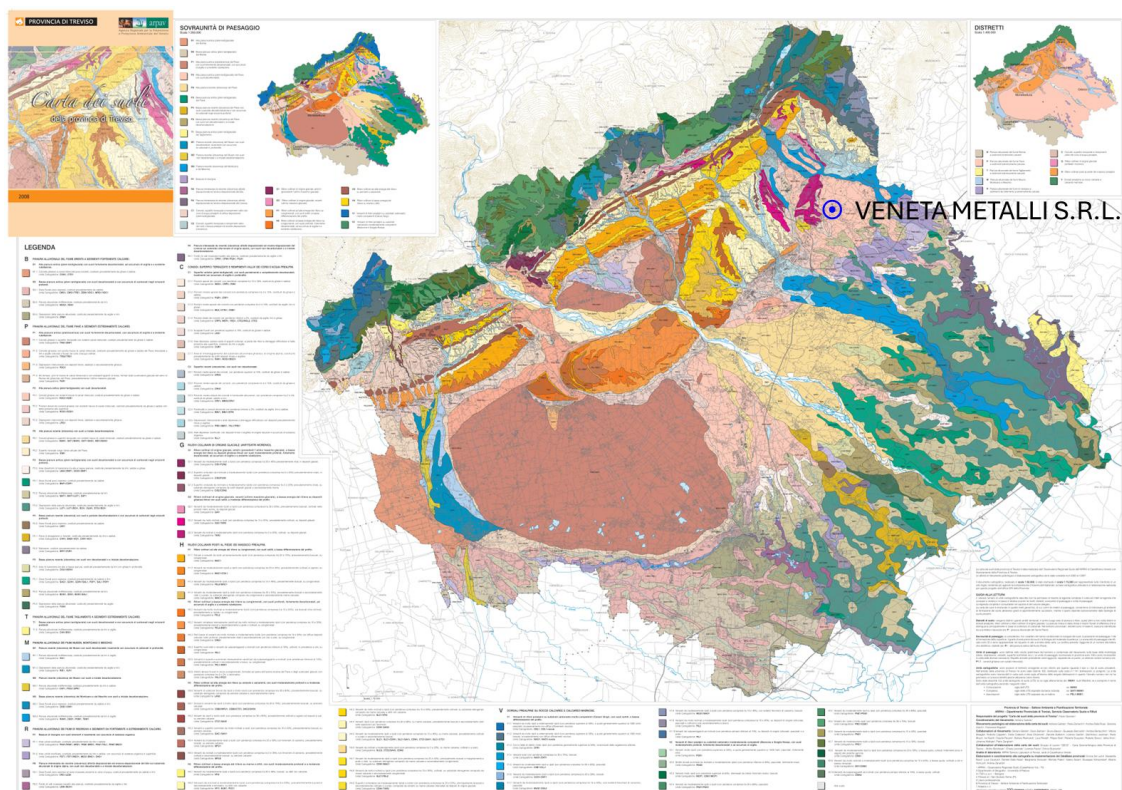


Immagine 11 – Carta dei suoli della Provincia di Treviso, ARPAV 2008 (<https://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/suolo/conoscenza-dei-suoli/carte-1-50.000/carta-dei-suoli-della-provincia-di-treviso>)

Alla data di redazione del presente documento l'impianto di recupero rifiuti della ditta proponente è già interamente edificato. L'intervento non prevede interventi di natura edilizia tali da modificare l'assetto attuale.

3.3 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A ZONE CLASSIFICATE COME PROTETTE

Il presente paragrafo descrive la capacità di carico dell'ambiente naturale, considerando nell'area di intervento la presenza di:

- a) Zone umide;
- b) Zone costiere;
- c) Zone montuose o forestali;
- d) Dune e paleodune;
- e) Riserve e parchi naturali;
- f) Zone classificate come protette dalla legislazione regionale, nazionale o comunitaria;

- g) Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- h) Zone a forte densità demografica;
- i) Zone di importanza storica, culturale e archeologica;
- j) Zone con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228

Al fine di individuare la superficie di indagine sono stati considerati i seguenti aspetti:

- ✓ la ridotta estensione dell'area di impianto;
- ✓ le tipologie di rifiuti gestite nell'impianto indagato;
- ✓ la semplicità tecnologica dei macchinari utilizzati, riconducibile a processi standardizzati;
- ✓ l'idoneità dei presidi ambientali in essere finalizzati al contenimento della diffusione delle emissioni (emissioni sonore, scarichi idrici ed emissioni pulverulente);
- ✓ la destinazione urbanistica dell'area di indagine e delle aree limitrofe.

Quale "area di indagine" verrà preso in considerazione un intorno dell'area di impianto di circa 1.000 metri di raggio come evidenziato dall'immagine seguente:

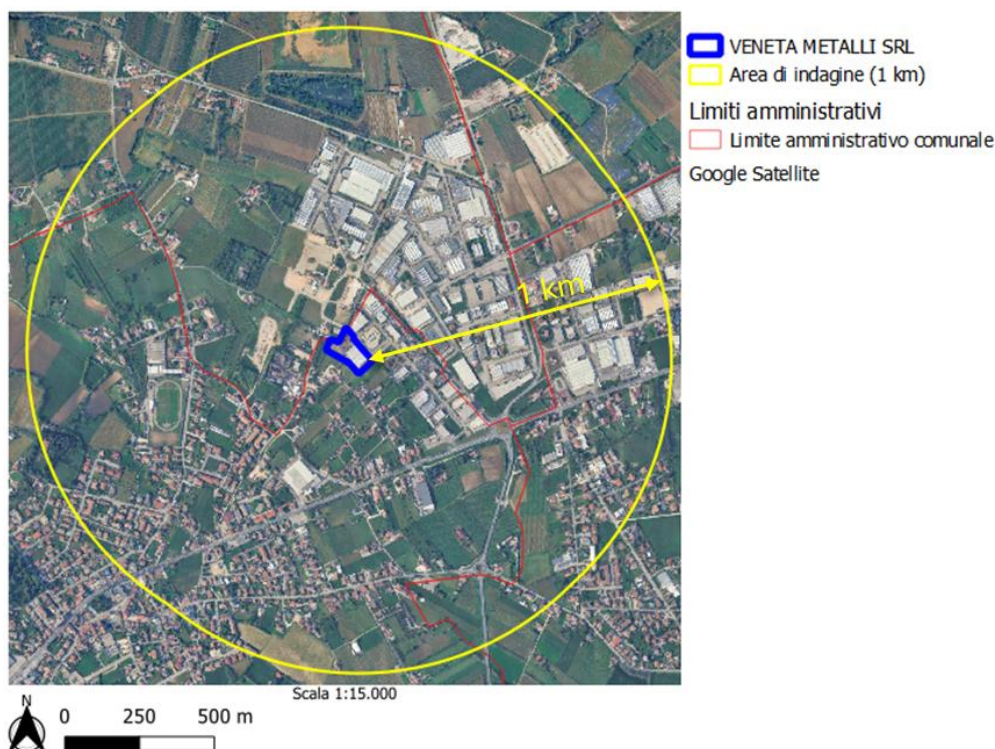


Immagine 12 – area di indagine

Dalla documentazione cartografica estratta da diverse fonti regionali e provinciali si evidenzia che nell'area di analisi non si ha presenza di:

- Zone umide;
- Zone costiere;
- Zone montuose o forestale;
- Dune e paleodune;
- Riserve e parchi naturali;
- Zone classificate come protette dalla legislazione regionale, nazionale o comunitaria;
- Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- Zone a forte densità demografica;
- Zone di importanza storica, culturale e archeologica;
- Zone con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228

3.4 COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALE

Al fine di verificare la compatibilità dell'intervento proposto dalla ditta VENETA METALLI S.R.L. con i principali strumenti di pianificazione regionale, si è ritenuto sufficiente analizzare i vincoli e le direttive stabiliti dagli strumenti di programmazione nel seguito elencati, approfondendo solamente i contenuti degli elaborati maggiormente affini con il settore di intervento:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.);
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.R.T.A.);
- Legge Regionale n. 3/2000 recante "Norme in Materia di Gestione dei Rifiuti";
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.);
- Piano di gestione rifiuti della Regione Veneto;
- Piano di gestione del rischio alluvioni.

3.4.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Il P.T.R.C. nasce come strumento di pianificazione della gestione del territorio della regione Veneto e detta le norme tecnico-pianificatorie per la redazione degli strumenti urbanistico-pianificatori di Province e Comuni.

Il P.T.R.C. vigente, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 62 del 30 giugno 2020, risponde all'obbligo, emerso con la legge 8 agosto 1985, n. 431, di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali. Il Piano si pone come quadro di riferimento per le proposte della pianificazione locale e settoriale sul territorio, al fine di renderle tra di loro compatibili e di ricondurle a sintesi coerente. Il P.T.R.C. si articola per piani di area, previsti dalla prima legge regionale sul governo del territorio (L.R. 61/85), che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

I contenuti del P.T.R.C. sono suddivisi in settori funzionali raggruppati in quattro sistemi:

- a. ambientale;
- b. insediativo;
- c. produttivo;
- d. relazionale.

Per ciascun sistema sono descritte le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (P.T.C.P.) e degli strumenti urbanistici di livello comunale nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente non derogabili imposti dalla Regione Veneto.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) è costituito dai seguenti elaborati:

Allegato A

- *Relazione illustrativa*
- *Fondamenti del Buon Governo*

Allegato B

- *Tavola Ricognizione ambiti di tutela PTRC 1992*
- *Tavola 01 a Uso del suolo terra*
- *Tavola 01 b Uso del suolo acqua*
- *Tavola 01 c Uso del suolo idrogeologia rischio sismico*
- *Tavola 02 Biodiversità*
- *Tavola 03 Energia e ambiente*
- *Tavola 04 Mobilità*
- *Tavola 05 a Sviluppo economico produttivo*
- *Tavola 05 b Sviluppo economico turistico*
- *Tavola 06 Crescita sociale*
- *Tavola 07 Montagna*

- Tavola 08 Città motore del futuro

- Tavola 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica (23 tavole):

- Tavola 10 PTRC obiettivi

Allegato C

- Quadro conoscitivo

Allegato D

- Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto

Allegato E

- Norme tecniche

Allegato F

- Valutazione ambientale strategica: Rapporto ambientale e VincA

Al fine di individuare l'eventuale presenza di vincoli insistenti nell'area oggetto di studio si è ritenuto utile utilizzare la piattaforma web messa a disposizione dalla Regione Veneto e accessibile tramite il seguente link: <https://idt2.regione.veneto.it/portfolio/ptrc-2020-vigente/>.

Le seguenti immagini sono tutte liberamente tratte dal portale e riguardano gli elaborati cartografici di maggior interesse.

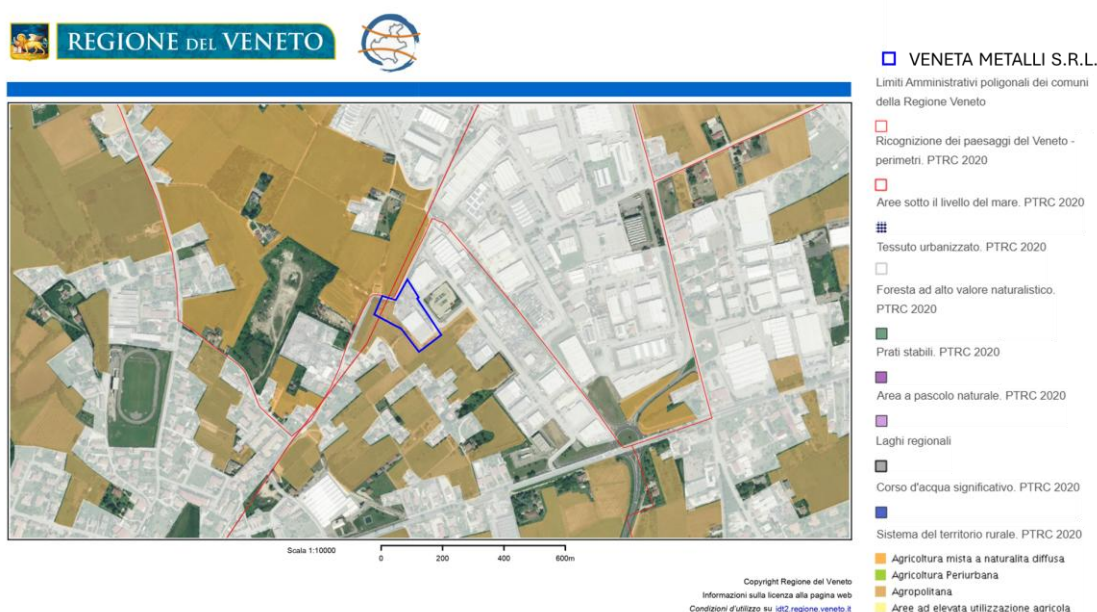


Immagine 13 - Tav. 1a "Uso del suolo – Terra", estratta da Geoportale Regione Veneto del PTRC 2020

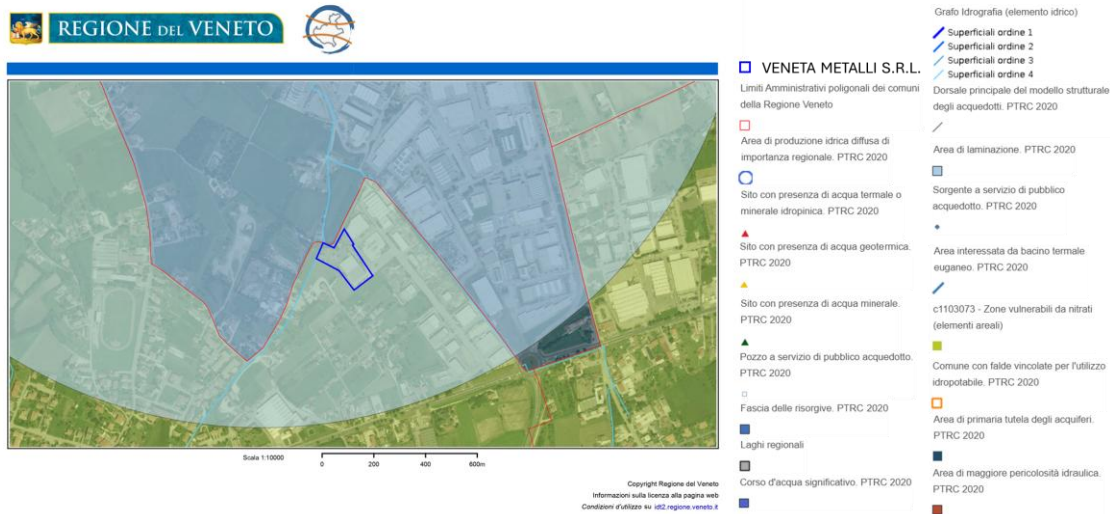


Immagine 14 - Tav. 1b “Uso del suolo – Acqua”, estratta da Geoportale Regione Veneto del PTRC 2020

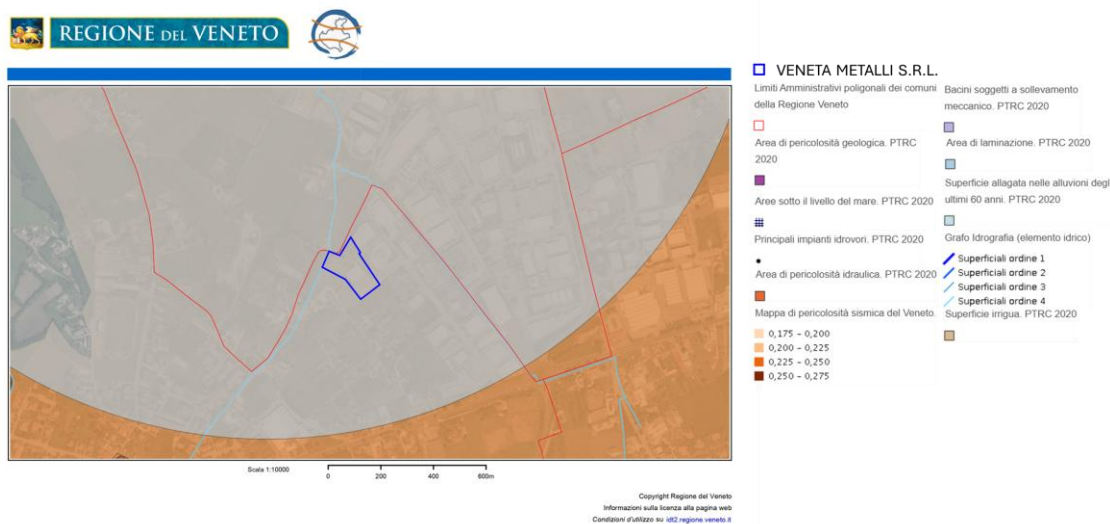


Immagine 15 - Tav. 1c “Uso del suolo – Idrogeologia e rischio sismico”, estratta da Geoportale Regione Veneto del PTRC 2020



Immagine 16 – Tav. 2 “Biodiversità”, estratta da Geoportale Regione Veneto del PTRC 2020

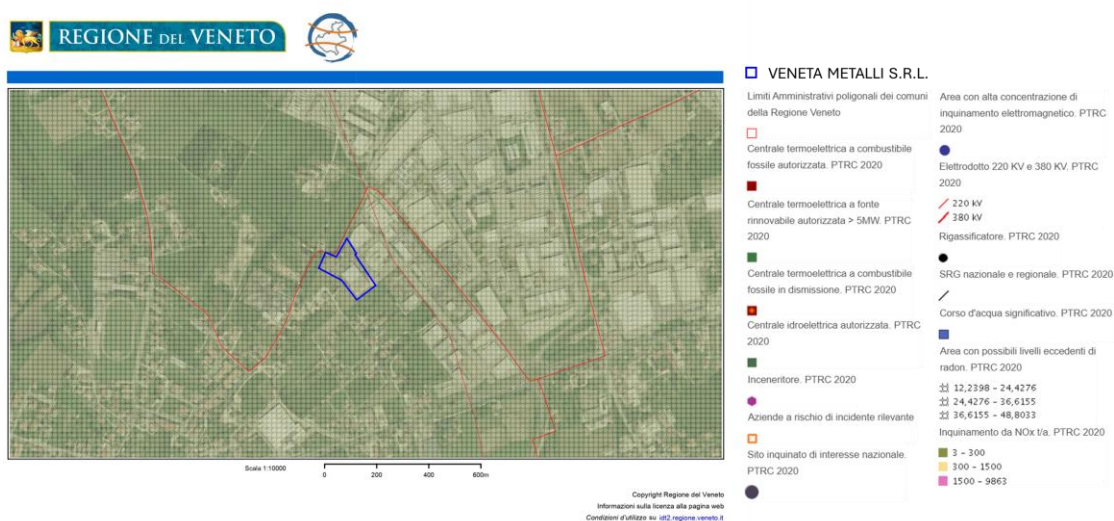


Immagine 17 – Tav. 3 “Energia e ambiente”, estratta da Geoportale Regione Veneto del PTRC 2020

Comparazione dei principali elaborati cartografici

- a) **Tav. 1-a “Uso del suolo - Terra”:** l’area in questione è definita come tessuto urbanizzato attorniato da zone con agricoltura mista a naturalità diffusa e zone ad agropolitana;
- b) **Tav. 1-b “Uso del suolo - Acqua”:** l’area in questione ricade:
 - all’interno dell’area di laminazione dell’ex Cava Merotto a Colle Umberto, a servizio delle piene del fiume Meschio;
 - in un’area di primaria tutela degli acquiferi;

- in una zona vulnerabile da nitrati;
- c) **Tav. 1-c “Uso del suolo - Idrogeologia e rischio sismico”**: l’area in questione ricade:
 - nella pre-individuata area di laminazione dell’ex Cava Merotto;
 - a livello comunale, il Comune di San Fior ricade in zona sismica 2 con fasce di accelerazione di 0,225 g - 0,250 g.
- d) **Tav. 2 “Biodiversità”**: non sono presenti elementi di rilievo quali corridoi ecologici o aree nucleo nelle vicinanze dell’area in questione. L’elemento più prossimo è un corridoio ecologico situato a circa 680 m in direzione Ovest;
- e) **Tav. 3 “Energia e ambiente”**: l’area in questione è classificata a basso livello di inquinamento da NOx (3-300 t/a) e con possibili livelli eccedenti di Radon;
- f) **Tav. 4 “Mobilità”**: nulla da rilevare;
- g) **Tav. 5-a “Sviluppo economico produttivo”**: l’area interessata ricade in una zona nella quale l’incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale è elevata (0,05);
- h) **Tav. 5-b “Sviluppo economico turistico”**: in merito alle produzioni agricole e agroalimentari di qualità, il Comune di San Fior presenta n. 1 prodotto DOC, n. 2 prodotti IGP e n. 4 prodotti DOP.
- i) **Tav. 9 (20) “Sistema del territorio rurale e della rete ecologica”**: nulla da rilevare.

Dall’analisi condotta emerge che nell’area oggetto di valutazione e nei territori limitrofi non si rinvenivano vincoli previsti dal P.T.R.C. ostativi o vincolanti alla realizzazione dell’intervento proposto dalla ditta VENETA METALLI S.R.L..

Per quanto concerne invece i contenuti delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano regionale, relativamente agli impianti di recupero e smaltimento rifiuti, l’art. 35 conferma la validità dell’intervento proposto con le previsioni di Piano in quanto:

- La progettazione di nuovi impianti o discariche deve privilegiare standard di tutela ambientale ed igienico sanitaria conformi alla disciplina di settore;
- Va favorito l’utilizzo di impianti esistenti nelle aree produttive al fine di agevolare il recupero e l’ottimizzazione dell’uso delle fonti energetiche e del riciclo delle materie prime.
- I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, compresi i rifiuti speciali, sono ubicati nell’ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici. Tale previsione non si applica a:

- discariche ed impianti di compostaggio che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F;
 - impianti di recupero dei rifiuti inerti che vanno localizzati preferibilmente all'interno di aree di cava nel rispetto della L.R. n. 03/2000 ed in conformità alle specifiche disposizioni del piano di settore.
- Fatti salvi ulteriori vincoli previsti da specifiche normative di settore, nazionali e regionali, e la diversa determinazione da parte delle Autorità titolari del potere di vincolo, non è di regola consentita l'installazione di nuovi impianti o discariche, con esclusione degli stoccaggi di rifiuti annessi ad attività produttive o di servizio, nelle aree sottoposte a vincoli di tipo ambientale, paesaggistico, idrogeologico, storico-archeologico;
- Le nuove discariche devono essere localizzate anche valutando la loro compatibilità con gli elementi con gli elementi eco-sistemici funzionali alla Rete Ecologica.

L'area nella quale è inserito l'impianto della ditta VENETA METALLI S.R.L. è identificata quale Zona Dc per attività produttive confermate dal P.I. del Comune di San Fior.

3.4.2 Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.R.T.A.)

Il P.T.A. è lo strumento di pianificazione attuato dalla Regione Veneto al fine di garantire il raggiungimento degli standard di qualità dei corpi idrici fissati dalle vigenti normative comunitarie e nazionali. Il Piano infatti definisce gli strumenti da utilizzare per la protezione e la conservazione della risorsa idrica.

Il P.T.A. inoltre costituisce il piano stralcio di settore dei Piani di bacino dei fiumi Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta - Bacchiglione, Adige, Po, dei bacini regionali veneti (Pianura fra Livenza e Piave, Laguna di Venezia, Sile) e dei bacini interregionali Lemene e Fissero-Tartaro - Canal Bianco.

Il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato dal Consiglio Regionale Veneto con Deliberazione n. 107 del 5 novembre 2009 e successivamente modificato con DGRV n. 842/2012 del 15 maggio 2012 e con DGRV n. 110 del 20 novembre 2015 e costituisce specifico piano di settore ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006.

Le innovazioni apportate dal D.Lgs n. 152/2006 non consentono una precisa classificazione dei corpi idrici, la quale però rimane tecnicamente possibile utilizzando i criteri del D.lgs n. 152/99, in quanto:

- a) Il D.Lgs n. 152/1999 basava la classificazione dello stato ecologico, per categoria di acqua superficiale, su parametri e criteri definiti e quantificati;

- b) Il D.Lgs n. 152/2006 per le diverse tipologie di acque superficiali elenca gli “elementi qualitativi per la classificazione dello stato ecologico” e fornisce “definizioni normative per la classificazione dello stato ecologico elevato, buono e sufficiente”. Tale decreto non individua criteri oggettivi per la classificazione.

Il presente documento valuta la compatibilità dell'intervento proposto dalla ditta VENETA METALLI S.R.L. con i contenuti del P.R.T.A. ad oggi approvato, approfondendo solamente le argomentazioni che in qualche modo possano essere correlate con l'intervento medesimo.

Il Piano, che in applicazione del D.Lgs n. 152/2006 – Parte Terza, individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica, è costituito dai seguenti elaborati:

- 1) Allegato A1 “Sintesi degli aspetti conoscitivi”: si sviluppa sulla base dei risultati dell'analisi conoscitiva e comprende anche l'analisi della criticità delle acque superficiali e sotterranee per bacino idrografico ed idrogeologico, che integra la documentazione di analisi approvata nel mese di agosto del 2004;
- 2) Allegato A2 “Indirizzi di Piano”: contiene gli obiettivi del Piano, l'identificazione delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e risanamento e descrive le misure e le azioni previste per raggiungere gli obiettivi di qualità;
- 3) Allegato A3 “Norme Tecniche di Attuazione”: contengono la disciplina delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, nonché la disciplina degli scarichi e di tutela quantitativa delle risorse idriche.

La parte conoscitiva del Piano si compone di seguenti elaborati:

— Relazione generale.

— Elaborati di analisi:

- Elaborato A: Inquadramento normativo e stato di attuazione del Piano Regionale di Risanamento delle Acque;
- Elaborato B: Inquadramento ambientale, geologico e pedologico della Regione Veneto, individuazione dei bacini idrogeologici;
- Elaborato C: Caratteristiche dei bacini idrografici;
- Elaborato D: Le reti di monitoraggio dei corpi idrici significativi e la qualità dei corpi idrici;
- Elaborato E: Prima individuazione dei corpi idrici di riferimento;

- Elaborato F: Acque a specifica destinazione;
- Elaborato G: Sintesi degli obiettivi definiti dalle Autorità di bacino ai sensi dell'art. 44 del D.Lgs. n. 152/99 e successive modifiche ed integrazioni;
- Elaborato H: Analisi degli impatti antropici.

Tali elaborati sono stati integrati con:

- Elaborato I: Analisi della criticità del bacino idrografico;
 - Elaborato K: Analisi della criticità dei corpi idrici sotterranei.
- Allegati tecnici: contenenti banche dati, informazioni e analisi, utilizzati nello sviluppo della parte conoscitiva
- Allegato 1: Elenco e contenuti della cartografia;
 - Allegato 2: Elaborati cartografici;
 - Allegato 3: Climatologia del Veneto - Dati e metodologie;
 - Allegato 4: Le portate dei corsi d'acqua in Veneto (4 volumi);
 - Allegato 5: Censimento delle derivazioni dai corpi idrici superficiali in Veneto;
 - Allegato 6: Censimento degli impianti di depurazione;
 - Allegato 7: Metodologia di individuazione dei tratti omogenei, analisi degli impatti e applicazione al bacino del fiume Fratta – Gorzone;
 - Allegato 8: Stato delle conoscenze dei laghi del Veneto.

Sezione Conoscitiva

Nell'ottica di riorganizzare la gestione e la tutela della risorsa idrica, il D.Lgs n. 152/2006 introduce la figura del “Distretto idrografico” in sostituzione del “Bacino Idrografico” istituito dalla legge n. 183/1989. Ciascun distretto idrografico verrà gestito da una “Autorità di Bacino Distrettuale” che sostituirà le “Autorità di Bacino” previste dalla legge n. 183/1989. Alla data di redazione del P.R.T.A. però l'istituzione del “Distretto Idrografico” non si è ancora concretizzata (a causa di notevole confusione nel panorama normativo nazionale) per cui la pianificazione del territorio regionale è stata organizzata ancora secondo i “Bacini Idrografici” e le “Autorità di Bacino”.

La regione Veneto è interessata dai seguenti bacini idrografici:

Bacini di rilievo nazionale:

- Adige;
- Fiumi alto adriatico (Brenta – Bacchiglione, Livenza, Tagliamento, Piave);

— Po.

Bacini di rilievo interregionale:

- a) Fissero – Tartaro – Canalbianco (con Regione Lombardia);
- b) Lemene (con Regione Friuli – Venezia – Giulia)

Bacino di rilievo regionale:

- Sile;
- Pianura tra Piave e Livenza;
- Bacino scolante della Laguna di Venezia;

Alla luce del D.Lgs n. 152/2006 nella regione Veneto sono stati individuati i seguenti distretti idrografici:

- “Alpi Orientali”: comprende i bacini idrografici di rilevanza nazionale dell’Adige e dell’Alto Adriatico, i bacini di rilevanza interregionale del Fissaro-Tartaro-Canalbianco ed i bacini di rilevanza regionale del Veneto e del Friuli (tra cui il bacino del Sile ed il bacino della Pianura tra Piave e Livenza);
- “Padano”: comprende il bacino nazionale del Po;

Il comune di San Fior rientra nel “Bacino del Livenza”, come evidenziato dall’immagine seguente estratta dalla cartografia del P.R.T.A. riportata nel Geoportale della Regione Veneto:

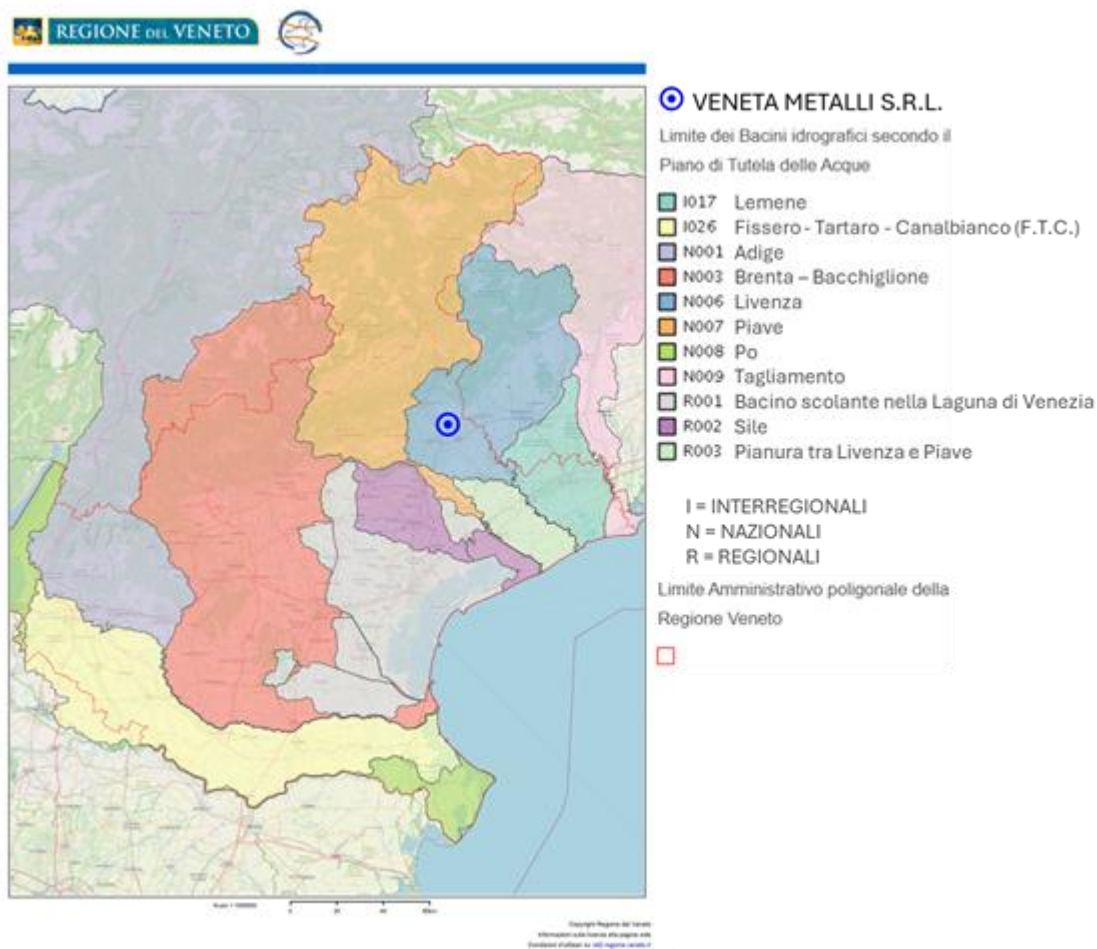


Immagine 18 – Localizzazione dell’area di indagine rispetto ai bacini idrografici del Veneto secondo il Piano di Tutela delle Acque, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

Per quanto concerne l’analisi delle Acque superficiali, il fulcro del P.R.T.A. è rappresentato dagli obiettivi di qualità ambientale dei “corpi idrici significativi” e delle “acque a specifica destinazione”, in quanto essi rappresentano i ricettori dei carichi inquinanti prodotti dalle attività antropiche. Al fine di monitorare lo stato ambientale dei corpi idrici, la Regione Veneto ha identificato due differenti tipologie di corsi d’acqua, vale a dire:

- Corsi d’acqua significativi (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III – punto 1.1.1.)
- Corsi d’acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti sui corsi d’acqua significativi (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III)

ed ha affidato ad A.R.P.A.V. il monitoraggio della qualità ambientale di tali corsi d’acqua.

Come si può notare dall’immagine seguente l’area VENETA METALLI S.R.L. ricade in una zona nella quale non sono presenti corpi idrici monitorati.

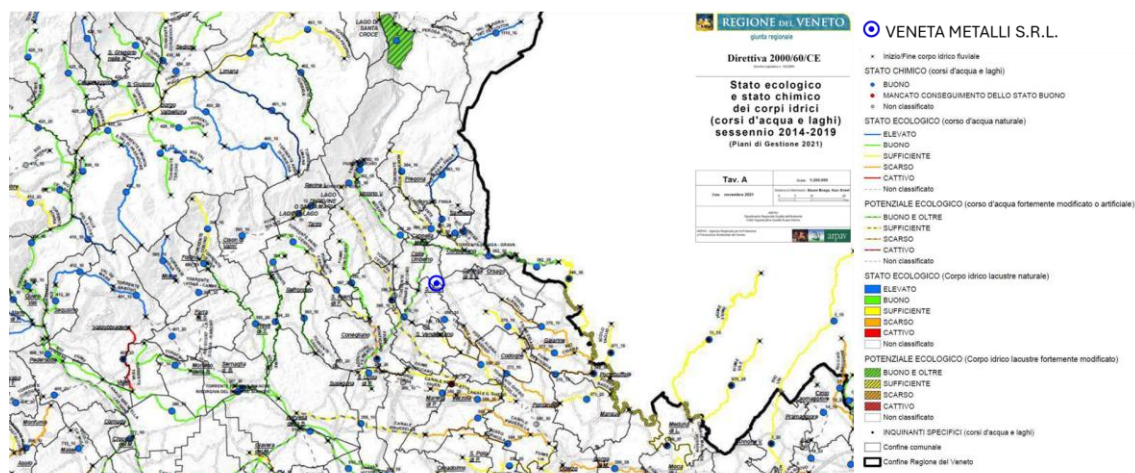


Immagine 17 - Stato ecologico e stato chimico dei corpi idrici (corsi d'acqua e laghi) sessennio 2014-2019, estratta dall'Allegato C alla DGR n. 3 del 04 gennaio 2022.

Per quanto riguarda invece le acque sotterranee il piano regionale ha provveduto alle seguenti indagini:

1. Analisi quantitativa (misure del livello di falda e misure di portata dei pozzi artesiani e dei punti di erogazione spontanea);
2. Determinazione dello stato chimico con frequenza di campionamento semestrale. L'analisi del chimismo delle acque sotterranee è stata iniziata nel 1999;
3. Determinazione dello "stato ambientale", sulla base dello stato quantitativo e dello stato chimico per ogni acquifero individuato. Sono stati definiti i seguenti stati di qualità ambientale:
 - Elevato: Impatto antropico nullo o trascurabile sulla qualità e quantità della risorsa, con l'eccezione di quanto previsto nello stato naturale particolare;
 - Buono: Impatto antropico ridotto sulla qualità e/o quantità della risorsa;
 - Sufficiente: Impatto antropico ridotto sulla quantità, con effetti significativi sulla qualità tali da richiedere azioni mirate ad evitarne il peggioramento
 - Scadente: Impatto antropico rilevante sulla qualità e/o quantità della risorsa con necessità di specifiche azioni di risanamento;
 - Naturale particolare: Caratteristiche qualitative e/o quantitative che pur non presentando un significativo impatto antropico, presentano limitazioni d'uso della risorsa per la presenza naturale di particolari specie chimiche o per il basso potenziale quantitativo.

Come attestato dall'immagine seguente, nelle immediate vicinanze dell'area oggetto di studio non vi sono punti di indagine relativamente alle acque sotterranee.

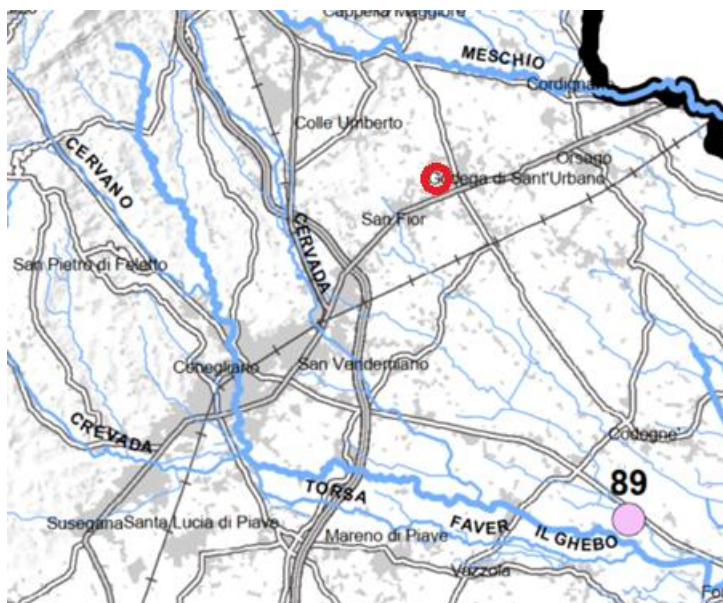


Immagine 20 – Tav. 10 P.R.T.A. Veneto

Sezione Indirizzi di Piano

In ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 44 del D.Lgs n. 152/1999, come sostituito dall'art. 121 del D.Lgs n. 152/2006 le autorità di bacino di rilievo nazionale ed interregionale dovevano definire gli obiettivi a scala di bacino. Tale prescrizione è stata adempiuta solamente dalle autorità di bacino del fiume Po, dei fiumi dell'Alto Adriatico e da quella del fiume Adige. L'autorità di Bacino del Fiume Piave non ha adempiuto a tale prescrizione.

Gli obiettivi proposti dal P.R.T.A. sono riportati al capitolo 1.3 dell'Allegato A2 alla D.G.R.V. n. 94/CR del 24 luglio 2007 e sono in linea con gli obiettivi minimi fissati dal D.Lgs n. 152/2006:

Acque superficiali

- Lo stato “sufficiente” da mantenere o raggiungere al 31 dicembre 2008;
- Lo stato “buono” da mantenere o raggiungere al 22 dicembre 2015;

Acque sotterranee

- 1) Mantenere o raggiungere lo stato “buono”
- 2) Mantenere, ove già esistente, lo stato di qualità ambientale “Elevato”.

Lo stato ambientale quali-quantitativo dei corpi idrici sotterranei non è definito dal D.Lgs n. 152/2006 per cui il P.R.T.A. ha basato le proprie considerazioni sulle indicazioni fornite dal D.Lgs n. 152/1999, vale a dire correlando le Classi A, B, C, D dello stato quantitativo con le Classi 1, 2, 3, 4 e 0 dello stato chimico, come nel seguito descritto:

Tabella 2

STATO	Descrizione	INTERPOLAZIONE
Elevato	Impatto antropico nullo o trascurabile sulla qualità e quantità della risorsa, con l'eccezione di quanto previsto nello stato naturale particolare	1 – A
Buono	Impatto antropico ridotto sulla qualità e quantità della risorsa	1 – B 2 – A 2 – B
Sufficiente	Impatto antropico ridotto sulla quantità, con effetti significativi sulla qualità, tali da richiedere azioni mirate ad evitarne il peggio	3 – A 3 – B
Scadente	Impatto antropico rilevante sulla qualità e/o quantità della risorsa con necessità di specifiche azioni di risanamento	1 – C 2 – C 3 – C 4 – C 4 – A
Particolare	Caratteristiche quali/quantitative che, pur non presentando un significativo impatto antropico, presentano limitazioni d'uso della risorsa per la presenza di particolari specie chimiche o per il basso potenziale quantitativo	0 – A 0 – B 0 – C 0 – D 1 – D 2 – D 3 – D 4 – D

Tutta la superficie (aree di deposito e lavorazione dei rifiuti) dell'impianto della ditta VENETA METALLI S.R.L. è interamente pavimentata, impermeabilizzata e asservita da un sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche in conformità con quanto previsto dall'art. 39 delle norme tecniche al P.R.T.A, tutelando dunque gli ambienti acquiferi sia superficiali che sotterranei. Per tale motivo non si ritiene necessario approfondire la trattazione di tale argomento.

In ottemperanza a quanto stabilito dall'Allegato 4 – Parte B – Punto 3 alla parte Terza del D.Lgs. n. 152/2006 il P.R.T.A. ha individuato le “aree sensibili” e le “aree vulnerabili”.

Aree Sensibili

Le acque costiere del mare adriatico e i corsi d'acqua ad esse afferenti per un tratto di 10 Km dalla linea di costa, misurati lungo il corso d'acqua stesso;

- ✓ I corpi idrici ricadenti all'interno del delta del Po, così come delimitato dai suoi limiti idrografici;
- ✓ La laguna di Venezia ed i corpi idrici ricadenti all'interno del bacino scolante ad essa afferente;
- ✓ Le zone umide “Vinchetto di Cellarda” (Feltre - BL) e “Valle di Averno” (Campagna Lupia – VE);

- ✓ I laghi naturali di Alleghe (BL), Santa Croce (BL), Lago (TV), Santa Maria (TV), Garda (VR), Frassino (VR), Fimon (VI) ed i corsi d'acqua immissari per un tratto di 10 Km dal punto di immissione misurati lungo il corso d'acqua stesso;
- ✓ Il fiume Mincio;

L'area di intervento rientra nel Bacino del fiume Livenza e dunque non è classificata come "Area sensibile".



Immagine 21 – Carta delle aree sensibili, estratta dalla Fig. 2.1 del P.T.A.

Aree Vulnerabili

Le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e da prodotti fitosanitari dal P.T.A. in recepimento della "direttiva nitrati" (91/676/CEE) e della normativa nazionale sono:

- a) Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola: aree individuate da apposita cartografia contenuta nel P.T.A.;
- b) Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari: a scopo cautelativo la Regione Veneto ha stabilito che tali zone coincidano con quelle individuate al punto a).

Nelle zone vulnerabili devono essere applicati i programmi d'azione regionali, obbligatori per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola, di recepimento del D.M. 7 aprile 2006 "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152" e successive modificazioni e le prescrizioni contenute nel codice di buona pratica agricola.

L'impianto ricade all'interno delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola dell'alta pianura – zona di ricarica degli acquiferi (D.C.R. n. 62 del 17/05/2006) e, di conseguenza, nelle zone vulnerabili da prodotti fitosanitari.

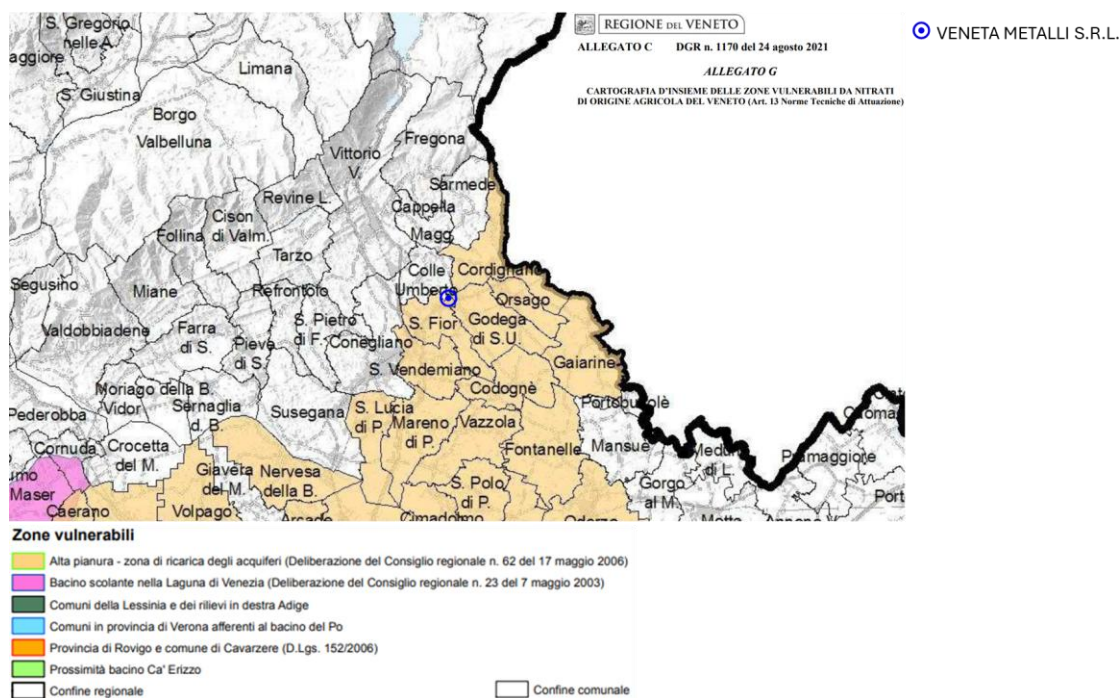


Immagine 22 – Carta delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (con confini comunali), estratta dal P.T.A.

L'area interessata, in comune di San Fior rientra inoltre in un'area a vulnerabilità della falda freatica classificata come “elevata”, ubicata al di sopra della fascia delle risorgive.

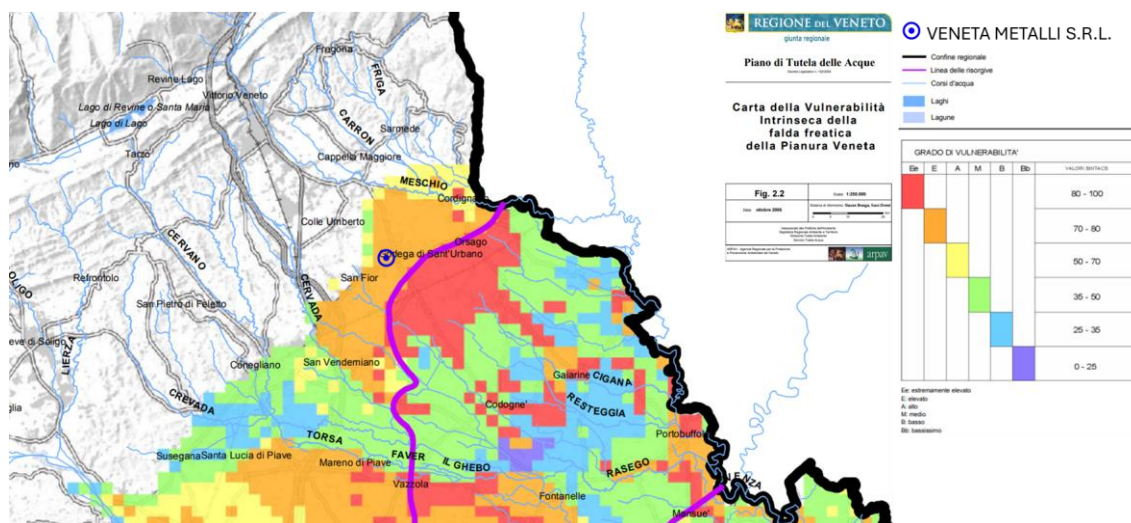


Immagine 23 – Carta della vulnerabilità della falda freatica della pianura veneta, redatta con la metodologia SINTACS, estratta dalla Fig. 2.2 del P.T.A.

Zone di protezione (commi 7 e 8 – art. 94 del D.lgs n. 152/2006)

Il P.T.A. inoltre individua le “Zone di protezione” (commi 7 e 8 – art. 94 del D.lgs n. 152/2006) quali zone di tutela ove la Regione, oltre a delimitarne i confini, stabilisce limitazioni e prescrizioni da inserire negli strumenti di pianificazione di settore ed urbanistici.

Ad oggi la Regione Veneto ha individuato le seguenti zone di protezione:

- le aree di ricarica degli acquiferi;
- le aree in cui sono state evidenziate situazioni di emergenza della falda (sia a carattere naturale che antropico);
- le aree destinate a riserve di acqua considerate strategiche ai fini del consumo umano.

L'impianto è situato nella zona della ricarica degli acquiferi, come individuato dalla Tav. 36 – *Zone omogenee di protezione dall'inquinamento* (Immagine 24).

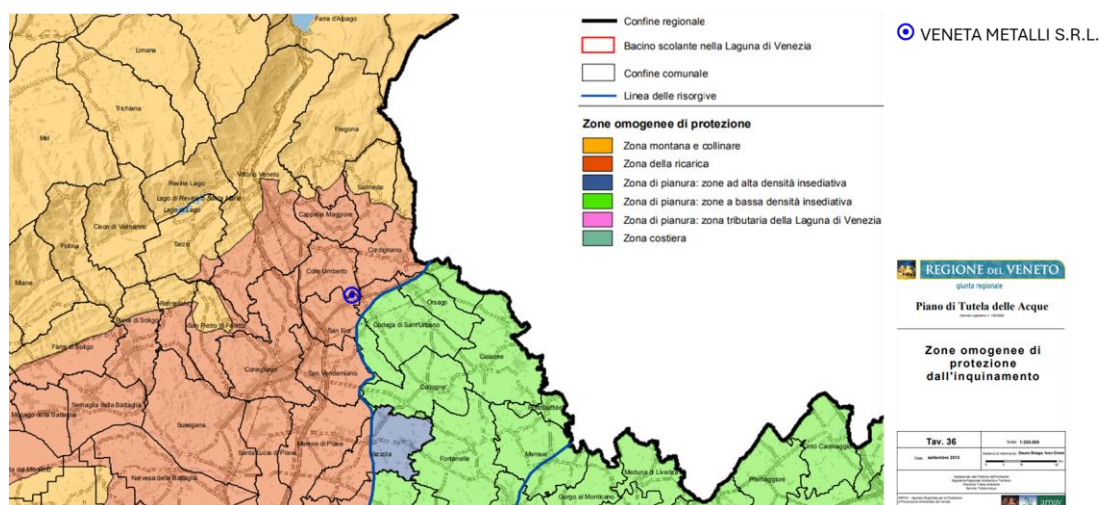


Immagine 24 — Zone omogenee di protezione dall'inquinamento, estratta dalla Tav. 36 del P.T.A.

Zone vulnerabili alla desertificazione (comma 2 - art. 93 del D.lgs n. 152/2006)

Sono aree che la Regione Veneto e le Autorità di Bacino devono individuare e delimitare. Per tali aree devono essere previste misure di tutela, secondo i criteri previsti nel Piano d'Azione Nazionale (delibera CIPE del 22 dicembre 1998). I principali fenomeni che inducono la desertificazione sono:

- a) Aridità;
- b) Siccità;
- c) Erosività della pioggia;
- d) Impianti idroelettrici;
- e) Agricoltura;
- f) Incendi;
- g) Perdita di sostanze organiche e compattazione del suolo;

L'area indagata non rientra all'interno di tali zone.

Norme tecniche di attuazione

Al capitolo 3.4.2 delle Norme Tecniche di Attuazione il P.R.T.A. disciplina le “acque meteoriche di dilavamento, le acque meteoriche di prima pioggia e le acque di lavaggio”, mentre all'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione stabilisce i criteri dimensionali che devono soddisfare gli impianti di trattamento delle stesse da ubicare a monte dello scarico.

Le acque meteoriche di prima pioggia derivanti di dilavamento del piazzale annesso allo stabilimento di recupero rifiuti non pericolosi della ditta VENETA METALLI S.R.L. non interessano direttamente o

indirettamente alcun corpo idrico superficiale in quanto la linea di trattamento è a circuito chiuso, con smaltimento delle stesse in un bacino a tenuta di fitodepurazione-evapotraspirazione.

Lo scarico con recapito al suolo delle acque reflue provenienti dalla sezione di depurazione delle acque meteoriche di seconda pioggia, è autorizzato secondo le prescrizioni riportate nella Sezione C dell'Allegato Tecnico all'Autorizzazione Decr. n. 250/2017 del 21/06/2017 rilasciata dalla Provincia di Treviso pertanto, l'impianto di recupero rifiuti della ditta VENETA METALLI S.R.L. risulta conforme alle prescrizioni del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto.

3.4.3 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (2021/2027)

Il Piano di Gestione del rischio alluvioni è lo strumento previsto dal D.Lgs 49 del 2010 per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali.

L'art. 6 della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE stabilisce che gli Stati Membri predispongano, a livello di distretto idrografico o unità di gestione, mappe di pericolosità da alluvione e mappe del rischio di alluvioni, nella scala più appropriata per le aree a rischio potenziale significativo di alluvione.

L'assetto territoriale e amministrativo che ha sostenuto l'implementazione della Direttiva Alluvioni si è basato sulla suddivisione del territorio nazionale in 8 Distretti a loro volta ripartiti in 47 Unità di Gestione (Unit of Management – UoM) la cui definizione territoriale ricalca quella dei bacini di rilievo nazionale, regionale e interregionale della L. 183/1989.

L'area in esame rientra nel Distretto idrografico delle Alpi Orientali.

I bacini idrografici appartenenti al Distretto delle Alpi Orientali si estendono, dal punto di vista amministrativo, nei territori della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, della Regione del Veneto nonché delle Province Autonome di Trento e di Bolzano. Il Distretto Alpi Orientali ha attualmente un'estensione di 34.566 km². Entro i suoi confini sono compresi i territori appartenenti alle seguenti Regioni: Alto Adige (21,3 %), Trentino (13,1 %), Veneto (43,0 %), Friuli Venezia Giulia (22,6 %).

L'assetto territoriale del Distretto prevede una sua suddivisione in bacini che costituiscono Unità di gestione (UoM).

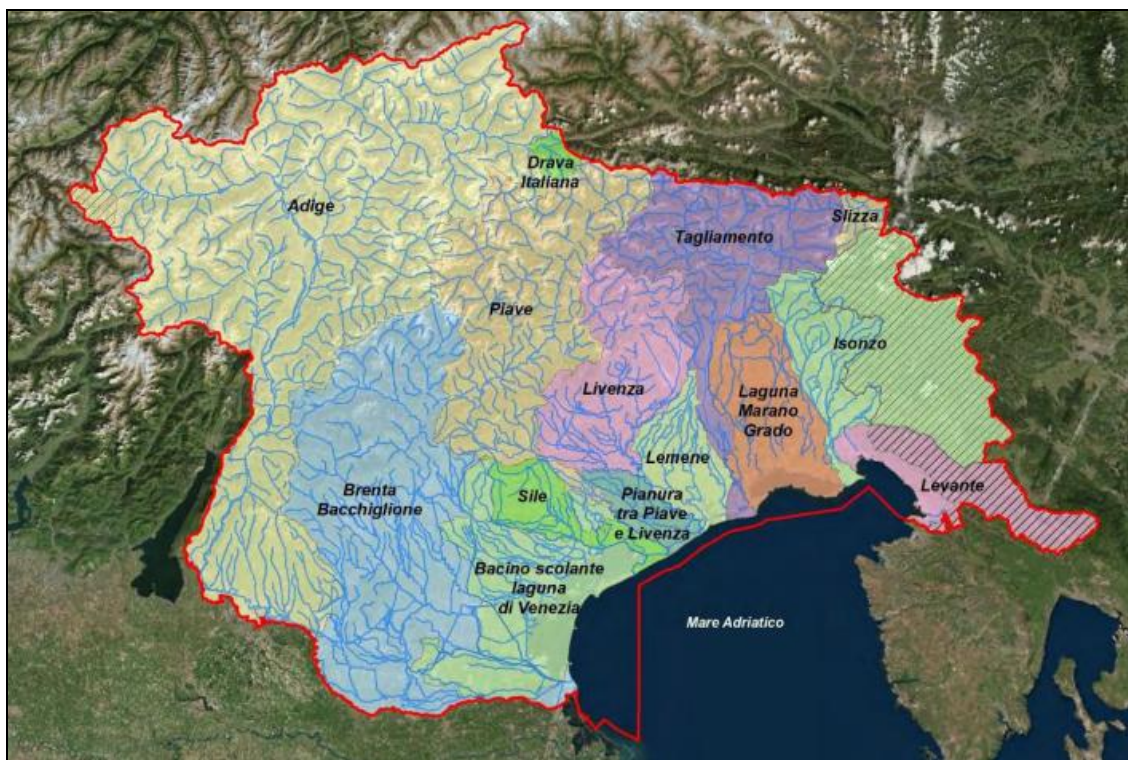


Immagine 25 – estratta dal PGRA – assetto territoriale del distretto delle Alpi Orientali

L'area in esame rientra nel Bacino del fiume Livenza.

La Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali ha adottato in data 21 dicembre 2021 il primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio alluvioni ai sensi degli articoli 65 e 66 del D.lgs n. 152/2006.

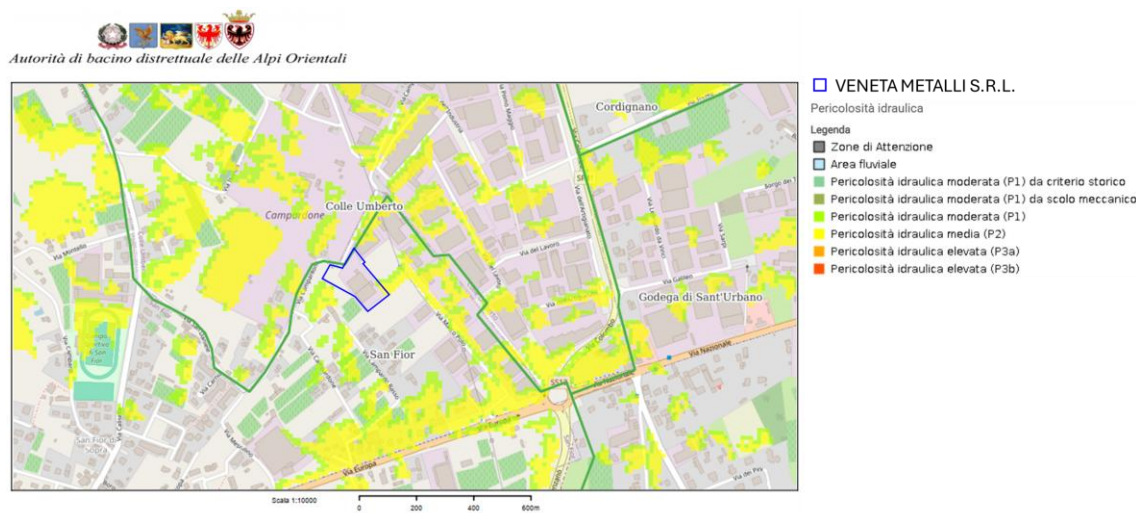
Il Piano si compone dei seguenti elaborati:

- Relazione generale;
- Allegato I: Elementi tecnici di riferimento nell'impostazione del Piano;
- Allegato II: Schema delle schede interventi (reporting);
- Allegato III: Tabellone interventi;
- Allegato IV: Mappe di allagabilità, pericolosità e rischio;
- Allegato V: Norme di attuazione.

Il Piano ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, tecnico-operativo e normativo che: - individua e perimetra le aree a pericolosità idraulica, le zone di attenzione, le aree fluviali, le aree a rischio, pianificando e programmando le azioni e le norme d'uso sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato; - coordina la disciplina prevista dagli altri strumenti della pianificazione di bacino presenti nel distretto idrografico delle Alpi Orientali.

Il Piano classifica il territorio esterno alle aree fluviali in funzione delle diverse condizioni di pericolosità, nonché in funzione delle aree e degli elementi a rischio, nelle seguenti classi: P3 (pericolosità elevata) P2 (pericolosità media) P1 (pericolosità moderata) R4 (rischio molto elevato) R3 (rischio elevato) R2 (rischio medio) R1 (rischio moderato)

Al fine di valutare la presenza di eventuali vincoli imposti dal P.G.R.A, sono stati valutati i contenuti della Carta della pericolosità idraulica e del rischio idraulico, da cui si evince che l'area di intervento non ricade in nessuna area a pericolosità idraulica o a rischio idraulico, come riportato nelle seguenti immagini (Immagine 26 e Immagine 27).

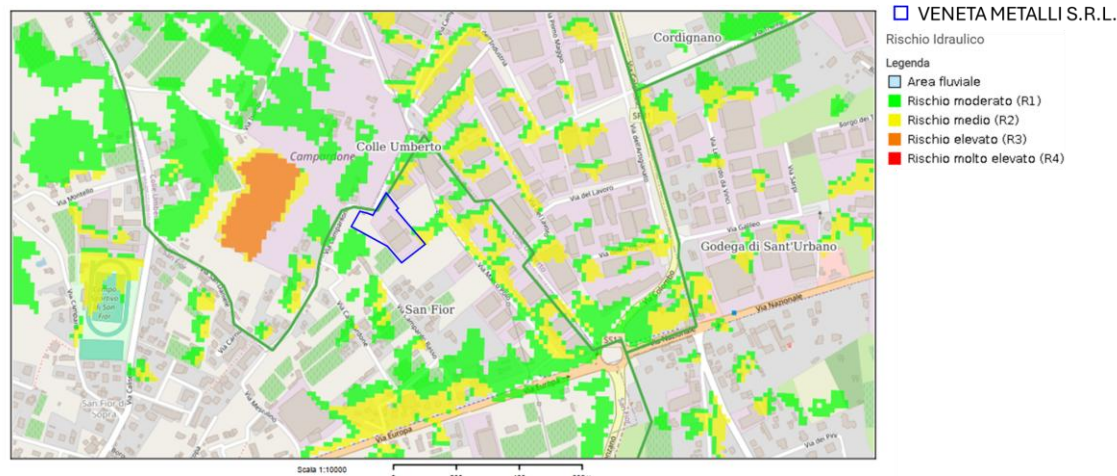


La presente stampa è stata effettuata in data 09-03-2026. I dati rappresentati sono stati estratti dal database del Sistema Integrato per la Gestione e il Monitoraggio dei procedimenti e dei Dati Ambientali. Tutte le informazioni, i relativi metadati e le condizioni di utilizzo sono reperibili all'indirizzo <https://sigma.distrettoalpiorientali.it>

Immagine 26 – Carta della Pericolosità idraulica del P.G.R.A.



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali



La presente stampa è stata effettuata in data 09-03-2026. I dati rappresentati sono stati estratti dal database del Sistema Integrato per la Gestione e il Monitoraggio dei procedimenti e dei Dati Ambientali. Tutte le informazioni, i relativi metadati e le condizioni di utilizzo sono reperibili all'indirizzo <https://sigma.distrettoalpiorientali.it>

Immagine 27 – Carta della Rischio idraulico del P.G.R.A.

3.4.4 Legge Regionale Veneto n. 3/2000

La legge regionale Veneto n. 3 del gennaio 2000, all'art. 21 stabilisce quanto segue:

“**Comma 2.** I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti sono ubicati di norma, nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.

Comma 3. Quanto previsto al comma 2 non si applica:

- alle discariche ed agli impianti di compostaggio, che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F;
- agli impianti di recupero dei rifiuti inerti come individuati al punto 4.2.3.1. della deliberazione del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984 ed al paragrafo 7, dell'allegato 1, sub-allegato 1, del Decreto del Ministro dell'Ambiente 5 febbraio 1998, che vanno localizzati preferibilmente all'interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte, di materiali di gruppo A, come individuati all'articolo 3, primo comma, lettera a), della legge regionale 7 settembre 1982, n. 44.”

Dal punto di vista urbanistico, la destinazione d'uso dell'area come definita nella tavola 1.1 del PI vigente del comune di San Fior (aggiornato alla variante n. 19: adozione con DCC n. 45 del 28/09/2022, approvazione con DCC n. 04 del 01/03/2023) risulta essere ubicata all'interno di una Zona Dc “produttiva confermata”. L'impianto VENETA METALLI S.R.L. è già esistente e autorizzato.

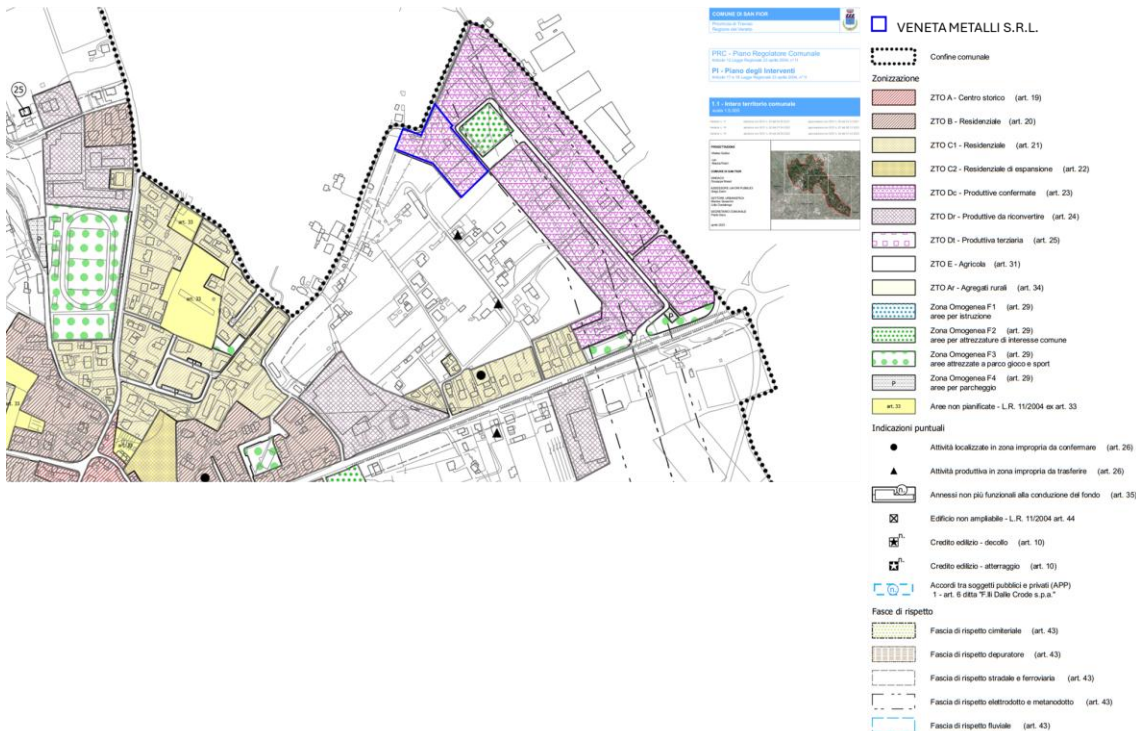


Immagine 28 - Tavola n. 1.1 Intero territorio comunale – PI vigente del Comune di San Fior – anno 2023

3.4.5 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)

Contesto normativo

Le direttive europee 2008/50/CE e 2004/107/CE e il D.Lgs. 155/2010 individuano le Regioni come autorità cui compete la valutazione della qualità dell'aria e la predisposizione dei Piani di Risanamento nelle zone in cui sono stati superati i valori limite. La pianificazione regionale definisce le modalità attraverso le quali intervenire ai fini del controllo e della riduzione degli inquinanti atmosferici.

Con D.G.R. del Veneto n. 377 del 15.04.2025, pubblicata sul BUR n. 56 del 29.05.2025, è stato approvato l'“*Aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera a seguito della conclusione delle procedure di verifica di assoggettabilità a valutazione ambientale strategica (VAS). Art. 19, comma 6, L. R. n. 33/1985. Deliberazione/CR n. 20 del 10/02/2025*” che aggiorna e rafforza i provvedimenti adottati nel tempo dalla Regione Veneto per il miglioramento della qualità dell'aria, mantenendo inalterati gli ambiti prioritari di intervento di riduzione delle emissioni in continuità con il precedente Piano (D.C.R. n. 90 del 19/04/2016), individuando ulteriori misure necessarie per il rispetto dei valori di qualità dell'aria vigenti e costituisce inoltre presupposto per il futuro adeguamento a standard di qualità dell'aria più

sfidanti rispetto a quelli previsti dalla Direttiva 2008/50/CE e individuati nella nuova Direttiva per la qualità dell'aria UE 2024/2881.

Il P.R.T.R.A. cui alla D.G.R.V. n. 377/2025 è costituito dai documenti di seguito elencati:

- Aggiornamento di Piano (Allegato A)
- Appendice I - Schede delle misure di Piano e tabella dotazione finanziaria (Allegato A1)
- Appendice II - Normativa generale di Piano (Allegato A2)
- Rapporto Ambientale Preliminare (Allegato B)
- SCREENING per la Valutazione di Incidenza Ambientale LIVELLO 1 (Allegato C)

Il Piano definisce inoltre, per ciascun settore ritenuto maggiormente responsabile delle emissioni e tipologia di inquinante, gli interventi atti a ridurre o abbattere le emissioni, nonché gli scenari futuri di emissioni.

Zonizzazione del territorio

Il D.Lgs 155/2010 individua gli obiettivi di qualità dell'aria ambiente, stabilisce metodi e criteri di valutazione uniformi sul territorio nazionale, utilizza le informazioni sulla qualità dell'aria ambiente per individuarne gli effetti sulla salute umana e sull'ambiente e per stabilire le azioni di contrasto, prevedendo altresì il monitoraggio delle tendenze a lungo termine e gli eventuali miglioramenti determinati dalle azioni intraprese.

Il D.Lgs. 155/2010, coerentemente con la normativa europea, ai sensi dell'art. 3, comma 1 impone che la valutazione della qualità dell'aria sia effettuata in relazione alla suddivisione del territorio in **zone** in base a criteri emissivi e orografici e **agglomerati** quali *“zone costituite da un'area urbana o da un insieme di aree urbane che distano tra loro non più di qualche chilometro oppure da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci, avente una popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure una popolazione inferiore a 250.000 abitanti e una densità di popolazione per km² superiore a 3.000 abitanti”*, come individuati dall'articolo 2 del D.Lgs. 155/2010, e secondo la metodologia indicata in Appendice I al D.Lgs. 155/2010.

La vigente zonizzazione è stata approvata con D.G.R.V. 1855/2020 ed è in vigore dal 1° gennaio 2021. Tale zonizzazione, in ottemperanza agli articoli 4 e 8 del D.Lgs. 155/2010, viene riesaminata almeno

ogni cinque anni o in caso di significative modifiche delle attività che incidono sulle concentrazioni nell'aria ambiente degli inquinanti per cui è stata effettuata.

In Veneto sono stati individuati 5 agglomerati, ciascuno costituito dal rispettivo Comune Capoluogo di provincia, dai Comuni contermini e dai Comuni limitrofi connessi ai precedenti sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci. Gli agglomerati sono stati denominati come segue:

- Agglomerato di Venezia
- Agglomerato di Treviso
- Agglomerato di Padova
- Agglomerato di Vicenza
- Agglomerato di Verona

La suddivisione effettuata sulla base dei criteri orografici ha definito le seguenti zone:

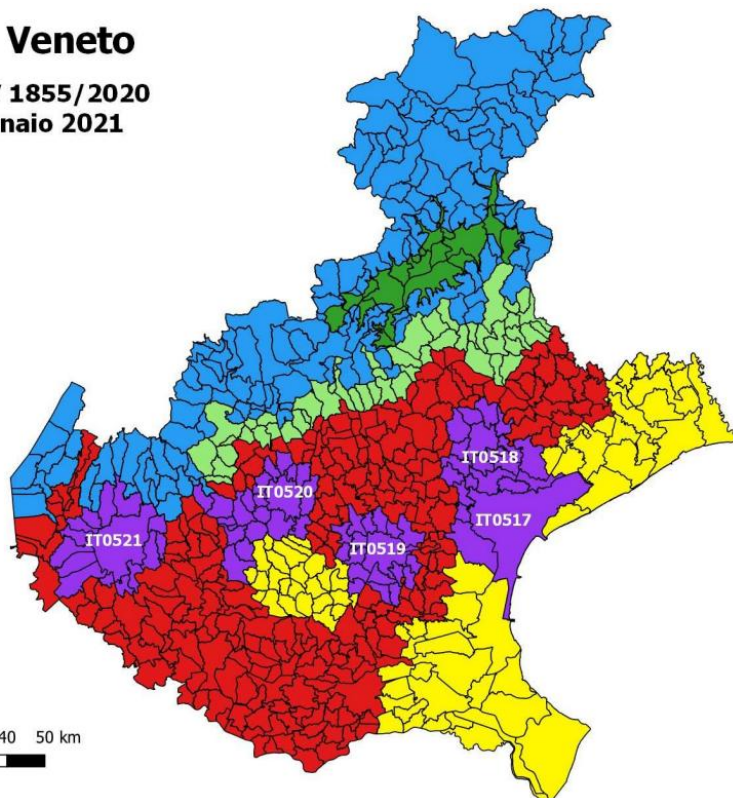
- **Prealpi Alpi**, definita sulla base degli studi già realizzati da ARPAV inerenti la meteorologia e climatologia tipiche dell'area montuosa della regione considerando l'altitudine di 200 m quale limite entro cui si osserva l'inversione termica. Tale zona è caratterizzata da uno stato della qualità dell'aria buono (ad esclusione del parametro "ozono" durante il periodo estivo).
- **Fondovalle**, zona interna alla zona **Prealpi Alpi** e coincidente con l'area orografica della "Val Belluna" quale porzione di territorio in provincia di Belluno definita da un'altitudine inferiore all'isolinesa dei 600 m.
- **Zona Costiera e Colli**, zona centrale del Veneto a maggiore densità emissiva e di un'altra zona, a minore densità emissiva, comprendente la fascia costiera e il Polesine, come precedentemente individuate dalla zonizzazione approvata con DGRV 2130/2012;
- **Zona Pedemontana**, zona di gradiente delle concentrazioni di PM₁₀, inquinante più critico per il Veneto, corrispondente alla fascia pedemontana, ovvero alla zona di passaggio tra l'area di montagna e quella di pianura soggetta al superamento del valore limite giornaliero del PM₁₀;
- **Pianura**, nella quale ricadono i restanti comuni.

Zonizzazione Veneto

approvata con DGRV 1855/2020
 in vigore dal 1 gennaio 2021

Zone

- IT0517 - Agglomerato di Venezia
- IT0518 - Agglomerato di Treviso
- IT0519 - Agglomerato di Padova
- IT0520 - Agglomerato di Vicenza
- IT0521 - Agglomerato di Verona
- IT0522 - Pianura
- IT0523 - Zona Costiera e Colli
- IT0524 - Zona Pedemontana
- IT0525 - Prealpi e Alpi
- IT0526 - Fondovalle



Codice zona	Nome Zona	Area (km ²)	Popolazione (anno 2019)
IT0517	Agglomerato di Venezia	636	393.122
IT0518	Agglomerato di Treviso	401	264.349
IT0519	Agglomerato di Padova	405	454.680
IT0520	Agglomerato di Vicenza	531	326.642
IT0521	Agglomerato di Verona	607	473.556
IT0522	Pianura	5.670	1.629.862
IT0523	Zona Costiera e Colli	3.246	496.148
IT0524	Zona Pedemontana	1.134	474.489
IT0525	Prealpi e Alpi	5.152	253.210
IT0526	Fondovalle	557	139.874

Immagine 29 – Vigente zonizzazione per la qualità dell'aria del Veneto ai sensi del D.Lgs. 155/2010 approvata con DGRV 1855/2020 in vigore dal 01/01/2021 con dati identificativi e caratterizzanti di ogni zona, estratte dalla Figura 6.1 e dalla Tabella 6.2 del P.R.T.R.A. (D.G.R.V. n. 377/2025)

Valutazione della qualità dell'aria su base regionale

Per ciascuna delle dieci zone in cui è suddiviso il territorio regionale la valutazione della qualità dell'aria rispetto ai parametri normati dal D.Lgs. n. 155/2010 è svolta quinquennalmente, in modo da essere meno influenzata dalla variabilità annuale legata alla meteorologia, e servendosi della rete regionale del Veneto per valutazione della qualità dell'aria, costituita da 36 centraline gestite dall'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV) dislocate sul territorio regionale

(Immagine 30) che misurano i seguenti inquinanti: SO₂, CO, NO_x, PM₁₀, PM_{2.5}, Benzene, IPA ed elementi in tracce (in Immagine 31 è riportata per ciascuna stazione gli inquinanti monitorati).

La rete di monitoraggio ha l'obiettivo, ai sensi del D.Lgs. n. 155/2010 di monitorare la qualità dell'aria in ogni zona e agglomerato per permettere la valutazione del superamento dei valori limite/obiettivo e, in caso di superamenti, adottare misure di riduzione delle emissioni, oggetto dell'aggiornamento di piano.

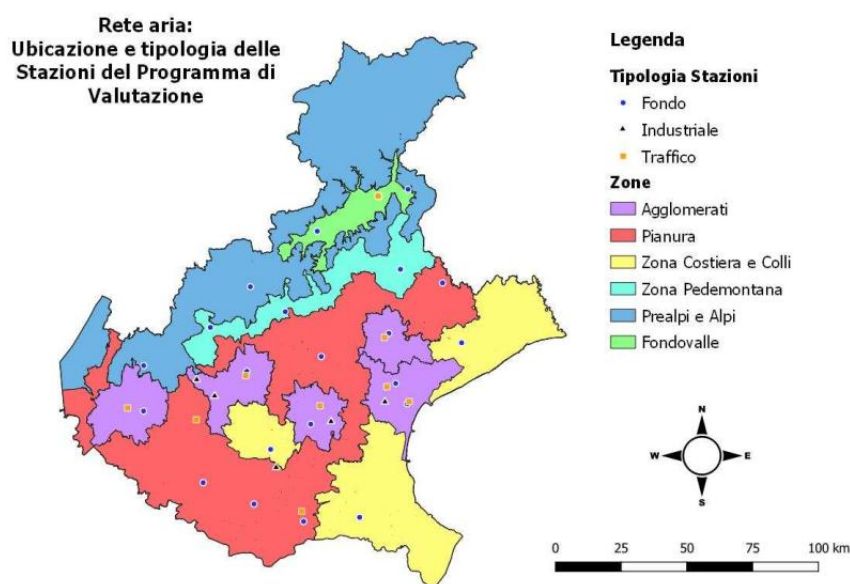


Immagine 30 – Ubicazione e tipologia di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria appartenenti al Programma di Valutazione, estratta dalla Figura 6.2 del P.R.T.R.A. (D.G.R.V. n. 377/2025)

Nome zona	Nome stazione	Classe	Sottoclasse	LAT	LONG	Altitudine	SO2	CO	NOx	O3	PM10	PM2.5	Benzene	IPA	El. In tracce
Agglomerato PD	PD - Mandria	Fondo	Urbano	45.371	11.841	12			X	X	X	X	X	X	
Agglomerato PD	PD - Arcella	Traffico	Urbano	45.433	11.890	12	X	X	X		X				X
Agglomerato PD	PD - Granze	Industriale	Urbano	45.378	11.940	9					X			X	X
Agglomerato TV	TV - Via Lancieri	Fondo	Urbano	45.672	12.238	15			X	X	X	X	X	X	X
Agglomerato TV	TV - S. Agnese	Traffico	Urbano	45.659	12.216	15	X	X	X		X				
Agglomerato VE	VE - Malcontenta	Industriale	Suburbano	45.438	12.206	2	X		X		X	X		X	X
Agglomerato VE	VE - Parco Bissuola	Fondo	Urbano	45.500	12.261	1	X		X	X	X	X	X	X	X
Agglomerato VE	VE - Sacca Fisola	Fondo	Urbano	45.428	12.313	1	X		X	X	X				X
Agglomerato VE	VE - Via Tagliamento	Traffico	Urbano	45.490	12.218	3		X	X		X				
Agglomerato VE	VE - Rio Novo	Traffico	Urbano	45.436	12.323	1		X	X		X	X			
Agglomerato VI	Chiampo	Industriale	Urbano	45.536	11.294	154			X						
Agglomerato VI	VI - Quartiere Italia	Fondo	Urbano	45.560	11.539	37			X	X	X	X		X	X
Agglomerato VI	VI - S. Felice	Traffico	Urbano	45.545	11.533	34	X	X	X		X		X		
Agglomerato VI	Zermeghedo	Industriale	Urbano	45.478	11.378	61			X						
Agglomerato VR	VR- Borgo Milano	Traffico	Urbano	45.445	10.954	68	X	X	X		X		X		
Agglomerato VR	VR-Giarol Grande	Fondo	Suburbano	45.433	11.031	48			X	X	X	X		X	X
Fondovalle	BL - Citta' di Bologna	Fondo	Urbano	46.142	12.218	394			X	X	X	X		X	
Fondovalle	BL - La Cervia	Traffico	Urbano	46.144	12.213	403	X	X	X		X				
Fondovalle	Area Feltrina	Fondo	Suburbano	46.031	11.907	295			X	X	X	X	X	X	X
Pianura	Alta Padovana	Fondo	Rurale	45.602	11.904	28		X	X	X	X			X	
Pianura	Este	Industriale	Suburbano	45.227	11.666	11			X	X	X	X		X	X
Pianura	RO - Largo Martiri	Traffico	Urbano	45.074	11.783	7	X	X	X		X	X	X		
Pianura	RO - Borsea	Fondo	Urbano	45.039	11.790	4			X	X	X			X	X
Pianura	Badia Polesine	Fondo	Rurale	45.104	11.553	7	X	X	X	X	X			X	
Pianura	Mansue'	Fondo	Rurale	45.837	12.510	11			X	X	X	X			
Pianura	Legnago	Fondo	Urbano	45.183	11.311	15			X	X	X				
Pianura	S. Bonifacio	Traffico	Urbano	45.399	11.285	31			X		X				
Prealpi e Alpi	Pieve d'Alpago	Fondo	Rurale	46.163	12.361	612			X	X	X		X		
Prealpi e Alpi	Asiago Cima Ekar	Fondo	Rurale	45.849	11.569	1360			X	X					
Prealpi e Alpi	Boscochiesanuova	Fondo	Rurale	45.589	11.037	824	X	X	X	X	X			X	X
Zona Costiera e Colli	Parco Colli Euganei	Fondo	Rurale	45.289	11.642	13			X	X	X				
Zona Costiera e Colli	Adria	Fondo	Urbano	45.046	12.061	1	X		X	X	X		X		
Zona Costiera e Colli	S.Dona' di Piave	Fondo	Urbano	45.629	12.591	1			X	X	X	X		X	X
Zona Pedemontana	Conegliano	Fondo	Urbano	45.890	12.307	62			X	X	X	X			
Zona Pedemontana	Bassano del Grappa	Fondo	Urbano	45.759	11.736	114			X	X		X			
Zona Pedemontana	Schio	Fondo	Urbano	45.714	11.368	189			X	X	X	X	X	X	X

Immagine 31 – Stazioni appartenenti alla Rete di Monitoraggio del Programma di Valutazione della Qualità dell'Aria e relativi monitor installati, estratta dalla Tabella 6.4 del P.R.T.R.A. (D.G.R.V. n. 377/2025)

La più recente valutazione sulla qualità dell'aria effettuata in ciascuna zona e agglomerato è stata svolta per il quinquennio 2014-2018 e il suo riepilogo è riportato nell'Immagine 32.

L'area in esame, situata nel territorio comunale di San Fior ed è ricompresa nella **Zona Pedemontana IT0524**, avente una popolazione di 474.489 abitanti (al 2019) e una densità di popolazione di 418 abitanti/km² (area di 1.134 km²). In tale zona si verifica il superamento:

- del valore limite giornaliero del PM₁₀ per la protezione della salute umana, pari a 50 µg/m³, da non superare per più di 35 volte per anno civile;
- del valore limite giornaliero del PM_{2.5} per la protezione della salute umana, pari a 25 µg/m³;
- dell'Obiettivo a Lungo Termine (OLT) per la protezione della salute umana di 120 µg/m³, calcolato come massimo giornaliero della media mobile su 8 ore;
- del Valore Obiettivo (VO) annuale per la protezione della salute umana di 1.0 ng/m³ del Benzo(a)pirene.

	ZONE_NAME	Agglomerato Venezia	Agglomerato Treviso	Agglomerato Padova	Agglomerato Vicenza	Agglomerato Verona
	ZONE_CODE	IT0517	IT0518	IT0519	IT0520	IT0521
	POLL_TARG	SH;NH;P;P2_5;L;C;B; O_H;As;Cd;Ni;BaP	SH;NH;P;P2_5;L;C;B; O_H;As;Cd;Ni;BaP	SH;NH;P;P2_5;L;C;B; O_H;As;Cd;Ni;BaP	SH;NH;P;P2_5;L;C;B; O_H;As;Cd;Ni;BaP	SH;NH;P;P2_5;L;C;B; O_H;As;Cd;Ni;BaP
	ZONE_TYPE	ag	ag	ag	ag	ag
SO2 obiettivo salute umana	SH_AT	LAT	LAT	LAT	LAT	LAT
SO2 obiettivo ecosistemi	SE_AT					
NO2 obiettivo salute umana (media ora)	NH_H_AT	UAT - LAT	UAT - LAT	UAT	UAT-LAT	LAT
NO2 obiettivo salute umana (media anno)	NH_Y_AT	UAT	UAT	UAT	UAT	UAT-LAT
NOx obiettivo vegetazione	NV_AT					
PM10 obiettivo salute umana (media giorno)	P_D_AT	UAT	UAT	UAT	UAT	UAT
PM10 obiettivo salute umana (media anno)	P_Y_AT	UAT	UAT	UAT	UAT	UAT
PM2.5 obiettivo salute umana	P2_5_Y_AT	UAT	UAT	UAT	UAT	UAT
Piombo obiettivo salute umana	L_AT	LAT	LAT	LAT	LAT	LAT
Benzene obiettivo salute umana	B_AT	LAT	LAT	LAT	LAT	LAT
CO obiettivo salute umana	C_AT	LAT	LAT	LAT	LAT	LAT
Ozono obiettivo salute umana	O_H	LTO_U	LTO_U	LTO_U	LTO_U	LTO_U
Ozono obiettivo vegetazione	O_V					
Arsenico obiettivo salute umana	As_AT	LAT	LAT	LAT	LAT	LAT
Cadmio obiettivo salute umana	Cd_AT	UAT-LAT	LAT	LAT	LAT	LAT
Nichel obiettivo salute umana	Ni_AT	LAT	LAT	LAT	LAT	LAT
Benzo(a)pirene obiettivo salute umana	BaP_AT	UAT	UAT	UAT	UAT	UAT-LAT
	Area (km ²)	636	401	405	531	607
	Population	393122	264349	454680	326642	473556

	ZONE_NAME	Pianura	Zona Costiera e Colli	Zona Pedemontana	Prealpi e Alpi	Fondovalle
	ZONE_CODE	IT0522	IT0523	IT0524	IT0525	IT0526
	POLL_TARG	SH;NH;P;P2_5;L;C;B; O_H;As;Cd;Ni;BaP	SH;NH;P;P2_5;L;C;B; O_H;As;Cd;Ni;BaP	SH;NH;P;P2_5;L;C;B; O_H;As;Cd;Ni;BaP	SH;SE;NH;NV;P;L;C;B; O_H;O_V;As;Cd;Ni;BaP	SH;NH;P;P2_5;L;C;B; O_H;As;Cd;Ni;BaP
	ZONE_TYPE	nonag	nonag	nonag	nonag	nonag
SO2 obiettivo salute umana	SH_AT	LAT	LAT	LAT	LAT	LAT
SO2 obiettivo ecosistemi	SE_AT				LAT	
NO2 obiettivo salute umana (media ora)	NH_H_AT	UAT - LAT	LAT	LAT	LAT	LAT
NO2 obiettivo salute umana (media anno)	NH_Y_AT	UAT	UAT-LAT	LAT	LAT	UAT-LAT
NOx obiettivo vegetazione	NV_AT				LAT	
PM10 obiettivo salute umana (media giorno)	P_D_AT	UAT	UAT	UAT	UAT-LAT	UAT
PM10 obiettivo salute umana (media anno)	P_Y_AT	UAT	UAT	UAT-LAT	LAT	UAT-LAT
PM2.5 obiettivo salute umana	P2_5_Y_AT	UAT	UAT	UAT	LAT*	UAT
Piombo obiettivo salute umana	L_AT	LAT	LAT	LAT	LAT	LAT
Benzene obiettivo salute umana	B_AT	LAT	LAT	LAT	LAT	LAT
CO obiettivo salute umana	C_AT	LAT	LAT	LAT	LAT	LAT
Ozono obiettivo salute umana	O_H	LTO_U	LTO_U	LTO_U	LTO_U	LTO_U
Ozono obiettivo vegetazione	O_V				LTO_U	
Arsenico obiettivo salute umana	As_AT	LAT	LAT	LAT	LAT	LAT
Cadmio obiettivo salute umana	Cd_AT	LAT	LAT	LAT	LAT	LAT
Nichel obiettivo salute umana	Ni_AT	LAT	LAT	LAT	LAT	LAT
Benzo(a)pirene obiettivo salute umana	BaP_AT	UAT	UAT	UAT	LAT	UAT
	Area (km ²)	5670	3246	1134	5152	557
	Population	1629862	496148	474489	253210	139874

Note alla tabella:

- UAT Upper Assessment Treshold maggiore della Soglia di Valutazione Superiore
- LAT Lower Assessment Treshold minore della Soglia di Valutazione Inferiore
- UAT - LAT Between LAT UAT tra la Soglia Valutazione Superiore e la Soglia Valutazione Inferiore
- LTO_U Upper Long Term Objective superiore all'Obiettivo a Lungo Termine
- LTO_L Lower Long Term Objective Inferiore all'Obiettivo a Lungo Termine

*la valutazione per il PM2.5 per la zona IT0525 è stata effettuata mediante stima modellistica considerando il PM10 di Pieve d'Alpago, rappresentativa di tutta la zona alpina, oppure considerando il PM10 di Bosco Chiesanuova.

Immagine 32 – Tabella riepilogativa della classificazione delle zone (periodo di riferimento della valutazione delle soglie 2014-2018), estratta dalla tabella 6.3 del P.R.T.R.A. (D.G.R.V. n. 377/2025)

La valutazione complessiva, estrapolata dalle valutazioni di superamento dei valori limite/obiettivo per la protezione della salute umana, per ciascun inquinante e per singola zona per gli anni dal 2018 al 2022 (riportate dalla Tabella 6.5 alla Tabella 6.14 dell'Allegato A alla DGRV n. 377/2025), viene rappresentata con il colore verde quando evidenziando gli indicatori sono rispettati in almeno 3 anni su 5 e con il rosso quando invece sono stati superati in almeno 3 anni su 5.

Dalla valutazione complessiva condotta da ARPAV sul **quinquennio 2018-2022** riportata nell'Immagine 33, si rinviene per la **Zona Pedemontana** il **superamento dei limiti** per l'ozono.

Zone	Quadro sinottico dei superamenti per inquinante per zona										
	CO	SO ₂	NO ₂ limite giorno	NO ₂ limite anno	PM10 limite anno	PM10 limite giorno	PM2.5	B(a)P	Benzene	Elem. in tracce	Ozono
Agglomerato di Venezia											
Agglomerato di Treviso											
Agglomerato di Padova											
Agglomerato di Vicenza											
Agglomerato di Verona											
Zona Pianura											
Zona Costiera e Colli											
Zona Pedemontana											
Zona Alpi e Prealpi											
Zona Fondovalle											

Immagine 33 – Quadro sinottico dei superamenti dei valori limite/obiettivo per zona e per inquinante, tratta dalla Tabella 6.16 del P.R.T.R.A.

Le misure di Piano

Sulla base della caratterizzazione dello stato della qualità dell'aria sul territorio regionale e dell'evoluzione delle emissioni degli inquinanti atmosferici, le emissioni su scala regionale rappresentano l'elemento di pressione che è direttamente responsabile, insieme ai contributi provenienti dal territorio fuori regione, dello stato attuale della qualità dell'aria nel quadro della situazione meteorologica caratterizzante il Veneto.

Le misure di Piano in ambito produttivo (Immagine 34) sono riportate in Allegato A1 alla DGRV n. 377/2025 e intendono promuovere una maggiore penetrazione delle BAT per gli impianti assoggettati all'Autorizzazione Integrata Ambientale (misura I.1) ed una serie di provvedimenti (misura I.2) per gli impianti non assoggettati che mirano:

- ad individuare limiti più restrittivi per le emissioni nelle zone di superamento degli standard di qualità dell'aria;
- a revisionare i criteri autorizzativi di monitoraggio e gestione degli impianti che impiegano biomasse in ambito produttivo;
- ad omogeneizzare a livello regionale le autorizzazioni a carattere generale e le autorizzazioni uniche ambientali, con la definizione di standard emissivi per ambito produttivo.

Accanto alle misure che prevedono l'adozione di criteri autorizzativi finalizzate alla minimizzazione delle emissioni in atmosfera, si prevede (misura I.3) l'implementazione di interventi che interessano:

- la riduzione delle emissioni di Composti Organici Volativi (COV);
- la riduzione delle emissioni di polveri diffuse;
- la limitazione o divieto di utilizzo di alcune tipologie di combustibili;
- l'obbligo di copertura delle vasche di stoccaggio degli impianti di digestione anaerobica e produzione di biogas e biometano privi dei requisiti di cui all'art. 44 della L.R. n. 11/2004 e smi;
- l'introduzione di criteri premiali nei bandi di finanziamento per le imprese che attuano le migliori tecniche disponibili per la riduzione delle emissioni di polveri, NO_x, COV, SO₂.

Immagine 34 – Elenco delle misure nell'ambito produttivo (I), estratta dalla tabella 9.6 del P.R.T.R.A. (DGRV n. 377/2025) e integrata con le azioni operative riportate in Allegato 1 alla DRGV n. 377/2025.

AMBITO PRODUTTIVO		
Misura	Descrizione sintetica	Azioni operative Allegato 1 alla DRGV n. 377/2025
I.1 – RIDUZIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA DI <u>INSTALLAZIONI ASSOGGETTATE AD AIA</u>		
I.1	Possibilità di introdurre <u>valori limite più stringenti, con riferimento alle BAT</u> , e di riferirsi alle migliori tecniche disponibili anche per impianti per cui non sono ancora presenti le BAT Conclusions	I.1.a: Applicazione VLE più basso previsto dalle BAT Conclusions per i processi produttivi; I.1.b: Applicazione delle migliori tecniche per installazioni AIA per cui non sono disponibili né le BAT Conclusions né i Bref di riferimento
I.2 -RIDUZIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA DI IMPIANTI O STABILIMENTI SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE DIVERSA DALL'AIA		
I.2	Criteri autorizzativi mirati al contenimento delle emissioni in atmosfera di impianti non assoggettati all'AIA-con particolare riguardo agli impianti alimentati a biomasse legnose, quali ad esempio l'applicazione delle BAT, l'applicazione di limiti più restrittivi per le emissioni in atmosfera e l'omogeneizzazione delle autorizzazioni a carattere generale	I.2.a: Individuazione di limiti più restrittivi per le emissioni in atmosfera per impianti non assoggettati ad AIA; I.2.b: Applicazione delle migliori tecniche per impianti non assoggettati ad AIA; I.2.c: Revisione dei criteri di autorizzazione, monitoraggio e gestione di impianti di combustione delle biomasse in ambito produttivo; I.2.d: Omogeneizzazione autorizzazioni a carattere generale; definizione di standard emissivi per ambito produttivo.
I.3 – ULTERIORI MISURE DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI IN AMBITO PRODUTTIVO		
I.3	Introduzione di ulteriori criteri gestionali e premiali finalizzati alla riduzione delle emissioni inquinanti associate all'ambito produttivo nel suo complesso	I.3.a: riduzione delle emissioni di Composti Organici Volatili (COV); I.3.b: riduzione delle emissioni di polveri diffuse; I.3.c: limitazioni e divieti di utilizzo di alcune tipologie di combustibili; I.3.d: obbligo di copertura delle vasche di stoccaggio degli impianti di digestione anaerobica e produzione di biogas e biometano privi dei requisiti di cui all'art. 44 della L.R. n. 11/2004 e smi; I.3.e: introduzione di criteri premiali nei bandi di finanziamento delle imprese che attuano le migliori tecniche per la riduzione delle emissioni di polveri, NOx, COV, SO ₂ o producono energia da fonti rinnovabili diverse dalla biomassa legnosa (es. fotovoltaico)

Valutazione della qualità dell'aria su base comunale

La Provincia di Treviso ed i Comuni del territorio hanno inoltre costituito i TTZ (Tavoli Tecnici Zonali) che hanno compiti di coordinamento, sorveglianza e verifica annuale dell'applicazione dei Piani predisposti dai Comuni ed approvati dalla Provincia. Nel P.R.T.R.A. sono pubblicati i vari "Questionari di valutazione del livello di applicazione delle azioni individuate nel P.R.T.R.A. del 2004" quale strumento di valutazione dell'operato dei TTZ.

A seguito della zonizzazione del territorio, dove ciascuna zona o agglomerato è stata classificata in base a criteri generali; è seguita una seconda fase di approfondimento sito specifica, mediante misurazioni e mediante altre tecniche, in conformità alle disposizioni del Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155.

Si riporta una sintesi della campagna di monitoraggio della qualità dell'aria nel comune di San Fior, in località Castello Roganzuolo e San Fior di Sopra, condotta da ARPAV svoltasi nel periodo invernale compreso tra il 19/12/2019 e il 12/02/2020 e nel periodo estivo compreso tra il 14/08/2020 e il 30/09/2020 (<https://www.arpa.veneto.it/arpav/chi-e-arpav/file-e-allegati/dap-treviso/aria/dap-treviso-campagne-di-monitoraggio-qualita/comune-di-san-fior/relazione-qa-san-fior-2020.pdf/@@download/file>).

Si riportano di seguito le caratteristiche dei siti individuati per il monitoraggio.

- Il Sito 1 – Castello Roganzuolo – è stato individuato in prossimità della scuola Vecellio su richiesta dell'Amministrazione comunale di San Fior. Presso questo sito, da dove provengono principalmente le segnalazioni di odore di bitume, sono stati monitorati i parametri previsti dalla normativa vigente in materia di qualità dell'aria D.Lgs. 155/2010 nonché altri parametri per i quali la normativa non prevede dei limiti di concentrazione in aria ambiente.
- Il Sito 2 – San Fior – Largo Cima è stato individuato nell'area centrale del territorio comunale al fine di valutare le concentrazioni degli inquinanti presenti in aria a cui mediamente sono esposti i cittadini residenti nel Comune di San Fior.
- Il Sito 3 – San Fior – via Carnia è stato individuato ai confini del territorio comunale in un'area lontana dalle principali sorgenti industriali e di traffico veicolare che costituisce un riferimento come bianco di area.



Immagine 35 – Siti di monitoraggio della qualità dell'aria nel comune di San Fior – anno 2020, tratta dalla fig. 1 della Relazione sul monitoraggio della qualità dell'aria condotta da ARPAV nel comune di San Fior (anno 2020).

Per il monitoraggio a San Fior sono state utilizzate diverse tipologie di strumentazione. In particolare nel Sito 1 – Castello Roganzuolo – scuola Vecellio è stata posizionata una stazione rilocabile dotata di analizzatori in continuo per il campionamento e la misura degli inquinanti chimici individuati dalla normativa vigente inerente l'inquinamento atmosferico e più precisamente: monossido di carbonio (CO), anidride solforosa (SO₂), biossido di azoto (NO₂), ossidi di azoto (NO_x), ozono (O₃), polveri respirabili PM_{2.5} e Benzene.

Contestualmente alle misure eseguite in continuo, sono stati effettuati anche dei campionamenti sequenziali per la determinazione gravimetrica delle polveri inalabili PM₁₀ sulle quali sono state eseguite le analisi in laboratorio degli idrocarburi policiclici aromatici IPA con particolare riferimento al benzo(a)pirene. Il campionamento del particolato PM₁₀ (diametro aerodinamico inferiore a 10 µm) è stato realizzato con una linea di prelievo sequenziale che utilizza filtri da 47 mm di diametro e cicli di prelievo di 24 ore.

Nei 3 siti monitorati a San Fior è stato eseguito il campionamento dei Composti Organici Volatili COV e Aldeidi tramite utilizzo di campionatori passivi.

La seguente tabella riassume i parametri che sono stati monitorati a San Fior nei vari siti.

Sito	Parametri monitorati	Tecnica di campionamento	Frequenza di campionamento	Periodo di monitoraggio
Sito 1 – Castello Roganzuolo – scuola Vecellio	CO, SO ₂ , NO/NO ₂ /NO _x , O ₃ , Benzene, Toluene, Etilbenzene, Xileni, PM _{2.5}	Analisi in continuo	Oraria/giornaliera	dal 19/12/2019 al 12/02/2020
	PM ₁₀ , IPA su alcuni campioni di PM ₁₀	Campionamento attivo con campionatore a basso volume	giornaliera	dal 14/08/2020 al 30/09/2020
	Composti Organici Volatili (COV) e Aldeidi	Campionatori passivi	settimanale	dal 13/08/2020 al 03/09/2020
Sito 2 – Largo Cima Sito 3 - via Carnia	Composti Organici Volatili (COV) e Aldeidi	Campionatori passivi	settimanale	

Immagine 36 – Parametri monitorati, tratta dalla tab. 3 della Relazione sul monitoraggio della qualità dell'aria condotta da ARPAV nel comune di San Fior (anno 2020).

Nel seguito vengono illustrati i risultati del monitoraggio:

- Monossido di carbonio (CO): durante la campagna di monitoraggio la concentrazione giornaliera della media mobile di 8 ore di monossido di carbonio non ha mai superato il valore limite di 10 mg/m³. Le medie di periodo sono risultate pari a 0.3 mg/m³ sia durante la campagna invernale che durante quella

estiva. La media mobile di 8 ore più alta registrata presso il sito di San Fior è stata pari a 2.0 mg/m³.

- Biossido di azoto (NO₂): durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione di biossido di azoto non ha mai superato i valori limite orari relativi all'esposizione acuta. Relativamente all'esposizione cronica, la media delle concentrazioni orarie misurate nei due periodi è stata calcolata pari a 24 µg/m³ inferiore al valore limite di 40 µg/m³. La media di periodo relativa alla campagna invernale è risultata pari a 36 µg/m³ mentre quella relativa alla campagna estiva pari a 11 µg/m³. La media oraria più alta registrata presso il sito di San Fior è stata pari a 88 µg/m³.
- Biossido di zolfo (SO₂): durante la campagna di monitoraggio, la concentrazione di biossido di zolfo non ha mai superato i valori limite, orario e giornaliero, relativi all'esposizione acuta. La media delle concentrazioni orarie misurate nei due periodi è risultata inferiore al valore limite di rivelabilità strumentale analitica (< 3 µg/m³). Le medie della campagna invernale e della campagna estiva sono risultate entrambe inferiori al valore limite di rivelabilità strumentale analitica. La media oraria più alta registrata presso il sito di San Fior è stata pari a 7 µg/m³ rilevata il giorno 05/01/2020 alle ore 22.00.
- Ozono (O₃): durante la campagna eseguita nel semestre estivo si sono verificati dei malfunzionamenti della strumentazione che hanno causato la perdita di dati e una notevole riduzione dell'efficienza del monitoraggio, pertanto i risultati del monitoraggio per questo parametro di seguito riportati sono da considerarsi indicativi e non possono essere confrontati direttamente con i limiti di legge a breve e lungo periodo.

Durante la campagna di monitoraggio eseguita nel periodo estivo la concentrazione media oraria di ozono non ha mai superato la soglia d'informazione pari a 180 mg/m³. La media oraria più alta registrata presso il sito di San Fior è stata pari a 125 µg/m³ rilevata il giorno 16/09/2020 alle ore 16.00. L'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana pari a 120 mg/m³ calcolato come media di 8

ore non è stato mai superato durante la campagna eseguita nel periodo estivo con valore massimo pari a $111 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

La dipendenza di questo inquinante da alcune variabili meteorologiche, temperatura e radiazione solare in particolare, comporta una certa variabilità da un anno all'altro, pur in un quadro di vasto inquinamento diffuso.

- Polveri inalabili (PM₁₀): a San Fior il PM₁₀ è stato determinato tramite campionario sequenziale posizionato presso il Sito 1 – Castello Roganzuolo – scuola Vecellio. Durante il periodo di monitoraggio la concentrazione di polveri PM₁₀ ha superato presso il Sito 1 – Castello Roganzuolo il valore limite giornaliero per la protezione della salute umana, pari a $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$, da non superare per più di 35 volte per anno civile, per 18 giorni su 49 di misura nella campagna invernale quindi per un totale di 18 giorni di superamento su 96 complessivi di misura (19%). La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di PM₁₀ misurate nel Sito 1 – Castello Roganzuolo è risultata pari a $30 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

	PM10 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)
	San Fior -Castello Roganzuolo
MEDIA campagna invernale	43
n. superamenti	18
n. dati	49
MEDIA campagna estiva	16
n. superamenti	0
n. dati	47
MEDIA totale	30
n. superamenti	18
n. dati	96
% superamenti	19

Immagine 37 – Concentrazioni giornaliere di PM₁₀ presso Castello Roganzuolo, tratta dalla tab. 4 della Relazione sul monitoraggio della qualità dell'aria condotta da ARPAV nel comune di San Fior (anno 2020).

- Polveri respirabili (PM_{2,5}): il parametro PM_{2,5} è stato determinato tramite analizzatore automatico posizionato presso il Sito 1 – Castello Roganzuolo – scuola

Vecellio. La media di periodo delle concentrazioni giornaliere misurate è risultata pari a $39 \mu\text{g}/\text{m}^3$ nella campagna invernale e a $11 \mu\text{g}/\text{m}^3$ nella campagna estiva. La media complessiva dei due periodi calcolata per il sito indagato è risultata di $26 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

	PM2.5 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)
	San Fior - Castello Roganzuolo
MEDIA campagna invernale	39
n. dati	56
MEDIA campagna estiva	11
n. dati	48
MEDIA totale	26
n. dati	104

Immagine 38 – Concentrazioni giornaliere di $\text{PM}_{2.5}$ presso Castello Roganzuolo, tratta dalla tab. 5 della Relazione sul monitoraggio della qualità dell'aria condotta da ARPAV nel comune di San Fior (anno 2020).

- IPA su PM_{10} : sui campioni di PM_{10} prelevati a San Fior a Sito 1 - Castello Roganzuolo sono state determinate le concentrazioni di IPA secondo le indicazioni del D.Lgs 155/2010. In particolare sono state determinate le concentrazioni degli IPA che lo stesso decreto indica di rilevanza tossicologica (Benzo(a)pirene, Benzo(b)fluorantene, Benzo(k)fluorantene, Benzo(a)antracene, Benzo(ghi)perilene, Crisene, Dibenzo(ah)antracene, Indeno(123-cd)pirene).

Tra tali composti si ricorda che la normativa prevede per il solo Benzo(a)Pirene un valore obiettivo per la concentrazione media annuale rilevata sui campioni di PM_{10} pari a $1.0 \text{ ng}/\text{m}^3$.

Presso il Sito 1 - Castello Roganzuolo sono stati analizzati 64 campioni di PM_{10} (33 prelevati durante la campagna invernale e 31 durante l'estiva). La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di benzo(a)pirene misurate a San Fior è risultata $3.2 \text{ ng}/\text{m}^3$ nel periodo invernale e $< 0.1 \text{ ng}/\text{m}^3$ nel periodo estivo; la media complessiva dei due periodi è risultata di $1.6 \text{ ng}/\text{m}^3$.

Si ricorda che il Benzo(a)pirene può essere considerato inquinante a concentrazione diffusa.

Concentrazioni medie del periodo (ng/m ³)	San Fior – Castello Roganzuolo		
	Media campagna invernale	Media campagna estiva	Media totale
Benzo(a)antracene	2.0	0.08	1.1
Benzo(a)Pirene	3.2	0.04	1.6
Benzo(b)fluorantene	2.5	0.05	1.3
Benzo(ghi)perilene	2.8	0.05	1.5
Benzo(k)fluorantene	1.3	0.04	0.7
Crisene	2.4	0.12	1.3
Dibenzo(ah)antracene	0.07	<0.02	0.04
Indeno(123-cd)pirene	2.4	0.03	1.2

Immagine 39 – Concentrazioni medie di IPA e Benzo(a)pirene presso Castello Roganzuolo, tratta dalla tab. 6 della Relazione sul monitoraggio della qualità dell'aria condotta da ARPAV nel comune di San Fior (anno 2020).

- Composti Organici Volatili COV - Benzene: i COV sono stati determinati durante la campagna con tecniche diverse e tempi di rilevazione diversi. In particolare è stato utilizzato un campionatore di tipo passivo. Il monitoraggio è stato eseguito per tre settimane consecutive dal 13/08 al 03/09/2020.

Durante il periodo di monitoraggio è stato verificato che presso l'azienda oggetto di segnalazione da parte di alcuni residenti di Castello Roganzuolo, fosse in corso regolarmente l'attività produttiva.

Durante ciascuna delle tre settimane di monitoraggio le concentrazioni di benzene, etilbenzene, toluene, xilene e n-pentano sono risultate al di sotto dei rispettivi limiti di rivelabilità in ciascun sito indagato.

Presso il Sito 1 – Castello Roganzuolo sono stati inoltre monitorati con analizzatore in continuo alcuni COV presso la stazione rilocabile. In particolare sono stati acquisiti nel periodo invernale dal 19/12/2019 al 12/02/2020 ed in quello estivo dal 14/08/2020 al 30/09/2020 le concentrazioni orarie dei parametri Benzene, Toluene, Etilbenzene e Xileni (BTEX).

Si ricorda che il D.Lgs. 155/2010 indica tra i COV solamente per il benzene un valore limite per la protezione della salute umana pari a 5.0 µg/m³ come media

annuale. La media di tale inquinante nel periodo della campagna eseguita nel periodo invernale è risultata pari a 2.9 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ mentre quella relativa alla campagna estiva pari a 0.5 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. La media complessiva è risultata pari a 1.8 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

- **Aldeidi:** tra le numerose sostanze organiche volatili presenti in aria, le aldeidi rivestono notevole interesse sia per le loro proprietà tossicologiche sia perché sono precursori di altri inquinanti fotochimici. Le aldeidi possono essere emesse direttamente da fonti mobili o stazionarie, oppure possono formarsi in atmosfera in seguito alla fotoossidazione degli idrocarburi. Le reazioni atmosferiche di formazione delle aldeidi avvengono principalmente nel periodo diurno, ma hanno luogo anche nel periodo notturno, quando siano presenti ossidanti come l'ozono ed il radicale nitrato.

Di seguito si riportano, per ciascuno dei siti monitorati, le concentrazioni medie di Aldeidi rilevate nel periodo di monitoraggio compreso tra il 13/08 e il 03/09/2020.

$\mu\text{g}/\text{m}^3$ 293K Media periodo 13/08/2020 al 3/09/2020		Acetaldeide	Acroleina	Benzaldeide	Butirraldeide	Esanaldeide	Formaldeide	Isovaleraldeide	Propionaldeide	Valeraldeide
Sito 1	Castello Roganzuolo – scuola Vecellio	1.2	2.4	<0.3	12.1	<0.3	2.4	<0.3	0.5	<0.3
Sito 2	San Fior – Largo Cima	1.6	2.2	<0.3	13.4	<0.3	2.7	<0.3	0.4	<0.3
Sito 3	San Fior – via Carnia	1.4	2.5	<0.3	13.1	<0.3	2.4	<0.3	0.4	<0.3

Immagine 40 – Valori medi delle Aldeidi determinate mediante campionatori passivi presso Castello Roganzuolo, tratta dalla tab. 7 della Relazione sul monitoraggio della qualità dell'aria condotta da ARPAV nel comune di San Fior (anno 2020).

L'adozione da parte di ARPAV dell'indice sintetico di qualità dell'aria, basato sull'andamento delle concentrazioni di PM10, biossido di azoto e ozono, permette di evidenziare che nel 43% delle giornate di monitoraggio eseguite a San Fior la qualità dell'aria è stata giudicata accettabile, nel 16% mediocre, nel 13% buona, nel 2% scadente e nel 0% pessima.

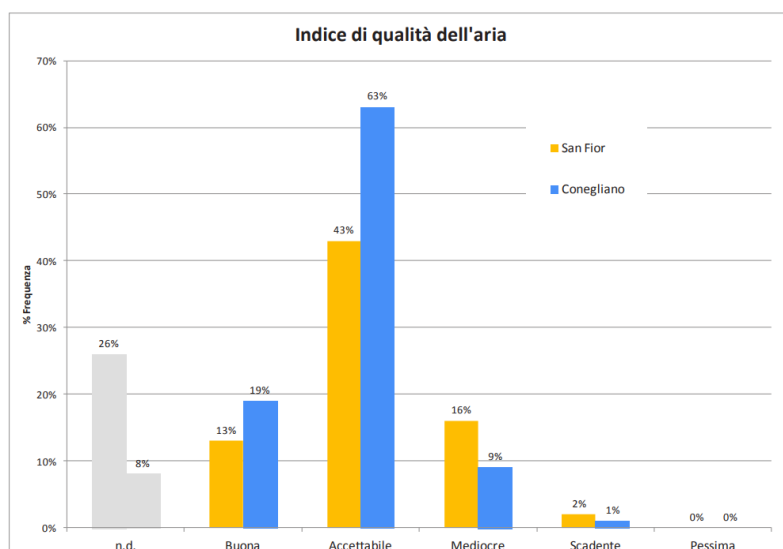


Immagine 41 – Indice sintetico di qualità dell'aria per la campagna di San Fior confrontato con quello per la stazione fissa di Conegliano, tratta dalla fig. 8 della Relazione sul monitoraggio della qualità dell'aria condotta da ARPAV nel comune di San Fior (anno 2020).

3.4.7 Piano Regionale per la gestione dei rifiuti urbani e speciali

Con DGR n. 988 del 09.08.2022 pubblicata nel Bur. n. 107 del 02/09/2021 è stato approvato l'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali.

Essendo il Piano di Gestione dei rifiuti uno strumento di pianificazione gestionale, in fase di disamina della compatibilità con l'intervento proposto dalla ditta committente, si ritiene di dover porre attenzione ai criteri escludenti per l'inserimento di nuovi impianti considerando i criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti.

Per quanto riguarda la metodologia e i criteri generali di localizzazione il piano regionale individua:

- **le aree sottoposte a vincolo assoluto** e, pertanto, non idonee a priori: in tali aree è esclusa l'installazione di nuovi impianti o discariche; i criteri di esclusione assoluta riguardano, per alcune aree, ogni tipologia di impianto mentre per altre aree, specifiche tipologie impiantistiche. Per queste seconde aree viene lasciato il

compito alle Province di valutare, per altre tipologie impiantistiche, l' idoneità o meno;

- **le aree con raccomandazioni:** tali aree, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle province tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Richiamando il Piano Regionale di Gestione Rifiuti i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla realizzazione di impianti di recupero e smaltimento individuano i seguenti elementi da considerare:

- I. Patrimonio storico-architettonico e del paesaggio;
- II. Pericolosità idrogeologica;
- III. Biodiversità e geodiversità;
- IV. Protezione delle risorse idriche;
- V. Tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità;
- VI. Altri elementi da considerare.

Di seguito vengono analizzati i diversi elementi.

Patrimonio storico-architettonico e del paesaggio

Criteri di esclusione

È esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nei seguenti ambiti:

- siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO e nel programma MAB-UNESCO;
- Aree e beni di notevole interesse culturale ai sensi della parte II del D.Lgs. n. 42/2004;
- Aree e immobili dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004;
- Aree tutelate per legge individuate dall'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004.

Raccomandazioni

Infine sulla base degli strumenti di pianificazione, quali PTRC, PTCP, PTGM, PAT, Piani d'Area e piani paesaggistici possono essere individuate raccomandazioni per:

- le zone ricomprese all'interno di coni visuali individuati dagli strumenti territoriali e urbanistici che, per localizzazione, consistenza, significato storico e presenza nell'iconografia del territorio, si configurano come paesaggisticamente rilevanti sotto il profilo storico-identitario;
- gli ambiti significativi ai fini dell'esercizio di attività turistiche e culturali, connesse ai valori paesaggistico-ambientali del contesto, aventi ricaduta socio-economica positiva sul territorio.

L'area in esame, come illustrato nelle seguenti immagini tratte dagli strumenti di pianificazione di livello comunale (P.A.T. e P.I.) non è soggetta a vincoli inerenti il patrimonio storico-architettonico e del paesaggio.

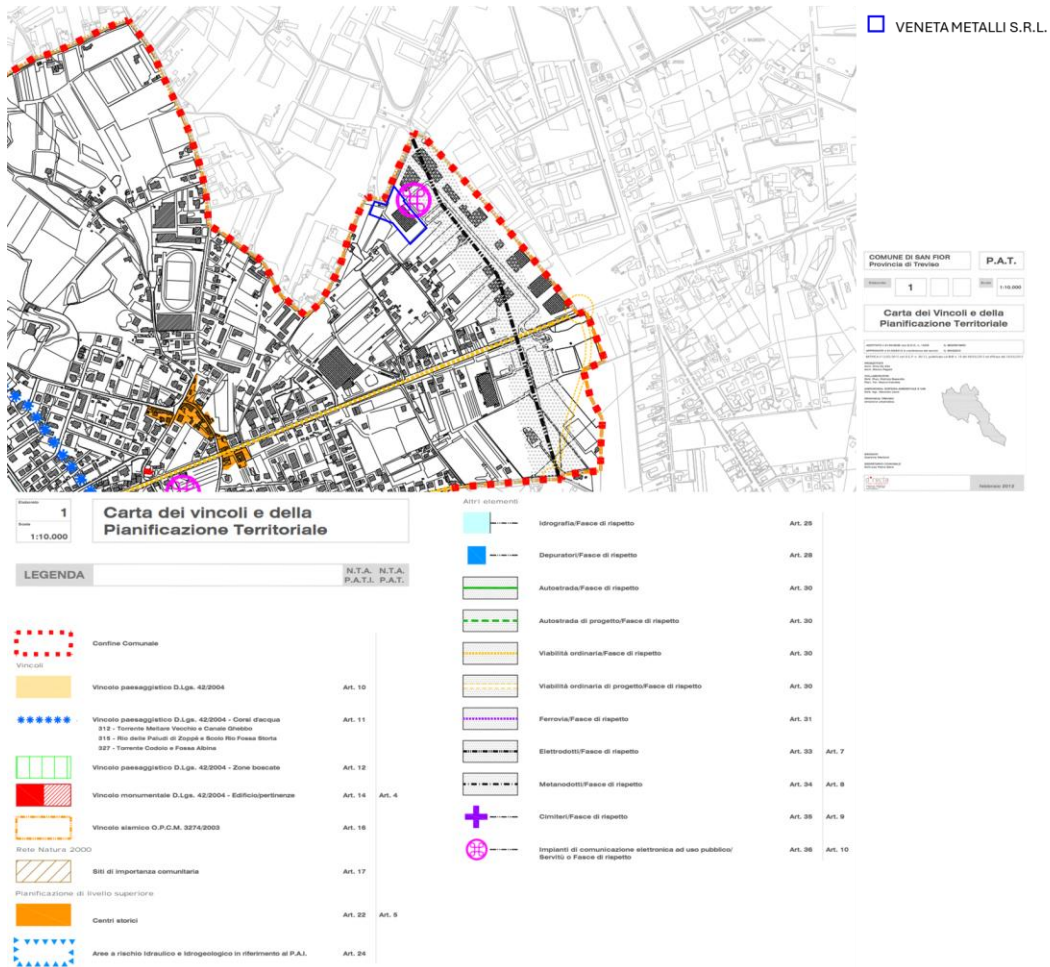


Immagine 42 – Elaborato 1 – *Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale* del P.A.T. del comune di San Fior



Immagine 43 – Tav. 2.1 – *Tutele ambientali e culturali* del P.I. del comune di San Fior

Pericolosità idrogeologica

Criteri di esclusione

Aree individuate dai Piani stralcio di Assetto Idrogeologico approvati o adottati ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i e dai Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni adottati

Nelle aree individuate nei Piani stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI, art. 67 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) e nei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) approvati o adottati dalle competenti Autorità di Bacino Distrettuali valgono i criteri di esclusione previsti dalle relative norme di attuazione, in relazione agli specifici livelli di pericolosità conseguenti alle loro particolari caratteristiche di vulnerabilità.

Allo scopo di non aumentare il rischio nelle aree di pericolosità idraulica, geologica e valanghiva, in relazione alla classificazione del territorio ai sensi del DPCM 29 settembre 1998, non può essere consentita la realizzazione di impianti di smaltimento e/o recupero rifiuti, ivi compresi gli impianti di solo stoccaggio:

- per il Distretto Alpi Orientali: nelle aree fluviali nonché nelle aree classificate a pericolosità geologica molto elevata P4 e elevata P3 o a pericolosità idraulica P3;
- per il Distretto Padano:
 - 1) in area di pianura: aree tra le unghie a campagna degli argini maestri (Contengono la Fascia A e la B), aree soggette ad allagamenti frequenti per esondazioni dalla rete idraulica minore od artificiale – di bonifica;
 - 2) In area collinare e montana: aree Ee coinvolgibili da fenomeni con pericolosità elevata associata ad esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio, in aree Fa di frana attiva e in aree Ca conoidi attive o potenzialmente attive non protette da opere di difesa sistemazione a monte (pericolosità elevata).

Inoltre dovranno essere tenuti in debita considerazione anche gli eventuali ulteriori criteri di esclusione individuati nei Piani di settore redatti dalle competenti Autorità di Bacino Distrettuali.

Aree a rischio di frana e/o con boschi di protezione

È esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nelle seguenti aree:

- aree a rischio di frana;
- aree coperte da boschi di protezione, così come definiti nell'art. 16 della LR 52/78.

Le aree a rischio di frana sono quelle classificate R4 (rischio molto elevato) e R3 (rischio elevato) nei relativi “Piani stralcio di assetto idrogeologico”.

Dalla consultazione della *Carta della pericolosità idraulica* e del *rischio idraulico*, estratte dal geoportale “Sistema Informativo per la Gestione ed il Monitoraggio delle informazioni e dei procedimenti Ambientali della Direttiva Alluvioni”, l'area di intervento non ricade in alcuna classificazione di rischio idraulico o di pericolosità idraulica.

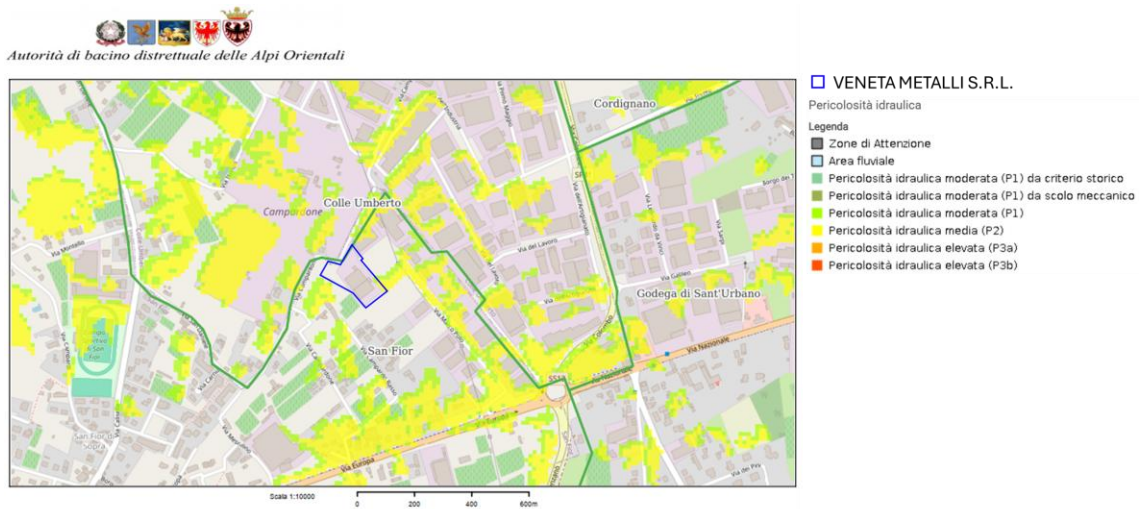
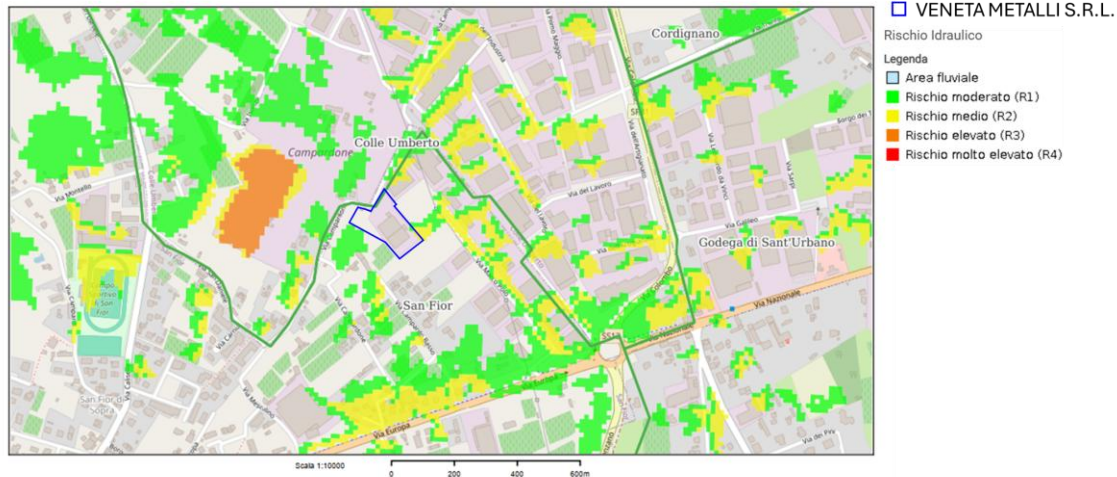


Immagine 44 – Carta della Pericolosità idraulica del P.G.R.A.



La presente stampa è stata effettuata in data 09-03-2026. I dati rappresentati sono stati estratti dal database del Sistema Integrato per la Gestione e il Monitoraggio dei procedimenti e dei Dati Ambientali. Tutte le informazioni, i relativi metadati e le condizioni di utilizzo sono reperibili all'indirizzo <https://sigma.distrettoalpiorientali.it>

Immagine 45 – Carta della Rischio idraulico del P.G.R.A.

Raccomandazioni

- Aree individuate dai Piani stralcio di Assetto Idrogeologico approvati o adottati ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dai Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni adottati

Nelle aree individuate nei Piani stralcio di Assetto idrogeologico (PAI, art. 67 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) e nei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), approvati o adottati dalle competenti Autorità di Bacino Distrettuali, non soggette ad esclusione dalle relative norme di attuazione, in relazione agli specifici livelli di pericolosità geologica, idraulica e valanghiva conseguenti alle loro particolari caratteristiche di vulnerabilità, le Province valutano quali apprestamenti tecnici consentano il raggiungimento di un giudizio di idoneità per specifiche tipologie impiantistiche, sentito in merito il parere della Direzione regionale competente in materia di difesa del suolo.

- Aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/23

Per i progetti ubicati in zone sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/23 e non ricomprese nelle aree di esclusione, le Province valutano, sentito in

merito il parere del Servizio Forestale Regionale, quali apprestamenti tecnici consentano il raggiungimento di un giudizio di idoneità per specifiche tipologie impiantistiche.

- Aree soggette a dissesto idrogeologico

Le Province, la Città metropolitana di Venezia e i Comuni, in attuazione dell'art. 20 del PTRC, considerato che la realizzazione di un impianto di recupero o smaltimento rifiuti costituisce di fatto un mutamento permanente di destinazione d'uso del suolo, disciplinano nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica gli ambiti di fragilità ambientale, quali aree di frana, le aree di erosione, le aree soggette a caduta massi, le aree soggette a valanghe, le aree soggette a sprofondamento carsico, le aree soggette ad esondazione con ristagno idrico, le aree di erosione costiera, specificando forme e criteri di attuazione.

- Aree boscate

Nelle aree boscate individuate ai sensi dell'art 14 della legge forestale regionale 13 settembre 1978 n. 52 la localizzazione di specifiche tipologie impiantistiche va valutata nel rispetto delle procedure indicate nell'articolo 15 della stessa legge.

L'area di intervento non ricade in alcuna delle precedenti classificazioni.

Biodiversità e geodiversità

Criteri di esclusione

È esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nelle seguenti aree:

- Rete ecologica regionale:
 - aree nucleo, costituite dai siti della Rete Natura 2000 (Dir 2009/147/CE e 92/43/CEE) e dalle aree naturali protette (L.394/1991 - art.26 del PTRC);
 - corridoi ecologici e grotte (artt. 27, 28 del PTRC);
- Riserve naturali istituite, ai sensi dell'art. 8 della L. 394/91
- Geositi (L. 394/1991) di cui al catalogo regionale istituito con D.G.R. n. 221 del 28/02/2017.

L'area di indagine non è ubicata in vicinanza a elementi della rete ecologica regionale, quali corridoi ecologici e aree nucleo, quest'ultime identificate nei Siti Rete Natura 2000 (Immagine 46), o in prossimità di Riserve naturali istituite ai sensi dell'art. 8 della L. 394/91 (Immagine 47) o Geositi cui al catalogo regionale istituito con D.G.R. n. 221 del 28/02/2017.

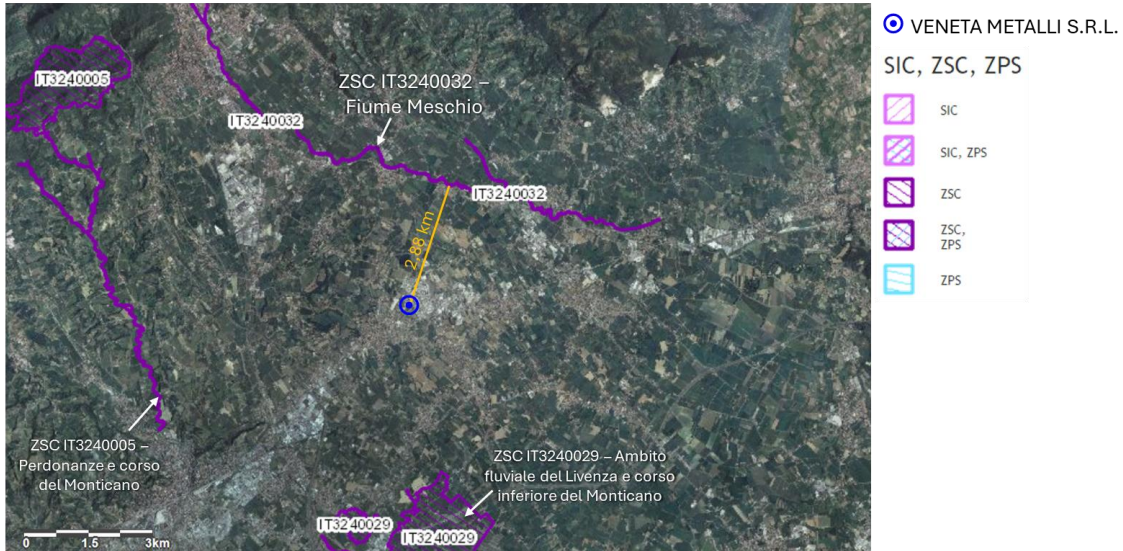
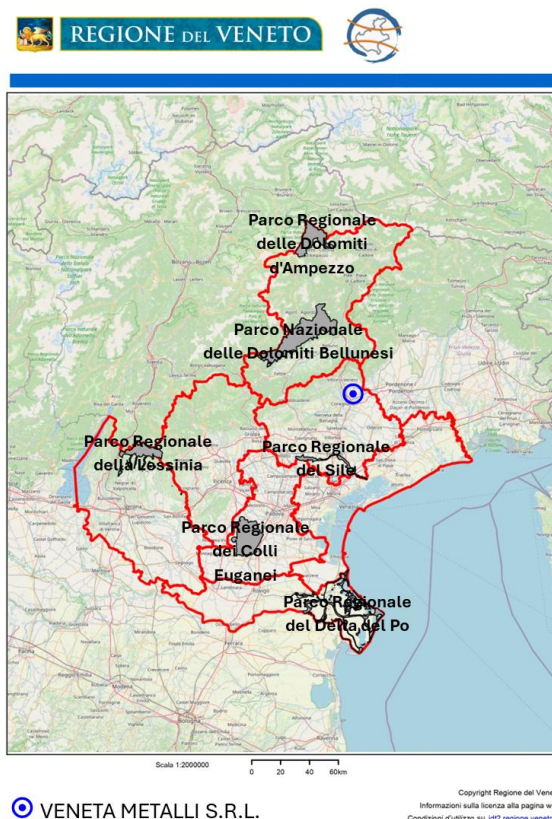


Immagine 46 – Zone SIC, ZSC e ZPS della Cartografia “Progetto Natura”, estratta dal Portale Cartografico Nazionale del M.A.S.E.



VENETA METALLI S.R.L.

Copyright Regione del Veneto
Informazioni sulla licenza alla pagina web
Condizioni d'uso su d12.regione.veneto.it

Immagine 47 – Perimetro Parchi Regionali e Nazionali del Veneto, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

Raccomandazioni

Aree litoranee soggette a subsidenza

Con particolare riferimento alle discariche, le Province dovranno valutare l'inidoneità delle aree litoranee in cui il fenomeno della subsidenza si manifesta in modo significativo. Allo scopo sarà opportuno acquisire il parere delle competenti strutture regionali.

L'area di indagine non rientra nelle aree litoranee soggette a subsidenza.

Protezione delle risorse idriche

Criteria di esclusione

Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano

Le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, si distinguono, ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006, in zone di tutela assoluta, zone di rispetto (ristrette e allargate) e zone di protezione. Sono quelle particolari porzioni di territorio che è necessario sottoporre a vincoli, al fine di tutelare le risorse idriche destinate al consumo umano.

La normativa definisce zona di tutela assoluta l'area immediatamente circostante al punto di presa, deve avere un'estensione di almeno 10m ed essere adibita esclusivamente a opera di captazione e eventualmente per infrastrutture di servizio (art. 94 comma 3 D.Lgs. 152/06). Zona di rispetto è la porzione di territorio immediatamente adiacente alla zona di tutela assoluta, si divide in ristretta ed allargata in base alla vulnerabilità del corpo idrico e alla tipologia dell'opera di presa.

Le Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale, sulla base di direttive tecniche regionali, hanno il compito di delimitare le zone di rispetto per le opere di presa degli acquedotti di propria competenza. Fino alla precisa delimitazione, la zona di rispetto ha un'estensione pari a 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione, come stabilito dall'art. 94 comma 6 del D.Lgs. n. 152/2006 e dall'art. 15 comma 4 delle Norme Tecniche del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5/11/2009 e s.m.i..

Inoltre la normativa nazionale ed in particolare l'art 16 del PTA, intitolato "Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano – Vincoli", stabilisce che nella zona di rispetto sia vietato lo svolgimento delle seguenti attività:

- [...]
- h) impianti di smaltimento, recupero e più in generale di gestione di rifiuti;
- j) centri di raccolta di veicoli fuori uso".

Al fine di preservare il patrimonio idrico è compito inoltre della Regione individuare le zone di protezione ove adottare prescrizioni e particolari limitazioni da inserirsi negli strumenti urbanistici generali e di settore. Le zone di protezione devono essere delimitate sulla base di studi idrogeologici, tenendo conto del grado di vulnerabilità degli acquiferi e delle aree di ricarica.

Dalla consultazione del Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto, il sito di indagine non ricade in aree soggette a vincolo di esclusione per la protezione delle risorse idriche, quali zone di tutela assoluta e zone di rispetto dalle opere di captazione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, quali pozzi e sorgenti a servizio di pubblico acquedotto individuati dal PTRC 2020.

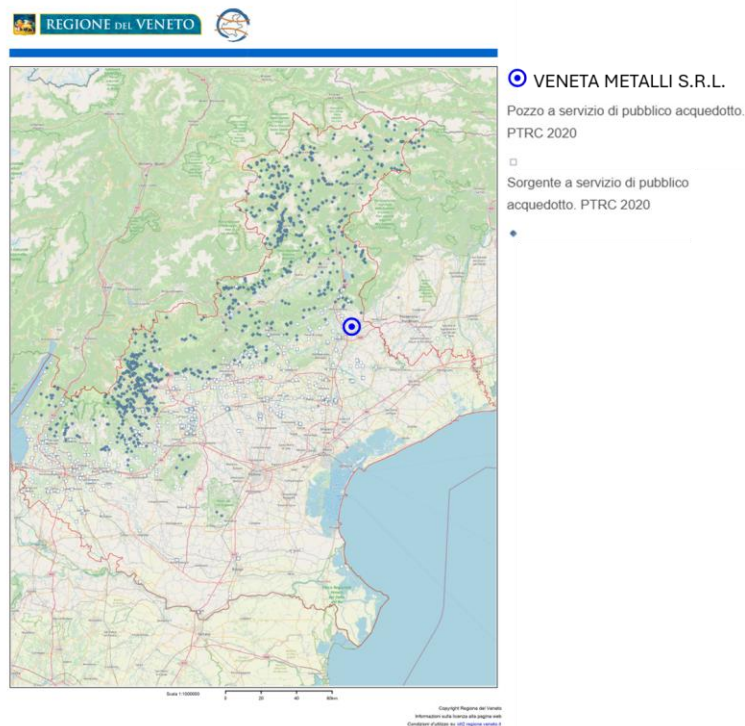


Immagine 48 – “Pozzo a servizio di pubblico acquedotto. PTRC 2020” e “Sorgente a servizio di pubblico acquedotto. PTRC 2020”, estratte dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto.

Raccomandazioni

Oltre agli espressi criteri di esclusione specificati al punto precedente, nella localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti e nella valutazione dei loro possibili impatti è necessario considerare la presenza di aree da salvaguardare, dal punto di vista delle risorse idriche, quali quelle individuate dal Piano di tutela delle Acque approvato (D.C.R. n. 107 del

5/11/2009 e s.m.i.) e dai Piani di Gestione dei bacini idrografici, adottati dall'Autorità di bacino Distrettuale delle Alpi Orientali e del fiume Po.

Trattasi delle seguenti aree o tipologie di acque:

1. acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile;
2. aree di produzione diffusa del Modello Strutturale degli Acquedotti;
3. acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela per la produzione di acqua potabile;
4. aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano;
5. aree sensibili;
6. zone di alta pianura vulnerabili da nitrati, che per loro natura, con particolare riferimento al substrato geologico, si possono considerare vulnerabili anche ad altre tipologie di inquinanti;
7. acque destinate alla vita dei pesci;
8. acque destinate alla vita dei molluschi.

Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile

L'individuazione delle acque dolci superficiali da destinare alla produzione di acqua potabile è di competenza regionale, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 che vi ha provveduto con la D.G.R. n. 211 del 12/02/2008 altresì riportate nel Piano di tutela delle Acque.

Aree di produzione diffusa del Modello Strutturale degli Acquedotti

Il Modello strutturale degli acquedotti del Veneto – art. 14, L.R. 27/03/1998 n. 5, approvato con DGR n. 1688 del 16/06/2000, ha identificato sul territorio della Regione del Veneto le zone dove esiste concentrazione di prelievi di acque dal sottosuolo, destinate ad uso idropotabile. Queste zone sono state denominate “Aree di produzione diffusa di importanza regionale”.

Acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela per la produzione di acqua potabile

Nelle tabelle 3.21, 3.22, 3.23, 3.24 e 3.25 degli Indirizzi di Piano del Piano di Tutela delle Acque sono identificati i Comuni nel cui territorio dovranno essere tutelate le falde acquifere pregiate.

Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano

Delle zone di tutela assoluta e delle zone di rispetto si è già parlato nei criteri di esclusione, il PTA inoltre individua le zone di protezione definite quali aree di ricarica del sistema idrogeologico di pianura.

Aree sensibili

Come stabilito dall'art. 91 e dall'allegato 6 alla parte terza del D.Lgs. n. 152/2006, si considera area sensibile un sistema idrico classificabile in uno dei seguenti gruppi: acque superficiali già eutrofizzate, o probabilmente esposte a prossima eutrofizzazione in assenza di interventi specifici; acque dolci superficiali destinate alla potabilizzazione che potrebbero contenere, in assenza di interventi, una concentrazione di nitrato > 50 mg/l; aree che necessitano, per gli scarichi afferenti, di un trattamento supplementare al trattamento secondario per conformarsi alle prescrizioni del D.Lgs. 152/2006.

Le aree sensibili del Veneto sono individuate all'art. 12 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque. Gli scarichi di acque reflue urbane che recapitano in area sensibile, sia direttamente che attraverso bacini scolanti e gli scarichi di acque reflue industriali che recapitano direttamente in area sensibile, sono soggetti al rispetto delle prescrizioni e dei limiti ridotti per azoto e fosforo di cui agli artt. 25 e 37 delle Norme Tecniche del Piano di Tutela delle Acque.

Zone vulnerabili

L'allegato 7 della Parte III del D.Lgs. 152/2006 definisce vulnerabili le zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali scarichi ed illustra i criteri di massima per l'individuazione. Questa avviene sulla base di fattori ambientali che concorrono a determinare uno stato di contaminazione, fra i quali i principali sono:

- la vulnerabilità intrinseca delle formazioni acquifere ai fluidi inquinanti (caratteristiche litostrutturali, idrogeologiche e idrodinamiche del sottosuolo e degli acquiferi);
- la capacità di attenuazione del suolo nei confronti dell'inquinante (tessitura, contenuto di sostanza organica ed altri fattori relativi alla sua composizione e reattività chimico-biologica);
- le condizioni climatiche e idrologiche;
- il tipo di ordinamento colturale e le pratiche agronomiche.

Acque destinate alla vita dei pesci

Le acque destinate alla vita dei pesci comprendono una serie di corsi d'acqua o tratti di corso d'acqua, considerati di particolare pregio per la vita di salmonidi o ciprinidi a seconda dei casi.

Acque destinate alla vita dei molluschi

Le acque destinate alla molluschicoltura e i molluschi stessi, sono tutelati sia dal punto di vista ambientale che sanitario.

Il sito di indagine ricade nelle seguenti aree soggette a raccomandazioni:

- nelle zone di protezione definite quali aree di ricarica del sistema idrogeologico di pianura (Immagine 24);
- zone vulnerabili da nitrati, come individuato dalla Carta delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola del P.T.A. (Immagine 22);
- zone vulnerabili da prodotti fitosanitari in quanto esse coincidono con le zone dell'“Alta pianura - zona della ricarica degli acquiferi” (D.C.R. n. 62 del 17/05/2006)” (Immagine 22).

Tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità

Criteria di esclusione

Non è consentita la realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti in aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni

DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG), limitatamente alle superfici agricole affettivamente destinate alla coltura che la denominazione e l'indicazione intendono salvaguardare, nonché i terreni interessati da coltivazioni biologiche.

Raccomandazioni

Il PTRC articola il sistema del territorio rurale definendo quattro categorie di aree per le quali devono essere tenuti in debita considerazione le disposizioni di cui al Capo I "Sistema del Territorio Rurale" del Titolo II "Uso del suolo" delle Norme Tecniche del PTRC.

Di fatto l'impianto è ad oggi esistente e si inserisce in un'area completamente urbanizzata, si ritiene pertanto di non ricadere nel criterio di esclusione di cui sopra.

Altri elementi da considerare

L'ubicazione degli impianti va valutata anche in relazione alla distanza dai centri abitati, così come da edifici destinati ad abitazione. In quest'ottica nel rispetto del principio di precauzione, vanno certamente fatte opportune valutazioni in merito alla distanza da edifici destinati a civile abitazione (e non solamente centri abitati) oltre che da aree sensibili (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo, grandi luoghi di aggregazione).

Allo scopo di prevenire situazioni di compromissione della sicurezza delle abitazioni o di grave disagio degli abitanti - sia in fase di esercizio regolare che in caso di incidenti e di cantiere - è definita una distanza di sicurezza minima tra:

- l'area ove vengono effettivamente svolte le operazioni di recupero o smaltimento, intesa come il luogo fisico ove avvengono le suddette operazioni, indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mascheratura e/o mitigazione previsti in progetto;
- gli edifici pubblici e le abitazioni, anche singole, purché stabilmente occupate (esclusa l'eventuale abitazione del custode dell'impianto stesso).

Le suddette distanze si computano indipendentemente dalla distanza fra la recinzione perimetrale dell'attività e le abitazioni o gli edifici pubblici di cui sopra. In funzione della tipologia impiantistica valgono le seguenti distanze:

Tipologia impiantistica di recupero	Distanza di sicurezza
Impianti di recupero aerobico e anaerobico di matrici organiche	250 m
Impianti di selezione e recupero	100 m

Nel buffer di 100 metri dalla superficie di impianto sono presenti alcune abitazioni, come illustrato nell'Immagine seguente.

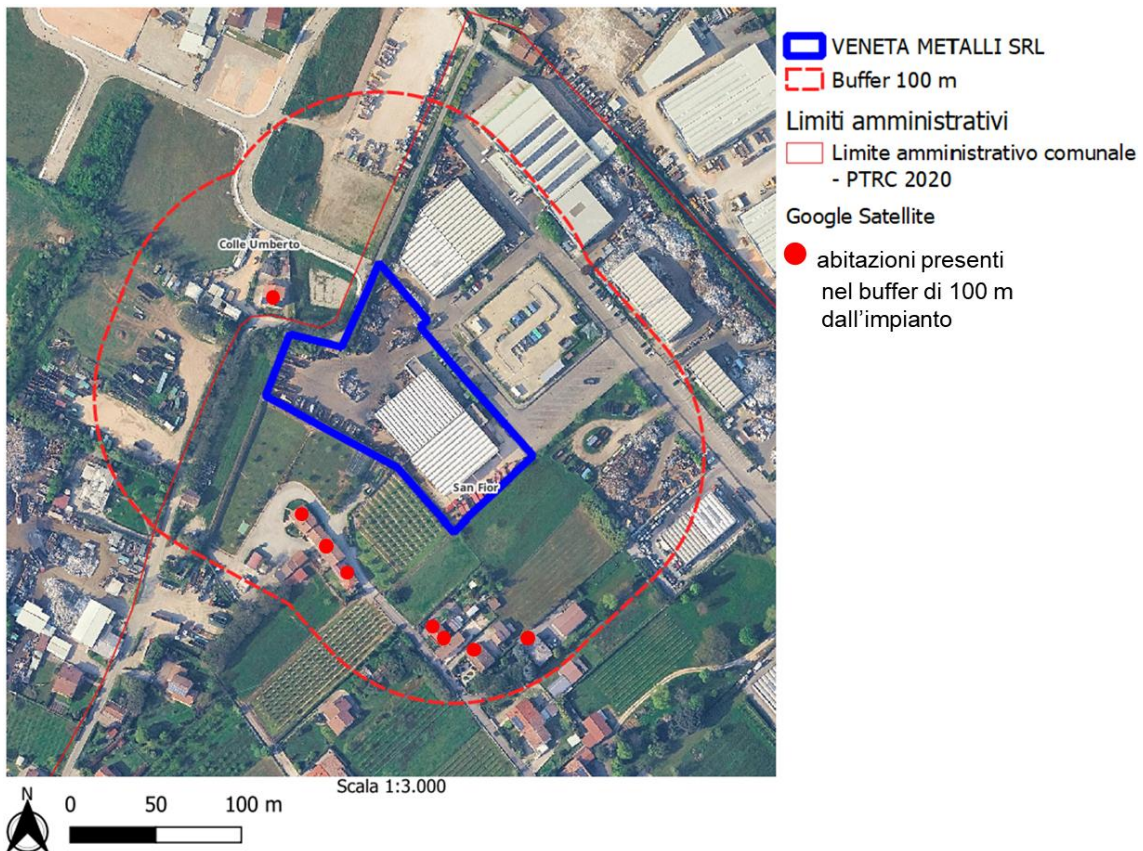


Immagine 49 - abitazioni presenti nel buffer di 100 m dall'impianto

Il presente vincolo assoluto di esclusione si applica valutando in ordine:

1. ubicazione in area idonea:
 - a. “zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici” per gli impianti di recupero e smaltimento;
 - b. “zone territoriali omogenee di tipo E o F” per gli impianti di compostaggio;
 - c. preferibilmente all’interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte, per gli impianti di recupero inerti (Art. 21 comma 3 lettera b);Si specifica pertanto che qualora la realizzazione di un impianto o un suo ampliamento sia localizzato in area idonea, non si applica il rispetto delle distanze.
2. per ubicazioni in aree non idonee, il rispetto delle distanze nelle tabelle sopriportate in relazione alla tipologia impiantistica.

Con riferimento alla Tav. 1.1 “Intero territorio comunale” del Piano degli Interventi del Comune di San Fior, si ritiene che il vincolo relativo alla distanza dalle abitazioni non si debba applicare in quanto l’area è inserita in una Zona Dc per attività produttive confermate (Immagine 65), quale area idonee per la localizzazione degli impianti di recupero rifiuti, pertanto non si applica il rispetto delle distanze.

Dalle analisi degli strumenti di pianificazione regionale approfondite nei capitoli precedenti, emerge che **l’area non è soggetta ad alcun vincolo escludente.**

3.5 COMPATIBILITÀ DELL’INTERVENTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

Al fine di verificare la compatibilità del progetto proposto dalla ditta VENETA METALLI S.R.L. con i principali strumenti di pianificazione provinciale, considerata la ridotta estensione dell’impianto e le modeste potenzialità dello stesso, si è ritenuto sufficiente analizzare i vincoli e le direttive stabiliti dagli strumenti di programmazione nel seguito solamente i contenuti degli elaborati maggiormente affini con il settore di intervento:

- 1) Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso (P.T.C.P.).

3.5.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con DGR 1137/2010, costituisce lo strumento di pianificazione territoriale che disciplina un razionale sviluppo del territorio, perseguendo come obiettivi principali: la salvaguardia e la valorizzazione delle valenze naturalistiche del territorio, il riordino e il recupero delle aree degradate, la prevenzione e la difesa dall'inquinamento (qualità delle acque, emissioni elettromagnetiche, inquinamento acustico, inquinamento luminoso, etc.). In relazione alle finalità di cui all'art. 22, L.R. 11/2004 ed in conformità a quanto disposto dagli Atti Regionali di Indirizzo e Coordinamento, indica gli obiettivi e gli elementi fondamentali dello sviluppo urbanistico provinciale, individuando per l'assetto del territorio le nuove esigenze generali del territorio in coerenza con il quadro conoscitivo elaborato con riferimento alla salvaguardia, conservazione e valorizzazione delle risorse territoriali. A tal fine il PTCP indica il complesso delle direttive e delle prescrizioni per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore, utile al raggiungimento di scelte progettuali di sviluppo sostenibile in coerenza con gli obiettivi di cui all'art. 2, L.R. 11/2004.

Comparazione dei principali elaborati cartografici

Tav. 1.1-a “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Aree soggette a tutela”: l'area in esame non presenta alcun vincolo specifico.

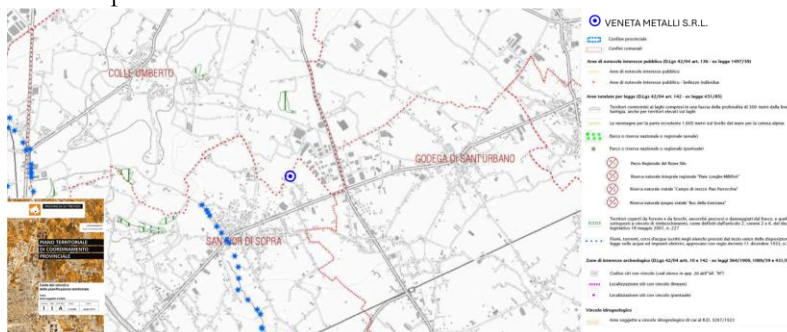


Immagine 50 – Tavola 1.1-a “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Aree soggette a tutela” del P.T.C.P.

Tav. 1.2-a “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Pianificazione di livello superiore”: l'area in esame non ricade in alcuna delle classificazioni previste dall'elaborato.

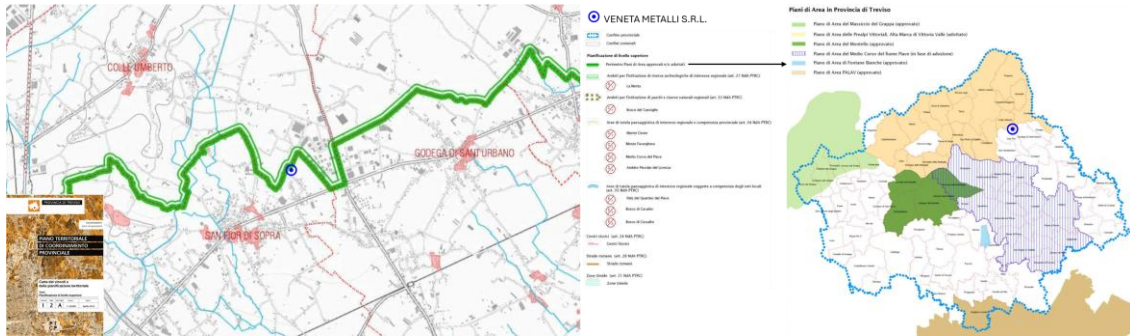


Immagine 51 – Tavola 1.2-a “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Pianificazione di livello superiore” del P.T.C.P.

Tav. 1.3-a “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Aree naturalistiche protette”: l’area di intervento non ricade in alcuna delle classificazioni previste dall’elaborato.

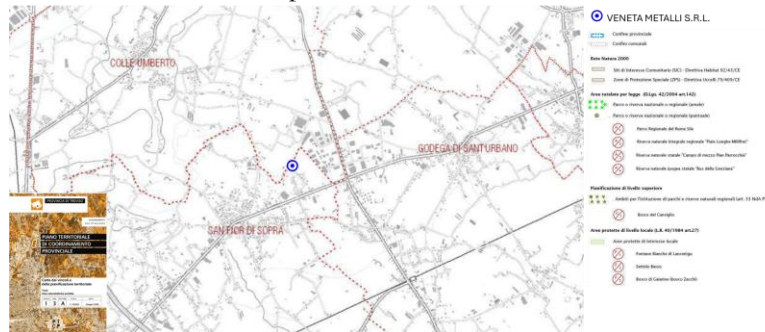


Immagine 52 – Tavola 1.3-a “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Aree naturalistiche protette” del P.T.C.P.

Tav. 1.4-a “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Vincoli militari e infrastrutturali”: l’area di intervento non ricade in alcuna delle classificazioni previste dall’elaborato.

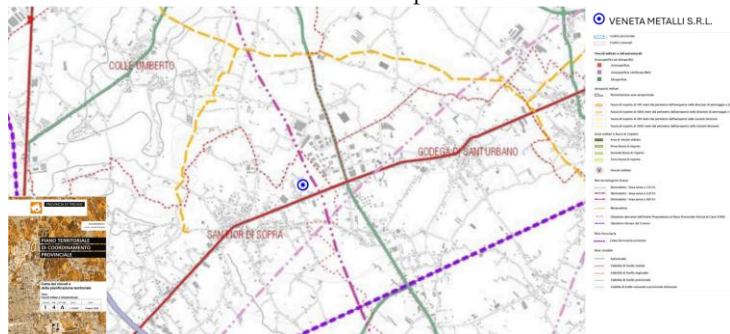


Immagine 53 – Tavola 1.4-a “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Vincoli militari e infrastrutturali” del P.T.C.P.

Tav. 2.1-a “Carta delle fragilità. Dissesto idrogeologico e fragilità ambientale”: l’area in esame non rientra in nessuna delle classificazioni previste come pericolosità idraulica. Inoltre, si trova oltre il limite superiore di risorgiva;

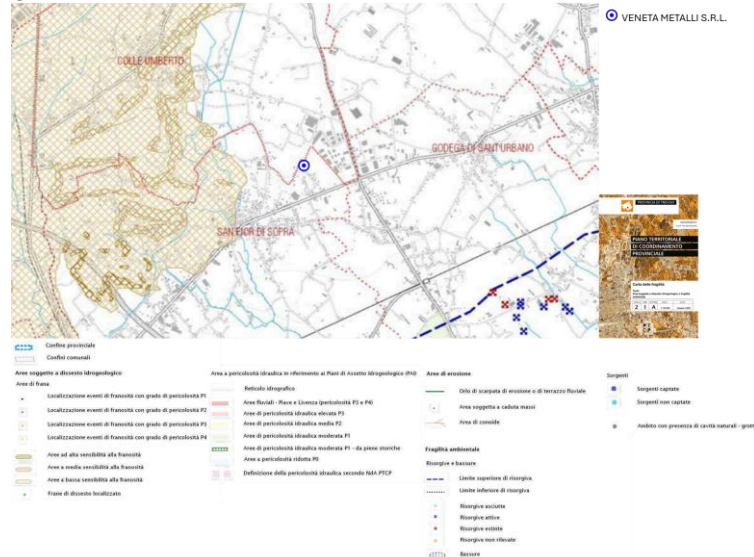


Immagine 54 – Tavola 2.1-a “Carta delle fragilità. Dissesto idrogeologico e fragilità ambientale” del P.T.C.P.

Tav. 2.2-a “Carta delle fragilità. Aree soggette ad attività antropiche”: l’area in esame non rientra in nessuna delle classificazioni previste dall’elaborato.



Immagine 55 – Tavola 2.2-a “Carta delle fragilità. Aree soggette ad attività antropiche” del P.T.C.P.

Tav. 2.3-a “Carta delle fragilità. Rischio di incidente industriale rilevante”: l’area in esame rientra in un’area produttiva confermata ampliabile.

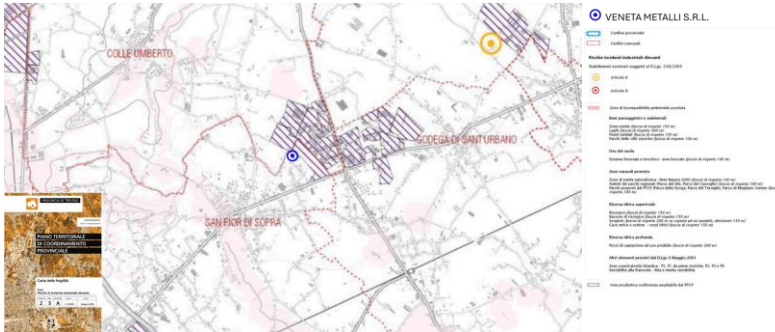


Immagine 56 – Tavola 2.3-a “Carta delle fragilità. Rischio di incidente industriale rilevante” del P.T.C.P.

Tav. 2.4-V “Carta delle fragilità – Carta delle aree a rischio archeologico”: l’area in esame non rientra in nessuna delle classificazioni previste dall’elaborato.

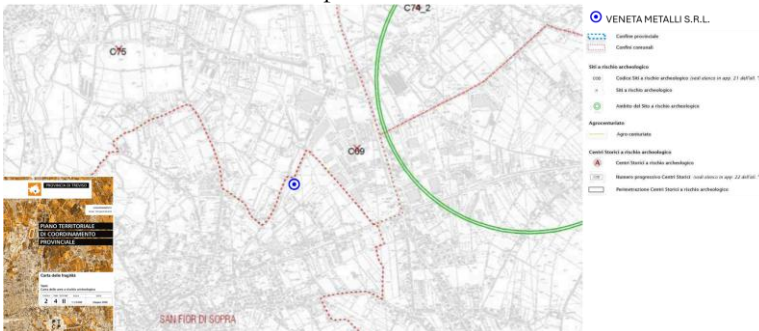


Immagine 57 – Tavola 2.4-II “Carta delle fragilità – Carta delle aree a rischio archeologico” del P.T.C.P.

Tav. 3.1-a “Sistema ambientale. Reti ecologiche”: l’area di intervento non ricade in alcuna delle classificazioni previste dall’elaborato.



Immagine 58 – Tavola 3.1-a “Sistema ambientale. Reti ecologiche” del P.T.C.P.

Dall’analisi condotta emerge che nell’area interessata oggetto dell’intervento proposto dalla ditta VENETA METALLI S.R.L. e nei territori limitrofi **non si rinvergono vincoli**

previsti dal P.T.C.P. della Provincia di Treviso ostativi o vincolanti alla realizzazione dell'intervento medesimo.

3.6 COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE

Per quanto concerne la verifica di conformità alla pianificazione comunale, considerata la posizione del lotto di intervento, si ritiene necessario verificare la pianificazione territoriale del Comune di San Fior che si suddivide in Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) e Piano degli Interventi (P.I.).

Si rileva inoltre la presenza del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) dei comuni di San Fior, Codogné, Cordignano, Gaiarine e Orsago, adottato dal Consiglio Comunale il 22.04.2008 con deliberazione n. 11, approvato con Conferenza di Servizi in data 28.05.2009, la cui pubblicazione è avvenuta nel Bollettino Ufficiale Regionale n. 65 dell'11.08.2009, diventando efficace il 26.08.2009.

Il P.A.T.I. è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio e individua le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale.

Gli elaborati cartografici del P.A.T.I. di fatto sono allineati con quelli visibili all'interno del P.A.T. del comune di San Fior ai quali si rimanda per ulteriore approfondimento.

Il P.A.T. del Comune di San Fior è stato adottato dal Consiglio Comunale il 21.04.2009 con deliberazione n. 15, approvato con Conferenza di Servizi tenutasi in Provincia di Treviso il 01.02.2012, la cui pubblicazione è avvenuta nel Bollettino Ufficiale Regionale n. 19 del 09.03.2012, diventando efficace il 24.03.2012. Si compone in particolare delle seguenti tavole di progetto:

- Elaborato 1 - *Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale*
- Elaborato 2 - *Carta delle Invarianti*

- Elaborato 3 - *Carta delle Fragilità*
- Elaborato 4.1 - *Carta della Trasformabilità ATO*
- Elaborato 4.2 - *Carta della Trasformabilità*

Dalla valutazione di tali elaborati cartografici, riportati in seguito **non si rilevano vincoli ostativi** alla realizzazione della modifica impiantistica richiesta.

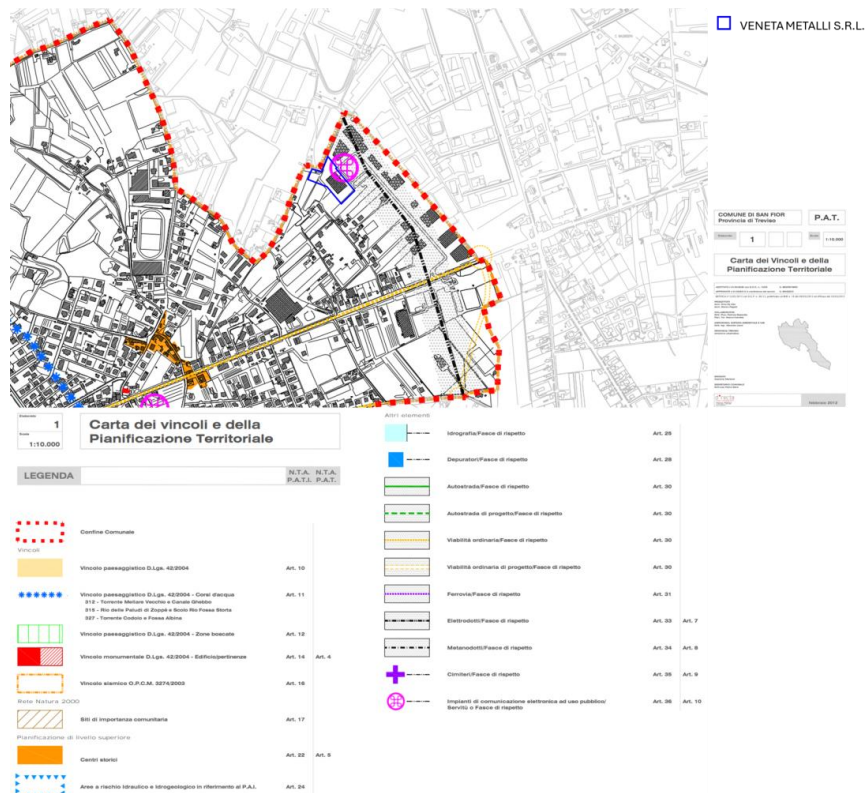


Immagine 59 – Elaborato 1 – *Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale*

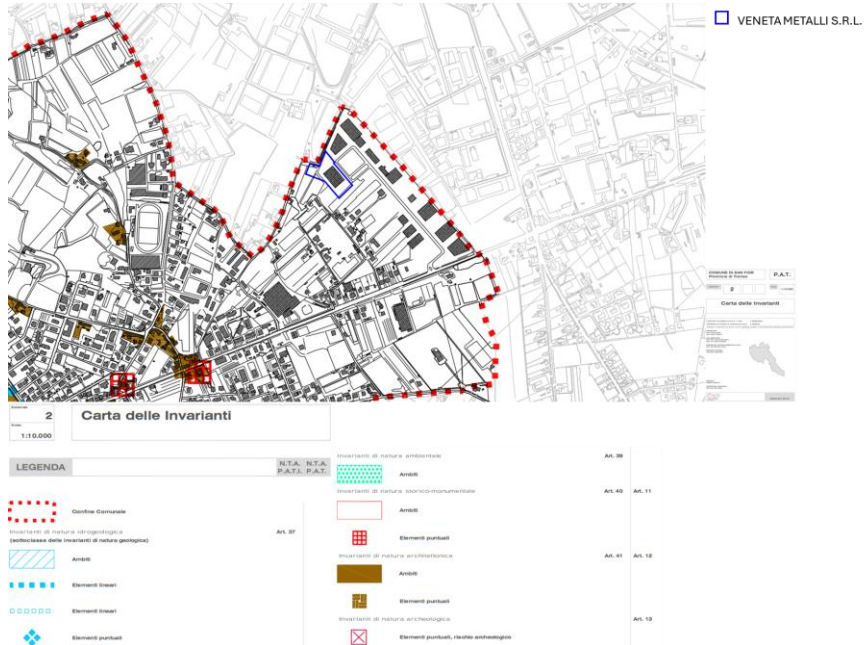


Immagine 60 – Elaborato 2 – *Carta delle Invarianti*

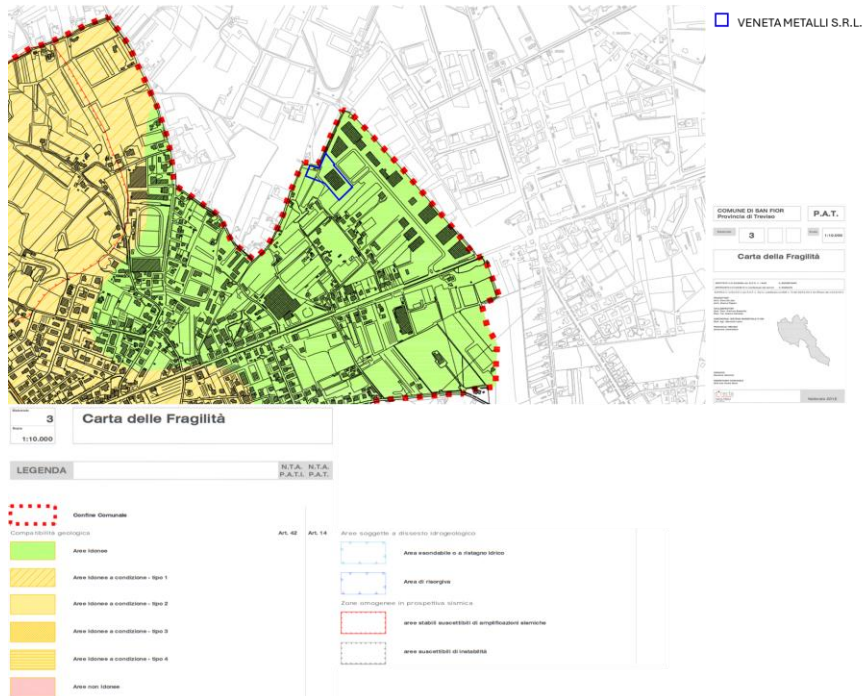


Immagine 61 – Elaborato 3 – *Carta delle Fragilità*

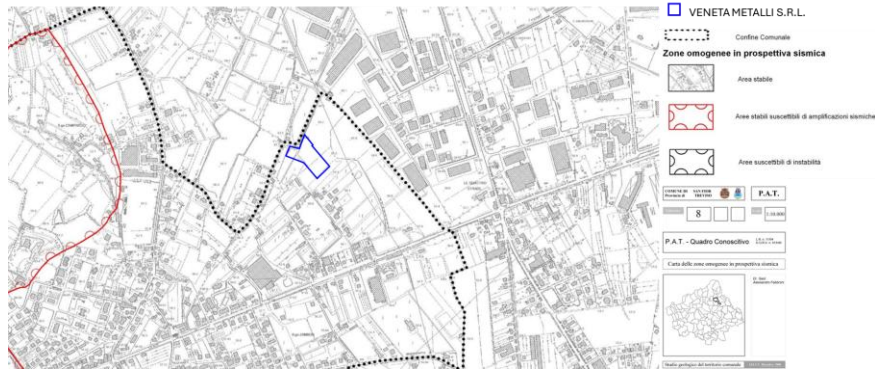


Immagine 62 – Elaborato 8 – P.A.T. – Quadro conoscitivo, *Carta delle zone omogenee in prospettiva sismica*

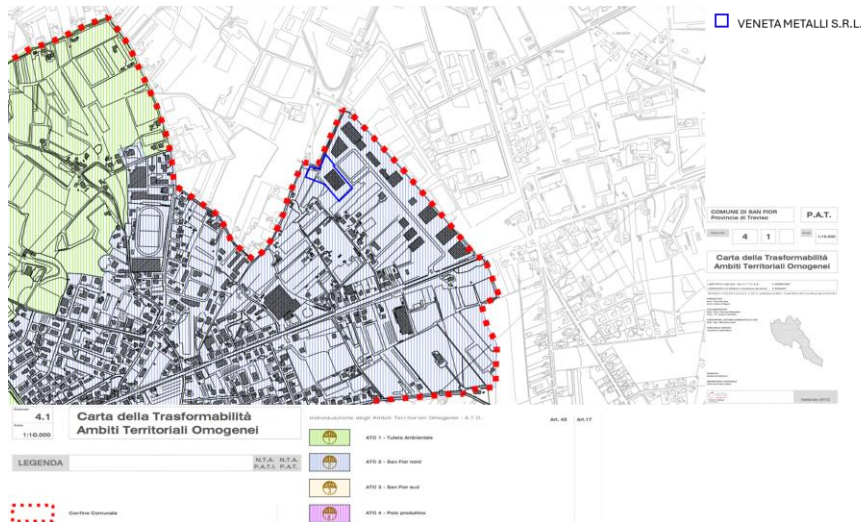


Immagine 63 – Elaborato 4.1 – *Carta della Trasformabilità, ATO*

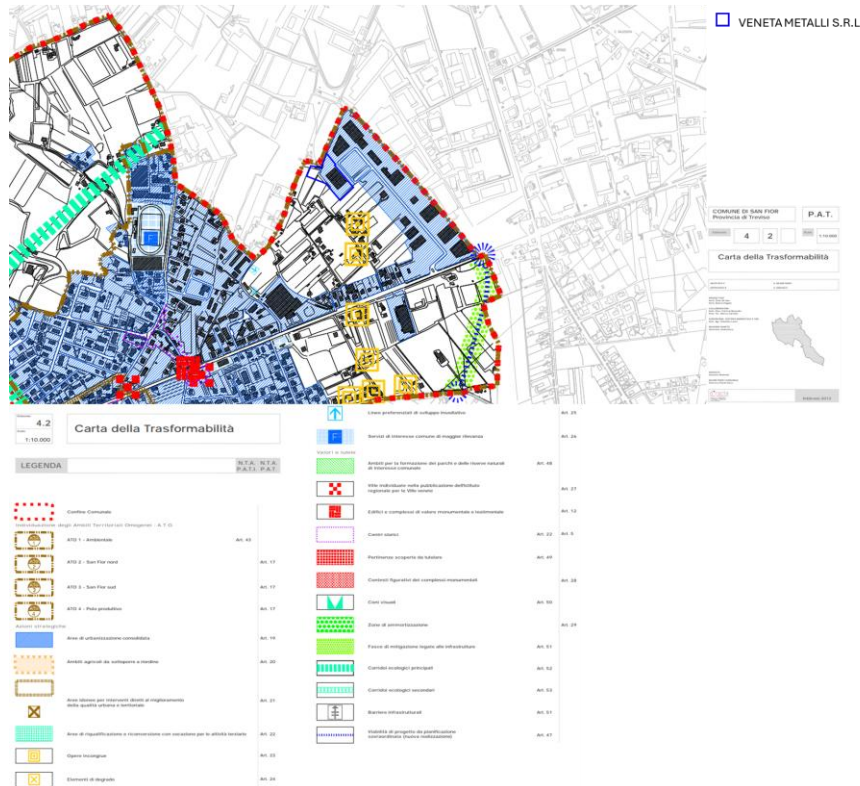


Immagine 64 – Elaborato 4.2 – *Carta della Trasformabilità*

L'area ricade nell'A.T.O. n. 2 "San Fior nord" (Immagine 63)

Il Piano degli Interventi (PI), come definito dall'articolo 17 della legge regionale del Veneto n. 11 del 2004 di riforma urbanistica, è lo strumento operativo che deve rapportarsi con il bilancio pluriennale comunale, con il programma triennale delle opere pubbliche e con gli altri strumenti comunali settoriali previsti da leggi statali e regionali. Il Piano degli Interventi si attua attraverso interventi diretti o per mezzo di piani urbanistici attuativi (PUA).

Vengono nel seguito consultati i seguenti elaborati del P.I. vigente:

- Tav. 1.1 – *Intero territorio comunale;*
- Tav. 2.1 – *Tutele ambientali e culturali;*
- Tav. 3.1 – *Zone significative,*

dalla quale si evince che l'area di indagine ricade all'interno della **Zona Dc per attività produttive confermate** (Immagine 65) della **Zona Industriale "CIPRAS"**, quale area fortemente influenzata dalla presenza di numerose **attività produttive specializzate nel recupero di materiali ferrosi e affini**, normata dall'art. 23 delle N.T.O. del P.I..

Art. 23 - Z.T.O. "Dc" produttivo confermato

Sono le parti di territorio destinate ad insediamenti produttivi per impianti industriali o artigianali confermate dal P.T.C.P. e dal P.A.T.

- **Interventi ammessi:** *Manutenzioni ordinarie e straordinarie, il restauro, il risanamento conservativo, la ristrutturazione, la demolizione con ricostruzione, ampliamento, nuova edificazione e gli adeguamenti igienico-sanitario.*
- **Indice di copertura:** *60% della superficie fondiaria.*
- **Modalità d'intervento:** *intervento diretto.*
- **Altezze:** *H. massima m. 10,50; altezze diverse possono trovar riferimento, in presenza di un Piano Attuativo Pubblico o di un PdL convenzionato, con previsioni planivolumetriche.*
- **Distanza dalle strade:** *Minimo m 20,00 dalla viabilità principale (SS 13 Pontebbana e via Palladio) e pari all'altezza del fabbricato con un minimo di m. 10,00 per la rimanente viabilità.*

Minimo m. 3,00 per i volumi tecnici strettamente necessari a contenere ed a consentire l'accesso alle apparecchiature degli impianti tecnici al servizio dell'edificio (idrico, termico, di condizionamento e di climatizzazione, di sollevamento, elettrico, di sicurezza, telefonico, ecc.). Distanze diverse posso essere autorizzate previo richiesta dell'ente gestore.

- **Distanze dai confini:** *Minimo m. 8,00 dai confini dell'area d'intervento, con possibilità di edificazione a confine con assenso del confinante.*

Minimo m. 3,00 per i volumi tecnici strettamente necessari a contenere ed a consentire l'accesso alle apparecchiature degli impianti tecnici al servizio dell'edificio (idrico, termico, di condizionamento e di climatizzazione, di sollevamento, elettrico, di sicurezza, telefonico, ecc.). Distanze diverse posso essere autorizzate previo richiesta dell'ente gestore.

- **Distanze dai fabbricati:** *Minimo m. 10,00 o distanze diverse per comprovate esigenze tecniche.*

Relativamente alla zona cipras (Dc.1 – Dc.2 – Dc.3 – F2.27):

- *le ditte specializzate nel recupero di materiali ferrosi e affini dovranno essere dotate, verso il confine, di una fascia di rispetto di almeno 10 m opportunamente alberata al fine di cerarle dalla visuale.*
- *All'interno dei singoli lotti dovrà inoltre essere prevista una fascia alberata di 5,00 m e l'edificazione dovrà rispettare una distanza minima di 30,00 m da abitazioni esterne alla zona.*

La zona Dc.3.1 è priva di capacità edificatoria (indice di copertura pari a 0% della superficie fondiaria). L'eventuale edificazione è ammessa esclusivamente per l'insediamento di un'attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande mediante l'utilizzo di capacità edificatoria generata dalla contigua zona Dc.3.

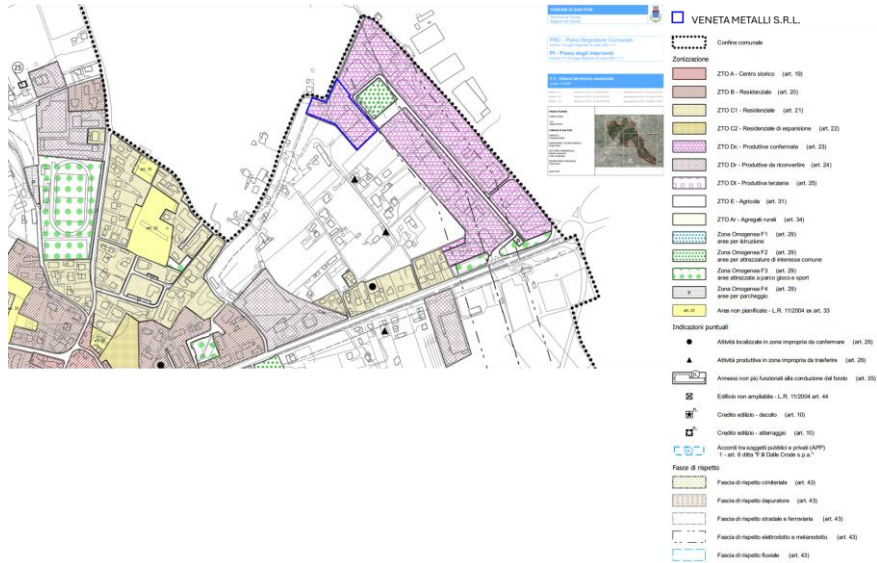


Immagine 65 – Tav. 1.1 – *Intero territorio comunale*



Immagine 66 – Tav. 3.1 – *Zone significative*

4.0 SEZIONE III – CARATTERISTICHE DELL’IMPATTO POTENZIALE

4.1 PREMESSA

Il presente documento costituisce la “Sezione 3 – Caratteristiche dell’Impatto potenziale” dello Studio Preliminare Ambientale e viene articolato secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, affrontando le seguenti argomentazioni:

1. Portata dell’impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
2. Natura transfrontaliera dell’impatto;
3. Ordine di grandezza e complessità dell’impatto;
4. Durata e complessità dell’impatto;
5. Probabilità dell’impatto;
6. Durata, frequenza e reversibilità dell’impatto;

Si ritiene necessario evidenziare che i contenuti delle Sezioni 1 e 2 dello “Studio preliminare ambientale” hanno evidenziato l’assenza di impatti negativi significativi sull’ambiente del progetto proposto dalla ditta VENETA METALLI S.R.L., sia nelle fasi di realizzazione che di esercizio dell’attività di recupero rifiuti.

4.2 PORTATA DELL’IMPATTO, EFFETTI TRANSFRONTALIERI E PROBABILITÀ DELL’IMPATTO

Il progetto di modifica dell’Autorizzazione Decr. n. 250/2017 del 21/06/2017 rilasciata dalla Provincia di Treviso alla ditta VENETA METALLI S.R.L. per l’impianto di recupero rifiuti non pericolosi di un lotto di terreno avente una superficie ridotta, ubicato in un’area che la programmazione territoriale del Comune di San Fior ha definito essere dedicata ad attività specializzate nel recupero di rottami ferrosi e affini.

In considerazione del fatto che il sito interessato non è ubicato in prossimità della frontiera italiana, l'intervento stesso inoltre non prevede alcun tipo di effetto transfrontaliero.

Al fine di stabilire caratteristiche quali "durata", "frequenza" e "reversibilità" dell'impatto sull'ambiente dovuto alla realizzazione ed esercizio del progetto di modifica dell'impianto di recupero rifiuti proposto dalla ditta VENETA METALLI S.R.L., è necessario stabilire se vi sia effettivamente un impatto.

Fatte le dovute semplificazioni, verranno nel seguito identificati come impatti ambientali potenziali l'incrocio delle principali attività antropiche con le principali caratteristiche ambientali (matrice di screening). Gli indicatori di importanza utilizzati sono illustrati nella tabella seguente:

Tabella 3

TABELLA: DESCRIZIONE DEGLI INDICATORI	
Indicatore	Descrizione
Acque superficiali	Indica eventuali variazioni qualitative relative ai parametri chimico fisici delle acque di ruscellamento e relativi habitat
Regime delle acque superficiali	Indica eventuali variazioni relative al regime delle portate e dello scorrimento delle acque superficiali e relativi habitat
Qualità delle acque sotterranee	Indica eventuali variazioni qualitative relative ai parametri chimico fisici delle acque sotterranee e relativi habitat
Regime delle acque sotterranee	Indica eventuali variazioni relative al regime delle portate e dello scorrimento delle acque sotterranee e relativi habitat
Qualità dell'aria	Indica eventuali variazioni misurabili della qualità dell'aria in un'area determinata e circoscritta
Qualità e struttura del terreno	Indica eventuali variazioni della struttura e della qualità chimica del terreno
Attività umane e fruibilità dell'area: agricoltura/allevamento	Indica eventuali impatti che l'attività può produrre relativamente alle pratiche agricole e zootecniche della zona
Attività umane e fruibilità dell'area: salute pubblica	Indica eventuali impatti che l'attività può produrre sulla salute umana e qualità di vita
Attività umane e fruibilità dell'area: qualità sensoriale (odori)	Indica l'eventuale emissione di sostanze odorifere sgradevoli ed il loro grado di percezione
Attività umane e fruibilità dell'area: qualità acustica	Indica il grado di immissione ed emissione acustica relazionato alla zonizzazione acustica comunale
Variazione del numero delle specie (fauna)	Indica eventuali variazioni del numero delle specie, considerando la scomparsa o l'introduzione alloctona di

	specie, con particolare attenzione alla scomparsa di quelle di interesse conservazionistico
Variazione della densità di popolazioni (fauna)	Indica eventuali variazioni della densità (numero di individui su di un territorio) di una popolazione specifica, considerando le riduzioni e/o le introduzioni di individui di specie alloctone
Variazione dei cicli vitali (fauna)	Indica eventuali variazioni al ciclo vitale (fenologia) di alcune specie, con particolare riguardo a quelle di interesse conservazionistico
Variazione del numero delle specie (flora)	Indica eventuali variazioni del numero delle specie, considerando la scomparsa o l'introduzione alloctona di specie, con particolare attenzione alla scomparsa di quelle di interesse conservazionistico
Variazione della densità di popolazioni (flora)	Indica eventuali variazioni della densità (numero di individui su di un territorio) di una popolazione specifica, considerando le riduzioni e/o le introduzioni di individui di specie alloctone
Variazione dei cicli vitali (flora)	Indica eventuali variazioni al ciclo vitale (fenologia) di alcune specie, con particolare riguardo a quelle di interesse conservazionistico
Variazioni dell'integrità spaziale	Indica eventuali frammentazioni di habitat, con particolare attenzione ai casi di isolamento in relazione all'estensione originaria
Variazioni strutturali (taxa, specie chiave)	Indica eventuali variazioni agli equilibri interni degli habitat a seguito della perdita di specie o dell'introduzione di specie alloctone o a seguito della realizzazione delle opere

Analisi delle componenti dell'impatto

La valutazione della significatività degli effetti dell'impatto potenziale sugli elementi dei siti è stata ottenuta attraverso la stima della dimensione dell'impatto stesso.

I parametri di valutazione per le attività umane sono quelli di seguito specificati:

1. La **reversibilità/irreversibilità** dell'impatto: verrà stimata la probabilità che un determinato impatto ha di causare effetti nel tempo; l'impatto può essere irreversibile quando non si prevede in tempi ragionevoli una dismissione dei suoi effetti; al contrario risulta reversibile quando in tempi brevi si annullano i suoi effetti negativi (maggior irreversibilità, maggiore negatività della valutazione);
2. La **durata** dell'attività: stimerà il periodo di tempo di durata dell'attività, in funzione dei cicli biologici dei sistemi analizzati (maggiore è la durata, maggiore è la negatività dell'impatto);

3. La **frequenza dell'attività**: stimerà la frequenza con la quale l'attività si manifesterà sull'ambiente, nel caso di eventi caratterizzati da ciclicità. La frequenza è considerata ininfluyente nel caso di analisi di impatti non ciclici (maggiore frequenza, maggiore negatività della valutazione).

Per ciascun indicatore sarà eseguita l'analisi dei seguenti fattori che ne definiscono le caratteristiche:

- **Valutazione dell'importanza dell'indicatore** per le finalità ambientali ed ecosistemiche: sarà considerata l'estensione del territorio in cui opera l'impatto o potenziale impatto in riferimento all'importanza delle componenti ambientali (più esteso è l'effetto dell'impatto, maggiore negatività di valutazione);
- **Valutazione delle capacità di ripresa dell'indicatore** (reversibilità o irreversibilità), ovvero delle capacità dell'indicatore di riassorbire l'impatto (maggiore la rigidità, maggiore negatività della valutazione);
- **Stima del grado di incidenza**, ovvero valutazione del livello potenziale di "danno" causato dall'attività sull'indicatore (maggiore incidenza, maggiore negatività della valutazione).

Per ciascuno dei parametri sopra citati si potrà prendere in considerazione la possibilità che qualcuno di questi sia ininfluyente con la stima della dimensione dell'impatto.

Valutazione della significatività degli effetti dell'impatto potenziale

Il giudizio sulla dimensione degli impatti rilevati è stato eseguito sulla base dei valori presenti nelle tabelle seguenti ed attribuiti a ciascun parametro analizzato:

Tabella 4

TABELLA A - CARATTERISTICHE DELLE ATTIVITÀ		
Parametro	Descrizione	Dimensione
Reversibilità dell'impatto causato dall'attività		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Totale	L'impatto è in grado di scomparire completamente nell'arco di un periodo breve di tempo	1
Parziale	L'impatto è in grado di scomparire parzialmente o completamente nell'arco di un periodo lungo di tempo o a seguito di compensazioni o mitigazioni	2

Irreversibile	Non è possibile stimare la cessazione degli effetti di un impatto in tempi ragionevoli	3
Durata dell'attività cagionante impatto		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Breve	La durata dell'attività che genera impatto rispetto ad alcune componenti del sistema analizzato è talmente breve da non dare problemi di impatto	1
Stagionale	La durata dell'intervento è tale da causare impatti "stagionali" ovvero per un periodo di tempo della durata di un ciclo vegetativo, riproduttivo etc.	2
Periodico	La durata dell'intervento è tale da causare impatti per periodi di tempo della durata di più stagioni.	3
Permanente	La durata dell'intervento è tale da non consentire una stima della durata degli impatti (es. occupazione di superficie dalla realizzazione di una strada)	4
Frequenza della percezione dell'attività come impatto		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Rara	La frequenza dell'attività è tale da essere percepita come impatto raramente o in forma irregolare ma distanziata nel tempo sui sistemi analizzati	1
Periodica	La frequenza dell'attività è tale da essere percepita come impatto in forma regolare o periodica per unità di tempo sui sistemi analizzati	2
Quotidiana	La frequenza dell'attività è percepita quotidianamente dal sistema come impatto, almeno fino al termine della durata dell'attività stessa	3
Ravvicinata	La frequenza dell'attività è percepita come impatto con frequenza inferiore al giorno, ovvero non sono distinguibili intervalli di percezione l'impatto	4

Tabella 5

TABELLA B -CARATTERISTICHE DEGLI INDICATORI		
Parametro	Descrizione	Dimensione
Importanza dell'impatto per i sistemi analizzati		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Locale	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza locale, cioè interni al sito di intervento o posti a breve distanza dallo stesso	1
Per l'habitat	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza relativa all'habitat, cioè importanti per la conservazione dello stesso	2
Regionale	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza relativa all'interno di una regione (conservazione a livello regionale)	3
Assoluta	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza assoluta (ad es. conservazione di una specie minacciata o endemica)	4
Capacità di recupero dei sistemi analizzati a seguito dell'impatto		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Totale	Il recupero stimato dei sistemi a seguito dell'impatto è stabile e completo e può avvenire anche con opere di compensazione o mitigazione	1

Parziale	Il recupero stimato dei sistemi a seguito dell'impatto è instabile o incompleto e può avvenire anche con opere di compensazione o mitigazione	2
Nulla	Non esiste un recupero stimato dei sistemi a seguito dell'intervento neanche con mitigazioni o compensazioni	3
Incidenza sull'elemento dell'ecosistema		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Basso	L'impatto non intacca gli elementi del sistema considerati o lo fa in maniera impercettibile	1
Parziale	Si possono riscontrare danni parziali dell'impatto sugli elementi considerati (perdita di alcuni individui, aumento dello stress, etc)	2
Completa	L'impatto provoca danni gravi tali da far presumere la scomparsa o il totale danneggiamento degli elementi considerati	3

Valutazione del rischio

Il rischio, definito come "la probabilità che una sostanza o una situazione producano un danno sotto specifiche condizioni" (Rabitti, 2002), può essere inteso come la combinazione di due fattori:

- la probabilità che possa accadere un determinato evento;
- la conseguenza dell'evento sfavorevole.

Analiticamente il rischio può essere definito in termini formali come segue:

$$R = (< s_i p_i x_i >)$$

dove:

- R è il rischio;
- s_i è l'i-esimo scenario accidentale;
- p_i è la probabilità che possa verificarsi lo scenario accidentale i-esimo;
- x_i rappresenta le potenziali conseguenze del verificarsi dello scenario i-esimo

In questa sede, i tre parametri costituenti la stima del rischio sono stati valutati in forma semplificata rispetto a quella descritta, ma comunque rispettosa dei principi sopra enunciati. La valutazione del rischio esprimerà un giudizio sintetico relativamente alla probabilità che si verifichino le conseguenze relative agli effetti di ciascun impatto.

Per quanto sopra esposto, nel presente elaborato per ciascun impatto la valutazione del rischio verrà schematizzata come nella tabella seguente.

Tabella 6

TABELLA C - DIMENSIONE DEL RISCHIO		
Parametro	Descrizione	Dimensione
Livelli di dimensione del rischio		
Basso	Evento poco probabile o scarsamente percettibile negli effetti negativi	1,00
Medio - basso	Evento probabile al verificarsi di situazioni non sempre presenti	1,25
Medio - alto	Evento con buone probabilità di accadimento in condizioni normali	1,50
Alto	Evento praticamente certo	1,75

4.3 DEFINIZIONE DEGLI IMPATTI

Al fine di definire gli impatti potenziali riconducibili alla situazione di progetto, verrà presa a riferimento la seguente matrice di screening.

Tabella 7

TABELLA: MATRICE DI SCREENING											
Matrice di screening Presenza assenza delle incidenze potenziali		ASPETTI/ATTIVITA' ATROPICHE	Viabilità interna ed esterna	Scarichi idrici	Gestione di rifiuti (solidi, liquidi)	Emissioni in atmosfera	Rumore	Radiazioni ionizzanti	Illuminazione	Servizi e vincoli d' uso	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio necessari per la realizzazione
COMPARTO	SOTTOCOMPARTO										
			01	02	03	04	05	06	07	08	09
Fattori fisici	Qualità delle acque superficiali	A									
	Regime delle acque superficiali	B									
	Qualità delle acque sotterranee	C									
	Regime delle acque sotterranee	D									
	Aria	E									
	Terreno e suolo	F									
Attività umane e	Agricoltura/allevamento	G									
	Salute pubblica	H									

fruibilità dell'area	Qualità sensoriale (odori)	I											
	Qualità acustica	L											
Fauna	Variazione del numero delle specie	M											
	Variazione della densità di popolazione	N											
	Variazione dei cicli vitali	O											
Flora e vegetazione	Variazione del numero delle specie	P											
	Variazione della densità di popolazione	Q											
	Variazione dei cicli vitali	R											
Habitat	Variazioni dell'integrità spaziale	S											
	Variazioni strutturali (taxa, specie chiave)	T											

Dimensionamento degli impatti rilevati relativi allo "Stato di Progetto"

Tabella 8

01A		Viabilità interna ed esterna/Qualità delle acque superficiali	
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto o altri mezzi meccanici possono alterare la qualità delle acque superficiali
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Ininfluyente
	4	Frequenza	Ininfluyente
B	5	Importanza	Per l'habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	5,00

Tabella 9

01C		Viabilità interna ed esterna /Qualità delle acque sotterranee	
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto o altri mezzi meccanici possono alterare la qualità delle acque di falda
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Ininfluyente
	4	Frequenza	Ininfluyente
B	5	Importanza	Per l'habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	5,00

Tabella 10

01E		Viabilità interna ed esterna /Aria	
	1	Descrizione	Gli scarichi degli autoveicoli o dei mezzi d'opera possono alterare la qualità dell'aria
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica

	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Medio - Basso	1,25
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	10,00

Tabella 11

01F	Viabilità interna ed esterna /Terreno e suolo			
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto o altri mezzi meccanici possono alterare la qualità del terreno	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Parziale	2
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	5,00

Tabella 12

01L	Viabilità interna ed esterna /Qualità acustica			
	1	Descrizione	La circolazione dei mezzi e mezzi d'opera può avere effetti sulla qualità acustica delle aree circostanti	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodico	3
	4	Frequenza	Quotidiana	3
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Parziale	2
C	8	Rischio	Medio - Basso	1,25
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	13,75

Tabella 13

02F	Scarichi idrici /Terreno e suolo			
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare la qualità del terreno	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Parziale	2
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	10,00

Tabella 14

02H	Scarichi idrici /Salute pubblica		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare danno alla salute pubblica
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Periodica 3
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	Ininfluyente 0
	6	Recupero	Ininfluyente 0
	7	Incidenza	Ininfluyente 0
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	6,00

Tabella 15

02N	Scarichi idrici /Fauna: variazione della densità di popolazione		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare la densità di popolazione di alcune specie
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Periodica 3
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	Ininfluyente 0
	6	Recupero	Ininfluyente 0
	7	Incidenza	Ininfluyente 0
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	6,00

Tabella 16

02O	Scarichi idrici /Fauna: variazione dei cicli vitali		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono variare i cicli vitali di alcune specie faunistiche
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Periodica 3
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	Ininfluyente 0
	6	Recupero	Ininfluyente 0
	7	Incidenza	Ininfluyente 0
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	6,00

Tabella 17

02Q	Scarichi idrici /Flora: variazione della densità di popolazione		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare variazioni alla densità della popolazione vegetale
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Periodica 3
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	Ininfluyente 0
	6	Recupero	Ininfluyente 0
	7	Incidenza	Ininfluyente 0
C	8	Rischio	Basso 1,00

Dimensione impatto	Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	6,00
--------------------	-------------------------------	------

Tabella 18

02R	Scarichi idrici /Flora: variazione dei cicli vitali		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono variare i cicli vitali di alcune specie floristiche
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Ininfluyente
	6	Recupero	Ininfluyente
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto	Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		6,00

Tabella 19

02T	Scarichi idrici /Habitat: variazioni strutturali		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare danni tali da arrecare variazioni strutturali agli habitat
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Ininfluyente
	6	Recupero	Ininfluyente
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto	Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		6,00

Tabella 20

03A	Gestione di rifiuti/Qualità delle acque superficiali		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti/gestiti o sversamenti accidentali possono alterare la qualità delle acque superficiali
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto	Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		8,00

Tabella 21

03C	Gestione di rifiuti/Qualità delle acque sotterranee		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti/gestiti o sversamenti accidentali possono alterare la qualità delle acque di falda
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica

B	5	Importanza	Locale	1	
	6	Recupero	Totale	1	
	7	Incidenza	Ininfluyente	0	
C	8	Rischio	Basso	1,00	
Dimensione impatto				Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

Tabella 22

03E	Gestione di rifiuti/Aria				
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti/gestiti o sversamenti accidentali possono alterare la qualità dell'aria		
A	2	Reversibilità	Totale	1	
	3	Durata	Periodica	3	
	4	Frequenza	Periodica	2	
B	5	Importanza	Locale	1	
	6	Recupero	Totale	1	
	7	Incidenza	Ininfluyente	0	
C	8	Rischio	Basso	1,00	
Dimensione impatto				Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

Tabella 23

03F	Gestione di rifiuti/Terreno e suolo				
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti/gestiti o sversamenti accidentali possono alterare la qualità del terreno		
A	2	Reversibilità	Totale	1	
	3	Durata	Breve	1	
	4	Frequenza	Rara	1	
B	5	Importanza	Locale	1	
	6	Recupero	Totale	1	
	7	Incidenza	Ininfluyente	0	
C	8	Rischio	Basso	1,00	
Dimensione impatto				Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	5,00

Tabella 24

03G	Produzioni di rifiuti/Agricoltura - allevamento				
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono arrecare danno ad altre attività economiche (agricoltura)		
A	2	Reversibilità	Totale	1	
	3	Durata	Breve	1	
	4	Frequenza	Rara	1	
B	5	Importanza	Locale	1	
	6	Recupero	Totale	1	
	7	Incidenza	Ininfluyente	0	
C	8	Rischio	Basso	1,00	
Dimensione impatto				Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	5,00

Tabella 25

03H	Gestione di rifiuti/Salute pubblica			
------------	--	--	--	--

	1	Descrizione	I rifiuti prodotti/gestiti o sversamenti accidentali possono produrre effetti negativi sulla salute dei cittadini	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	9,00

Tabella 26

03I	Gestione di rifiuti/Qualità sensoriale (odori)			
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti/gestiti se non stoccati correttamente possono alterare la qualità sensoriale nella zona	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,00

Tabella 27

03L	Gestione di rifiuti/Qualità acustica			
	1	Descrizione	L'attività di gestione dei rifiuti può avere effetti sulla qualità acustica delle aree circostanti	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Quotidiana	3
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Parziale	2
C	8	Rischio	Medio - Basso	1,25
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	13,75

Tabella 28

03N	Gestione di rifiuti/Fauna: variazione della densità di popolazione			
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti/gestiti o sversamenti accidentali possono provocare la perdita di alcuni individui della fauna locale	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0

C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	6,00

Tabella 29

03O	Gestione di rifiuti/Fauna: variazione dei cicli vitali			
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti/gestiti o sversamenti accidentali possono provocare una variazione dei cicli vitali di alcuni individui della fauna locale	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	6,00

Tabella 30

03Q	Gestione di rifiuti/Flora: variazione della densità di popolazione			
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti/gestiti o sversamenti accidentali possono arrecare danno alla vegetazione	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Ininfluyente	0
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	5,00

Tabella 31

03R	Gestione di rifiuti/Flora: variazione dei cicli vitali			
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti/gestiti o sversamenti accidentali possono arrecare danno alla vegetazione locale	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Ininfluyente	0
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	5,00

Tabella 32

03T	Gestione di rifiuti/Habitat: variazioni strutturali			
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti/gestiti o sversamenti accidentali possono modificare l'equilibrio ecologico degli habitat	

A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Ininfluyente	0
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	5,00

Tabella 33

04E	Emissioni in atmosfera/Aria			
	1	Descrizione	Le emissioni di inquinanti in atmosfera possono inquinare la stessa atmosfera	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Quotidiana	3
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

Tabella 34

04H	Emissioni in atmosfera/Salute pubblica			
	1	Descrizione	Le emissioni di inquinanti in atmosfera possono alterare la salute pubblica	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Quotidiana	3
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,00

Tabella 35

04I	Emissioni in atmosfera/Qualità sensoriale (odori)			
	1	Descrizione	Le emissioni di inquinanti in atmosfera possono alterare la qualità sensoriale nella zona	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Quotidiana	3
B	5	Importanza	Ininfluyente	0
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	5,00

Tabella 36

05L	Rumore/Qualità acustica		
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può alterare la qualità acustica della zona
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodico
	4	Frequenza	Quotidiana
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Bassa
C	8	Rischio	Medio - Basso
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8
			13,75

Tabella 37

05O	Rumore/Fauna: variazione dei cicli vitali		
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può alterare i cicli vitali della fauna
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Quotidiana
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Ininfluyente
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8
			8,00

La tabella seguente riporta le classi di grandezza degli impatti utilizzate nel presente modello di valutazione ambientale:

Tabella 38

TABELLA INTENSITA' DEGLI IMPATTI		
Intensità dell'impatto	Descrizione dell'impatto	Valori
Alto	<u>Percezione</u> : alterazione percepita con alta preoccupazione e fastidio a livello locale, altamente impattante a livello globale <u>Alterazioni</u> : distruggono lo stato dei luoghi e delle risorse a livello locale, altamente impattanti a livello globale	Intervallo: 31,55 - 35,00
Medio - alto	<u>Percezione</u> : impatto percepito con preoccupazione e fastidio a livello locale, incremento significativo di alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni</u> : evidenti in quanto alterano lo stato dei luoghi a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente ed in misura significativa la qualità delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 26,30 - 31,50
Medio	<u>Percezione</u> : impatto evidente e percepito con preoccupazione a livello locale, incremento limitato di alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 21,10 - 26,25

	<u>Alterazioni:</u> sono evidenti alla totalità della percezione comune a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura limitata la qualità delle risorse ambientali a livello globale	
Medio - basso	<u>Percezione:</u> impatto percepibile o potenzialmente percettibile con preoccupazione a livello locale, incremento minimo di alterazione delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 15,80 - 21,00
	<u>Alterazioni:</u> identificabili o potenzialmente identificabili nella percezione comune a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura minima la qualità delle risorse ambientali a livello globale	
Basso	<u>Percezione:</u> impatto percepito ma senza preoccupazione a livello locale, incremento minimo di alterazione delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 10,51 - 15,75
	<u>Alterazioni:</u> sono visibili prestando attenzione a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura minima la qualità delle risorse ambientali a livello globale	
Molto basso	<u>Percezione:</u> impatto appena percepibile come tale a livello locale, incremento di alterazione delle risorse ambientali a livello globale non significativo	Intervallo: 5,30 - 10,50
	<u>Alterazioni:</u> di poco superiori alle normali attività umane a livello locale, modificazione globale delle risorse ambientali non significativo	
Trascurabile	<u>Percezione:</u> impatto non percepibile come tale a livello locale, non avvengono alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 0,00 - 5,25
	<u>Alterazioni:</u> non si diversificano dalle normali attività umane a livello locale, non avvengono alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale	

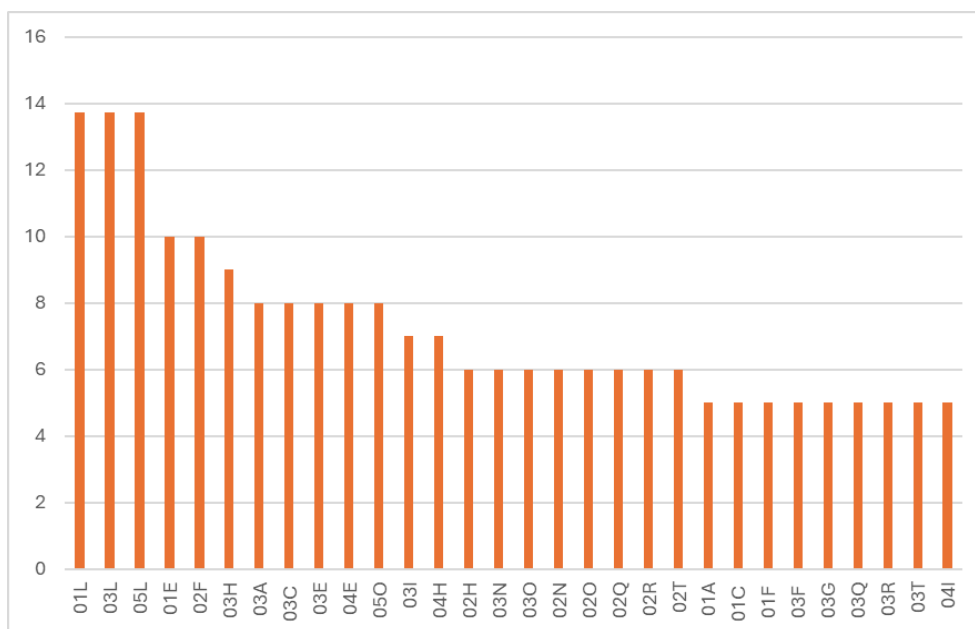
La tabella seguente riassume gli impatti.

Tabella 39

DIMENSIONE DEGLI IMPATTI			
01L	Viabilità interna ed esterna /Qualità acustica	13,75	Basso
03L	Gestione di rifiuti/Qualità acustica	13,75	Basso
05L	Rumore/Qualità acustica	13,75	Basso
01E	Viabilità interna ed esterna /Aria	10,00	Molto basso
02F	Scarichi idrici / terreno suolo	10,00	Molto basso
03H	Produzione di rifiuti/Salute pubblica	9,00	Molto basso
03A	Produzione di rifiuti/Acque superficiali	8,00	Molto basso
03C	Produzione di rifiuti/Acque sotterranee	8,00	Molto basso

03E	Gestione di rifiuti/Aria	8,00	Molto basso
04E	Emissioni in atmosfera / aria	8,00	Molto basso
05O	Rumore/Fauna: variazione dei cicli vitali	8,00	Molto basso
03I	Produzione di rifiuti/Qualità sensoriale (odori)	7,00	Molto basso
04H	Emissioni in atmosfera /salute pubblica	7,00	Molto basso
02H	Scarichi idrici/salute pubblica	6,00	Molto basso
03N	Produzione di rifiuti/Fauna: variazione della densità di popolazione	6,00	Molto basso
03O	Produzione di rifiuti/Fauna: variazione dei cicli vitali	6,00	Molto basso
02N	Scarichi idrici/ Fauna: variazione della densità di popolazione	6,00	Molto basso
02O	Scarichi idrici/ Fauna: variazione dei cicli vitali	6,00	Molto basso
02Q	Scarichi idrici/ Flora: variazione della densità della popolazione	6,00	Molto basso
02R	Scarichi idrici/ Flora: variazione dei cicli vitali	6,00	Molto basso
02T	Scarichi idrici/ Habitat	6,00	Molto basso
01A	Viabilità interna ed esterna /Acque superficiali	5,00	Trascurabile
01C	Viabilità interna ed esterna/Acque sotterranee	5,00	Trascurabile
01F	Viabilità interna ed esterna /Terreno e suolo	5,00	Trascurabile
03F	Produzione di rifiuti/Terreno e suolo	5,00	Trascurabile
03G	Produzione di rifiuti/Agricoltura	5,00	Trascurabile
03Q	Produzione di rifiuti/Flora: variazione della densità di popolazione	5,00	Trascurabile
03R	Produzione di rifiuti/Flora: variazione dei cicli vitali	5,00	Trascurabile
03T	Produzione di rifiuti/Habitat: variazioni strutturali	5,00	Trascurabile
04I	Emissioni in atmosfera/Qualità sensoriale (odori)	5,00	Trascurabile

Il grafico seguente illustra l'andamento degli impatti potenziali di tabella 39.



Dall'analisi dei risultati emerge che i fattori a maggior impatto sono relativi alla componente acustica e alla componente scarichi idrici. I livelli di impatto sono comunque bassi. Pur già rispettando ampiamente i valori soglia previsti dalla vigente normativa, al fine di garantire elevati livelli di tutela ambientale, a livello progettuale sono state previste le misure mitigative riportate di seguito.

COMPONENTE ACUSTICA

Da ricondurre principalmente alla viabilità interna, alle fasi di carico e scarico dei rifiuti e alle attività di trattamento degli stessi. La Relazione Previsionale di Impatto Acustico allegato all'istanza attesta che nella situazione di Progetto l'impianto di recupero rifiuti della ditta VENETA METALLI S.R.L. rispetterà i limiti di classificazione acustica fissati dal Regolamento Comunale del Comune di San Fior. Al fine, comunque, di contenere ulteriormente gli impatti, quali ulteriori opere mitigative si prevedono:

- Durante le fasi di sosta i veicoli in attesa di carico o scarico dei rifiuti manterranno i motori spenti;

- Durante le fasi di carico e scarico dei materiali gli operatori incaricati cercheranno di limitare le altezze di caduta del materiale al fine di impedire la formazione di picchi acustici;
- Le fasi di gestione dei rifiuti saranno realizzate solamente in orario diurno;
- I macchinari ed i mezzi semoventi utilizzati saranno mantenuti accesi solamente durante i periodi di utilizzo.

COMPONENTE SCARICHI IDRICI

Gli impatti sulla matrice scarichi idrici sono da ricondurre principalmente a:

- acque meteoriche di dilavamento dei materiali (rifiuti) e dei piazzali. Come dettagliato nella Relazione tecnica, l'intera superficie dell'impianto di recupero rifiuti risulta pavimentata e asservita da sistemi di captazione delle acque meteoriche di dilavamento avviate ad apposito impianto di trattamento delle acque di prima e seconda pioggia, regolarmente autorizzato dalla Provincia di Treviso con DDP n. 250/2017.

La qualità del refluo scaricato viene monitorata secondo le tempistiche prescritte dall'atto autorizzativo e gli impianti di trattamento vengono mantenuti costantemente al fine di garantire delle condizioni ottimali di efficienza di trattamento.

- propagarsi di eventuali spanti accidentali di oli e carburanti provenienti dagli automezzi in transito o dai macchinari utilizzati durante l'esercizio dell'attività di recupero. La ditta attua idonee procedure di pronto intervento sia in caso di spanti

ALLEGATI:

- ALLEGATO 1: Previsionale acustico a firma p.i. Nicola Mazzerò;

Marcon, lì 05.05.2026

Il tecnico

